SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

694ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-72

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 73-117

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . 119-170

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Disegni di legge (1353 e 4214) fatti propri da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 2
NOVI *(Forza Italia)* 2

Seguito della discussione:

(4197) *Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*

(4201) *SEMENZATO. – Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria*

(4207) *MANZELLA – Disciplina della propaganda elettorale radiotelevisiva*

(4215) *CÒ ed altri, – Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie*

(4225) *LA LOGGIA ed altri. – Disciplina dell'informazione elettorale e politica:*

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* 3
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 3, 8, 21 e *passim*
MACERATINI *(AN)* 4, 5
SCHIFANI *(Forza Italia)* 6, 28, 44
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 9
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 10, 27
PASTORE *(Forza Italia)* 11, 12
DENTAMARO *(CCD)* 14, 33, 34
MAGNALBÒ *(AN)* . . . . . 16, 17, 18 e *passim*
PERA *(Forza Italia)* 18
BASINI *(AN)* . . . . . 19, 20, 36 e *passim*
* ROTELLI *(Forza Italia)* 23
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 25, 39
BETTAMIO *(Forza Italia)* 31, 32
ELIA *(PPI)* 36
LAURO *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 38, 58
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 41
BOSI *(CCD)* 41
VEGAS *(Forza Italia)* 46
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 48
BALDINI *(Forza Italia)* 49
SERVELLO *(AN)* 17, 52

Verifiche del numero legale 3, 4, 23 e *passim*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 59, 60, 61 e *passim*
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 59, 60, 61
BALDINI *(Forza Italia)* 61
FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento* 62

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225:

BOSI *(CCD)* 63
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 65
NOVI *(Forza Italia)* 65, 66
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 67, 68
SCHIFANI *(Forza Italia)* 69
MAGNALBÒ *(AN)* 70
PASTORE *(Forza Italia)* 71

Verifica del numero legale 66

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4197:

Articolo 1 ed emendamenti 73

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 119
Annunzio di presentazione 119
Assegnazione 121
Presentazione di relazioni 123
Presentazione del testo degli articoli 123

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 123

AFFARI ASSEGNATI . . . . . *Pag.* 124

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 124

Trasmissione di documenti 125

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 126

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 72

Mozioni . . . . . *Pag.* 127

Interpellanze 131

Interrogazioni 138

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 170

Ritiro di interrogazioni 170

ERRATA CORRIGE 170

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 15,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge (1353 e 4214) fatti propri da Gruppo parlamentare

NOVI *(FI)*. Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, dichiara che il Gruppo FI fa propri i disegni di legge nn. 1353 e 4214. *(v. Resoconto stenografico)*.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4197) ***Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica***

(4201) ***SEMENZATO. – Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria***

(4207) ***MANZELLA. – Disciplina della propaganda elettorale radiotelevisiva***

(4215) ***CÒ ed altri. – Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie***

(4225) ***LA LOGGIA ed altri. – Disciplina dell'informazione elettorale e politica***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 14 ottobre si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti a tutti gli articoli del disegno di legge n. 4197.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.1000, su cui è favorevole.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.67/1 e 1.67/2.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'1.67/3.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,40.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, nuovamente chiesta dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge l'1.67/3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.67, limitatamente alla proposta di soppressione dell'articolo 1.

MACERATINI *(AN)*. Dichiara il voto favorevole alla soppressione dell'articolo relativo all'ambito di applicazione del disegno di legge, che opera pesanti e indebite censure alla libertà del pensiero, peraltro in una materia che avrebbe dovuto essere trattata nella sua globalità e non con riferimento alle sole emittenti private. *(Applausi dal Gruppo AN).*

SCHIFANI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole all'emendamento 1.67, invocando l'approvazione di un provvedimento organico che assicuri effettiva parità di condizioni tra maggioranza e opposizione nella comunicazione politica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

NOVI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà dal voto, preferendo a proposte soppressive emendamenti che riequilibrino l'informazione politica televisiva, specie a livello regionale. *(Applausi del senatore Asciutti)*.

GASPERINI *(LFPIN)*. Le esperienze del passato dimostrano le capacità persuasive dei mezzi mediatici e non appare corretto il richiamo del Polo all'articolo 21 della Costituzione, vista la realtà venutasi a creare in Italia nel settore televisivo.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.67, fino alla parola: «1». Conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti da 1.68/1 a 1.50.

SCOPELLITI *(FI)*. Chiede la controprova.

PRESIDENTE. Non può accogliere la richiesta perché formulata in ritardo. Passa alla votazione dell'emendamento 1.51.

CASTELLI *(LFPIN)*. L'emendamento, riservando una quota assai esigua di spazio televisivo alle forze esterne alle due maggiori coalizioni, manifesta la visione che il Polo ha della *par condicio*. Per questi motivi dichiara il voto contrario della Lega Nord.

PASTORE *(FI)*. Ribadisce le ragioni dell'emendamento, respingendo la lettura strumentale fattane dal senatore Castelli. Dichiara comunque la disponibilità a modificare la norma relativa alla ripartizione degli spazi autogestiti. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

DENTAMARO *(CCD)*. Dichiara il convinto voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento 1.51, che racchiude la proposta del Polo per una complessiva regolamentazione dell'informazione politica sui mezzi di comunicazione. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Congratulazioni)*.

MAGNALBÒ *(AN)*. Il suo Gruppo voterà a favore dell'emendamento, onde contrastare la sostanziale ma non esplicitata privatizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo da parte delle forze di Governo. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente. Applausi dai Gruppi AN e FI)*. Invece, anche le emittenti private di piccole dimensioni dovrebbero poter essere concessionarie del servizio pubblico, onde eliminare finalmente il canone RAI. Infine l'emendamento giustamente propone di consentire, durante il periodo elettorale, *spot*

e pubblicità solo alle coalizioni per favorire il radicamento del bipolarismo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PERA *(FI)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà, pur considerando fondati gli argomenti a sostegno dell'emendamento. Infatti, piuttosto che favorire le coalizioni, si dovrebbero garantire dei tempi pari alla forza specifica di ogni partito negli spazi autogestiti di cui al comma 5. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Turini)*.

BASINI *(AN)*. Anch'egli in dissenso dal Gruppo, dichiara di astenersi, riscontrando numerosi aspetti che destano perplessità nel testo dell'emendamento. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

NOVI *(FI)*. Preannuncia in dissenso dal Gruppo la propria astensione, in quanto l'emendamento non prende in considerazione la quotidiana disinformazione che si registra in Italia.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

ROTELLI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà, ritirando la firma dall'emendamento. La distribuzione dei tempi prevista dal comma 5, appare inadeguata ai continui mutamenti delle coalizioni precedenti, mentre rischia di incidere artificiosamente sulla formazione delle future coalizioni elettorali. *(Applausi dai Gruppi FI e LFPIN e del senatore Volcic. Congratulazioni)*.

NOVI *(FI)*. Chiede sulla votazione la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. *(Proteste del senatore Cusimano durante la verifica. Repliche dal Gruppo DS. Commenti)*. Avverte quindi che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge l'emendamento 1.51.

SCOPELLITI *(FI)*. Protesta formalmente per i tempi troppo lunghi della verifica del numero legale. *(Commenti dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. La verifica del numero legale non è un gioco. *(Proteste della senatrice Scopelliti. Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.52.

MAGNALBÒ *(AN)*. Si associa alle critiche sull'accertamento della presenza del numero legale. *(Applausi dal Gruppo AN. Commenti della*

senatrice Pagano). Dichiara il voto favorevole sull'emendamento, onde contrastare il sostanziale divieto di espressione per le opposizioni. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

CASTELLI *(LFPIN)*. Le dichiarazioni in dissenso che hanno finalità strumentali, in realtà contengono osservazioni critiche fondate sugli emendamenti. Si registra peraltro una scarsa attenzione alla pubblicità subliminale che comunque si verifica nei programmi televisivi con la presenza apparentemente casuale di alcuni politici.

SCHIFANI *(FI)*. L'emendamento 1.52, su cui dichiara il voto favorevole del Gruppo, ripropone i contenuti del disegno di legge n. 4225, affermando anzitutto la stretta correlazione tra sistema elettorale vigente, tendenzialmente maggioritario, e distribuzione degli spazi televisivi in campagna elettorale. Esso tende inoltre a disciplinare la pubblicità elettorale, nella convinzione dell'incostituzionalità del divieto previsto dal testo governativo, visto che la stessa Corte costituzionale ha già sentenziato l'ammissibilità di norme tendenti a privilegiare la propaganda a scapito della pubblicità elettorale, statuendo implicitamente l'improponibilità del divieto. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

BETTAMIO *(FI)*. Prendendo la parola in dissenso dal Gruppo, coglie l'occasione per anticipare la dichiarazione di voto favorevole sull'1.53, sottolineando la parzialità dell'informazione proposta dall'emittente pubblica e la radicalità dell'alternativa proposta dal Polo per le libertà in tema di informazione politica.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

DENTAMARO *(CCD)*. Il tema della ripartizione degli spazi tra le forze politiche costituisce un nodo di fondo che non può restare irrisolto. Voterà quindi a favore dell'1.52, che propone una disciplina fondata sull'assunzione delle coalizioni come valore alla luce del sistema elettorale vigente, pur offrendo garanzie per i nuovi competitori. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN)*.

ELIA *(PPI)*. La sentenza della Corte costituzionale n. 161 del 1995, evocata dal senatore Schifani, afferma esattamente il contrario di quanto si è voluto rappresentare, e cioè che la pubblicità per le elezioni politiche può essere vietata entro termini ragionevolmente contenuti. È condannabile che si continuino a proclamare diritti costituzionali inesistenti, che non trovano alcuna corrispondenza nella giurisprudenza della Corte. *(Applausi dai Gruppi PPI, UdeuR e DS. Congratulazioni)*.

BASINI *(AN)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà sull'emendamento 1.52, contestando in particolare il trattamento di favore ingiustificatamente assegnato alle minoranze linguistiche, la distinzione tra spese elettorali legittime e illegittime, cioè gli *spot*, nonché le previsioni riferite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, non confidando sulla terzietà di tali organismi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni)*.

LAURO *(FI)*. Il senatore Elia avrebbe fatto meglio ad intervenire per spiegare i motivi dell'allontanamento del senatore Lo Curzio dall'8ª Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Inoltre, non intende partecipare alla votazione per protestare in merito alla non corretta applicazione del Regolamento del Senato, come dimostrato dalla mancata risposta all'interrogazione presentata in riferimento alle campagne pubblicitarie del Governo trasmesse dagli organi radiotelevisivi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

SCOPELLITI *(FI)*. In dissenso dal suo Gruppo, si asterrà dalla votazione. La maggioranza teme il confronto, ma i guasti provocati dalla sua politica non potranno che tradursi in vantaggi elettorali per il Polo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN)*.

PREIONI *(LFPIN)*. Non può essere inserito in una legge il riferimento alle due maggiori coalizione contrapposte.

PRESIDENTE. Essendo già intervenuto il senatore Castelli, non può concedere la parola ad un altro senatore del suo Gruppo.

BOSI *(CCD)*. In dissenso dal proprio Gruppo, si asterrà non condividendo la suddivisione degli spazi autogestiti.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. *(Nel corso della verifica, la senatrice Scopelliti e il senatore Cusimano chiedono che si accerti la regolarità delle operazioni. Proteste della senatrice Pagano e del senatore Di Orio.)*. Avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.52, fino alle parole: «servizi di informazione elettorale».

NOVI *(FI)*. Chiede la controprova.

PRESIDENTE. La Presidenza giudica non contestabile il risultato del voto. A seguito della precedente votazione, risultano preclusi la restante parte dell'emendamento 1.52 ed il successivo 1.53. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.5 (Testo corretto).

SCHIFANI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole all'emendamento, che riconduce a costituzionalità il testo in esame, rispettando la citata sen-

tenza della Corte costituzionale. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN. Congratulazioni)*.

MAGNALBÒ *(AN)*. Ribadisce le ragioni dell'emendamento 1.5. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD. Nel corso dell'intervento, vivace scambio di battute tra i senatori Roberto Napoli e Ragno dopo un riferimento del senatore Magnalbò all'onorevole Mastella)*.

VEGAS *(FI)*. In dissenso dal suo Gruppo, dichiara che si asterrà. L'eventuale approvazione del provvedimento costituirebbe una violazione del principio della sovranità popolare statuito dall'articolo 1, comma 2, della Costituzione; ma in realtà il Parlamento è costretto ad occuparsi di epifenomeni, in quanto la maggioranza è incapace di affrontare i problemi reali della società, come è avvenuto altre volte in passato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

AZZOLLINI *(FI)*. Non parteciperà al voto per rimarcare il carattere liberticida e vessatorio del provvedimento, nella convinzione che la battaglia dovrà essere condotta coinvolgendo l'opinione pubblica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

BALDINI *(FI)*. I tentativi di mediazione condotti dal Polo sono destinati all'insuccesso e quindi non condivisibili: per questo motivo, in dissenso dal Gruppo, si astiene. L'attuazione del disegno liberticida e antidemocratico della maggioranza deve essere impedita rivolgendosi direttamente al Paese. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

SERVELLO *(AN)*. In dissenso dal proprio Gruppo, si asterrà sull'1.5 (testo corretto), non condividendone l'ultima parte. Sarebbe più opportuno che il Parlamento discutesse ed approvasse la nuova legge elettorale, da cui scaturirebbero anche le regole della propaganda. Si dovrebbe quindi ritirare il provvedimento e confrontarsi con le opposizioni sulle riforme istituzionali Desta infine allarme il parallelo svolgersi di una probabile crisi di Governo, di cui il Parlamento non viene messo a conoscenza. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

BASINI *(AN)*. Ritira la propria firma dall'emendamento e, in dissenso dal Gruppo, si asterrà, essendo venuta totalmente meno la speranza di trovare un accordo con la maggioranza. La discussione dovrebbe comunque vertere sui princìpi, non certo sulle questioni tecniche. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

NOVI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, preannuncia di astenersi. L'emendamento presenta infatti troppi punti di debolezza per rispondere alla volontà della maggioranza di regolare a tutti i costi la materia. Sembra prospettarsi in Italia la creazione di una democrazia vigilata peggiore di quella istituita nel Portogallo di Salazar negli anni '50. La mancanza di legittimazione della maggioranza trova massima

espressione nell'operazione che viene posta in atto con il provvedimento sulla *par condicio*. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

LAURO *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, non parteciperà alla votazione. Ribadisce le motivazioni per cui ritiene negativo ed inutile l'esame del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Sull'ordine dei lavori

SCOPELLITI *(FI)*. Da alcune notizie delle agenzie di stampa sembrerebbe profilarsi una crisi di Governo: probabilmente si discute un provvedimento in assenza di una maggioranza. *(Commenti dal Gruppo DS. Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Sollecita la senatrice Scopelliti a concludere.

SCOPELLITI *(FI)*. Chiede la sospensione dell'esame del provvedimento affinché il Presidente del Consiglio possa venire in Parlamento a dar conto della situazione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. È presente il Ministro per i rapporti con il Parlamento, cui spetta un'eventuale comunicazione in tal senso. Le agenzie di stampa non fanno testo.

SCOPELLITI *(FI)*. Nelle Aule parlamentari si è anche fatta politica sui lanci di agenzia. Chiede pertanto che la sua proposta venga messa ai voti. *(Applausi dal Gruppo FI. Proteste dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Il fatto citato è estraneo ai lavori dell'Aula e risale a fonti che non hanno rilevanza formale. Non ci sono le condizioni per assumere decisioni sull'ordine dei lavori. *(Proteste dal Gruppo FI).*

BALDINI *(FI)*. Poiché è in Aula il ministro Folloni, dato il contenuto delle agenzie di stampa, sollecita un chiarimento. *(Applausi e commenti dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Il Ministro, se vuole, può sempre chiedere di intervenire.

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Domanda di parlare. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Invita l'Assemblea ad ascoltare senza disturbare l'intervento del Ministro.

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo non deve comunicare alcuna situazione di crisi: qua-

lora così fosse, lo farebbe senza esitazioni. Dà comunque assicurazione della pronta trasmissione al Presidente del Consiglio delle preoccupazioni espresse. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

BOSI *(CCD)*. A titolo personale rispetto alla posizione del Polo, dichiara la propria astensione in quanto neanche l'emendamento proposto garantisce, come necessario, spazio di propaganda uguale per tutti. Sarebbe indispensabile tutelare la libertà di fornire agli elettori le motivazioni per cui si chiede loro un voto; peraltro, non dando spazio a eventuali nuove forze politiche, si profila il rischio di cristallizzare le posizioni di quelle già esistenti. *(Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Gubert).*

GASPERINI *(LFPIN)*. Voterà contro perché la sua forza politica, da sempre aperta al confronto diretto con i cittadini e penalizzata da un sistema informativo distorto, non può accettare che attraverso la propaganda elettorale e gli *spot* venga affermato lo strapotere economico ai danni delle ragioni della politica. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, PPI, UDeuR, RI-LI-PE, Verdi e DS. Congratulazioni. Commenti del senatore Greco).*

PRESIDENTE. Avverte che per le ore 20 è convocata un riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica.

SCOPELLITI *(FI)*. Chiede al senatore segretario di controllare la corrispondenza tra le presenze fisiche dei senatori e quelle indicate dal dispositivo elettronico. *(Proteste dal Gruppo Forza Italia e del senatore Monteleone. Richiami del Presidente, che dispone la disattivazione di alcune tessere cui non corrisponde la presenza del senatore).*

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale *(Proteste dal Gruppo FI).*

SCOPELLITI *(FI)*. Fa notare che la disposizione del Presidente relativa alle tessere è avvenuta a verifica conclusa, risultando pertanto inutile. Invita dunque il senatore segretario a controllare in modo imparziale il corretto andamento delle votazioni.

PRESIDENTE. Il numero delle presenze era tale da garantire il numero legale indipendentemente dall'incidenza delle tessere annullate. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi e RI-LI-PE e del*

senatore Caponi. Commenti della senatrice Scopelliti. Proteste dal Gruppo AN).

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.5 (Testo corretto), fino alle parole: «le disposizioni della presente legge». Risultano conseguentemente preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti fino all'1.82 incluso.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'1.54.

SCHIFANI *(FI)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.54 con cui si propugna un'informazione politica televisiva basata sull'effettiva parità tra maggioranza e opposizione anche al di fuori della campagna elettorale. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).*

MAGNALBÒ *(AN)*. L'insieme dell'attività legislativa del Governo ne attesta l'insensibilità rispetto ai precetti costituzionali e ai valori di libertà e giustizia. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PASTORE *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara che non parteciperà al voto e anticipa un giudizio negativo sull'emendamento 1.1000, che introduce previsioni ancora più restrittive e liberticide rispetto all'originario testo del Governo. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta notturna.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,05)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cabras, Daniele Galdi, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Fanfani, Figurelli, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Martelli, Mazzuca Poggiolini, Mele, Meloni, Miglio, Ossicini, Sartori, Scivoletto, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, per partecipare alla sessione speciale in materia di sicurezza e difesa nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'UEO; Besostri, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Robol, Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Tomassini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; Giovanelli, Maggi e Veltri, per partecipare alla Conferenza euromediterranea sulla gestione delle risorse idriche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge (1353 e 4214) fatti propri da Gruppo parlamentare

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che il Gruppo Forza Italia fa propri il disegno di legge n. 1353, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi delle Foibe» e il disegno di legge n. 4214, recante: «Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe».

PRESIDENTE. Prendo atto di tale comunicazione in vista delle conseguenze procedurali che ne scaturiscono.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4197) ***Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica***

(4201) ***SEMENZATO. – Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria***

(4207) ***MANZELLA. – Disciplina della propaganda elettorale radiotelevisiva***

(4215) ***CÒ ed altri. – Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie***

(4225) ***LA LOGGIA ed altri. – Disciplina dell'informazione elettorale e politica***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 4197.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 14 ottobre si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti a tutti gli articoli del disegno di legge in questione.

Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, per le motivazioni addotte in sede di replica, a seguito del dibattito parlamentare, il parere del Governo sugli emendamenti ed i subemendamenti presentati all'articolo 1, molti dei quali soppressivi, è contrario, tranne che sull'emendamento 1.1000, del senatore Villone, che tra l'altro assorbe molte delle proposte emendative presentate in Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.67/1, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.67/2, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.67/3.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

Potremmo fare un accordo, Presidente: può far conto che la mia mano sia sempre alzata!

PRESIDENTE. No, non possiamo fare questo accordo, senatore Novi. Io debbo vedere la sua mano, anche per consentirle di fare un po' di atletica!

NOVI. D'accordo, Presidente, allora farò un po' di ginnastica. Mi sto esercitando!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

ASCIUTTI. Signor Presidente, c'è un banco che vota da solo...

PRESIDENTE. Qual è il banco, scusi, senatore Asciutti? *(Il senatore Asciutti indica il banco)*. Senatore Crescenzio, accanto a lei chi sedeva? *(Replica del senatore Crescenzio)*. Spegniamo quella luce, per favore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,40).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.67/3.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, abbiamo sospeso i nostri lavori a seguito della verifica del numero legale, prima della quale nessuno aveva chiesto di intervenire in dichiarazione di voto: pertanto, tale fase è stata superata.

Se lo desidera potrà parlare per dichiarazione di voto in relazione al prossimo emendamento.

MACERATINI. Va bene, signor Presidente.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.67/3, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.67, relativa alla soppressione dell'articolo 1.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, credo che questa legge, che è arrivata in Aula dopo molti tentativi di mediazione, che poi sono falliti quando sembrava che invece si potesse trovare un punto di intesa tra le forze politiche, risentirà fatalmente della fretta, tutta politica, con la quale la si è voluta imporre a questo ramo del Parlamento. È quindi difficile ritenere che il suo *iter* successivo sarà ugualmente agevole, come appare in questo ramo del Parlamento dove i numeri hanno caratteristiche a tutti ben note.

Qui si è voluto introdurre un principio che difficilmente potrà superare, non solo il vaglio del secondo ramo del Parlamento, ma anche, e soprattutto, un'attenta verifica di costituzionalità che, con molta fretta, si è ritenuta sussistente mentre invece noi pensiamo che, per molti aspetti, essa sia insussistente, per cui il provvedimento non verrà messo in condizione di procedere da parte della Consulta per incostituzionalità.

Nella sostanza, assistiamo ad un intervento pesante del legislatore, che opera nei confronti della libertà di manifestazione del pensiero con delle pesanti censure in termini di impedimenti non previsti e non consentiti – diciamo noi – rispetto a quello che deve essere il libero esercizio dei diversi punti di vista. Tutto questo, tra l'altro, è aggravato dalla specificità che si è voluto ritenere sussistente per la materia televisiva, quando sappiamo che tale materia rientra in un ambito molto ampio, che non può riguardare soltanto le televisioni private ma, fatalmente, tutta la gamma del mezzo televisivo, sia pubblico che privato.

Possiamo ritenere sussistente la necessità di creare un sistema di pari accesso delle forze politiche al mezzo televisivo, ma questo deve necessariamente riguardare l'intero comparto televisivo, non può essere fatto valere soltanto per le emittenti private – che poi sono le più libere perché le più spontanee, le più non pilotate dal potere pubblico – siano queste concessionarie del servizio sull'intero territorio nazionale o siano limitate ad un ambito territoriale più modesto. È questo il principio che lascia ancora più perplesso chi si occupa di questa legge, che nel linguaggio giornalistico è stata chiamata «legge per la *par condicio*», ma che prevede la parità di accesso soltanto per il mezzo televisivo privato,

obliterando completamente l'aspetto – che poi per il cittadino è il più incisivo e rilevante, quello che più preoccupa – riguardante il mezzo televisivo pubblico. E questo è grave soprattutto in considerazione del fatto che, attraverso l'esazione precisa, puntuale e rigorosa di un canone, si chiede al cittadino di pagare questo servizio, subendo poi lì il cittadino delle condizioni che certamente non possono essere definite di *par condicio*, come dimostra *ad abundantiam* – non sto a ripetere quanto è stato detto durante la discussione generale – l'autentica devastazione dei principi di imparzialità operata dalla televisione di Stato, che sistematicamente adotta dei criteri parziali, parzialissimi, di autentica prevaricazione nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

Vedere allora una legge che interviene a vietare il messaggio politico e propagandistico soltanto per le televisioni private, laddove non si interviene per le reti che sono espressione del servizio pubblico, appare obiettivamente una forzatura.

In questo quadro, dunque abbiamo presentato l'emendamento 1.67, relativo l'articolo 1, concernente l'ambito di applicazione della legge, chiedendo che lo stesso sia abrogato: questo è il senso di tale emendamento e questo è il voto che chiediamo all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento 1.67, sul quale si è soffermato poc'anzi il presidente Maceratini. Tuttavia, vorrei esprimere la nostra filosofia di pensiero sulla realtà legislativa che temiamo possa concretizzarsi entro domani.

A nostro giudizio, quella al nostro esame è una legge che viola qualunque regola di consuetudine legislativa in ordine al rispetto dei tempi, dei meccanismi e delle cronologicità essenziali per l'approfondimento di un dibattito che presupponeva, in maniera inderogabile, un confronto vero tra maggioranza e opposizione in una sede opportuna, quale quella della Commissione di merito.

In 1ª Commissione, infatti, ci siamo ben guardati dall'assumere posizioni rigide, irriguardose nei confronti dell'esigenza del confronto e della possibilità di dialogo costruttivo su un testo che coinvolge le regole della democrazia: quelle regole che sono deputate a fare in modo che il confronto, sia nel momento elettorale che in quello preelettorale, assicuri il rispetto e la parità della libertà della manifestazione del pensiero nell'ambito delle forze politiche siedono in questo Parlamento.

L'articolo 1, del quale chiediamo la soppressione, affronta in maniera estremamente asettica e incompleta l'esigenza di una regolamentazione più ampia che noi, con la nostra proposta, abbiamo chiesto: una regolamentazione paritaria dell'informazione politica, che ponga sullo stesso piano maggioranza e opposizione nell'ambito della propaganda elettorale e della stessa informazione politica a regime.

È inconcepibile e inammissibile – e i dati dell'Osservatorio di Pavia ne sono una testimonianza – come il sistema informativo nazionale sia sperequato in favore di una maggioranza e di un Governo dalla stessa sostenuto, laddove si assicura all'opposizione una presenza nei sistemi informativi in ragione di un terzo del totale. Questo è un dato inaccettabile che andrebbe e va regolamentato perché a garanzia dei Governi e delle maggioranze che si susseguono nella storia di questo Parlamento.

È questo il motivo per il quale insistentemente abbiamo chiesto e chiediamo che la legge non si ponga soltanto come una disciplina di divieti e di regolamentazione della propaganda elettorale e di quella politica, ma costituisca una normativa organica che metta finalmente fine a un sistema privo di un baricentro corretto, di rispetto di un'esigenza di parità effettiva tra maggioranza e opposizione nel dialogo con l'intero paese.

È questo quello che noi vogliamo e per questo ci siamo confrontati in 1ª Commissione invano e lo dico chiaramente: credo sia la prima volta, in questa legislatura, che una legge ordinaria e non un decreto-legge venga sottoposta all'Assemblea priva di un relatore e di un testo votato dalla Commissione di merito.

In buona sostanza, ci stiamo apprestando all'approvazione di un disegno di legge come se si trattasse di un decreto-legge da convertire in legge entro i canonici 60 giorni. Allora noi chiediamo: dov'è l'urgenza? Dov'è l'esigenza di imporre un testo anziché farlo approvare nel confronto dialettico e democratico tra maggioranza e opposizione?

Sulle regole si misura lo stato di civiltà democratica di un paese. Queste regole presuppongono e impongono un confronto sereno, che noi abbiamo cercato di raggiungere in Commissione, attestandoci su un atteggiamento – ripeto – sereno e costruttivo. Ci troviamo invece in quest'Aula questo pomeriggio e domani a dover far sentire la nostra forte voce di opposizione a un testo che non mostra affatto segnali di apertura alle proposte che ci erano state chieste, sollecitate, pubblicamente e non, dalla maggioranza.

Le abbiamo avanzate, non sono state serenamente discusse e accolte dal Governo e dalla maggioranza.

Continueremo quindi in quest'Aula a far sentire forte la nostra voce, affinché si possa portare avanti e far approvare tra il Senato e la Camera un testo che rispecchi una vera parità di accesso, ponendo tutte le forze politiche in condizione di uguaglianza, di parità, anche in un confronto con i mezzi pubblici o privati in termini di regolamentazione dei costi. Non vogliamo che la politica, sul mezzo televisivo, sia accessibile soltanto ai partiti ricchi. Abbiamo chiesto e proponiamo interventi pubblicitari a costo reale, perché sia effettivamente garantita una parità d'informazione, così come stabilito dall'articolo 21 della Costituzione, che temiamo in queste ore possa essere ulteriormente violato ove questo testo, così come si presenta in quest'Aula, dovesse essere approvato. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Novi, voterà a favore, contro o si asterrà?

NOVI. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto al voto espresso dal senatore Schifani e mi asterrò.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI. Signor Presidente, mercoledì scorso è stato ricordato in quest'Aula che nel 1947, in Inghilterra, fu raggiunto un accordo tra Governo, opposizione e BBC sulla presenza dei partiti nei programmi televisivi sia nel corso della legislatura che nel corso delle campagne elettorali.

Voto in dissenso perché, in realtà, l'emendamento 1.67, soppressivo dell'articolo 1, è minimalista, non avanza alcuna proposta, perché non tiene conto della discriminazione nei confronti delle forze dell'opposizione esercitata quotidianamente dai notiziari regionali della RAI. Questi notiziari, signor Presidente, si ispirano ad una cultura dell'informazione che potremmo definire dei «telefoni bianchi». Secondo questa cultura, presente in ogni regime, anche in quello fascista, occorreva trasformare e irretire la società civile, fornendo informazioni tali da non creare condizioni di antagonismo all'interno del paese. La cultura in questione la ritroviamo poi nel periodo del «compromesso storico». Basti considerare, per esempio, cosa è stata l'informazione in Italia in quella fase politica, un'informazione che si ispirava ad una lettura unitaria della vita politica italiana, che presentava un approccio totalitario e autoritario.

Basterebbe vedere ora quel che avviene per le informazioni dei telegiornali regionali, che non solo discriminano le forze dell'opposizione, ma fanno di più, non informano. Ciò avviene soprattutto in caso di eventi che contraddicono la visione ottimista del cosiddetto partito dei sindaci e quella del futuro del paese, delle regioni e delle città italiane, che viene propagandata dalla Sinistra al potere. Faccio un esempio: a Napoli, sabato scorso, vi è stata una manifestazione organizzata da Forza Italia, che rientrava nell'ambito del *Security day*. Ebbene, i telegiornali della Campania informavano di questa manifestazione riprendendo la sala di un convegno organizzato dalla nuova Democrazia Cristiana.

Nel corso di tale convegno, prendeva la parola l'onorevole Alfredo Vito e il giornalista Luciano Scateni, in quel momento *speaker* del Tg della Campania, ha considerato questa situazione del tutto normale. Una manifestazione di massa di un partito come Forza Italia – il primo a Napoli con il 26 per cento dei voti – è stata sostanzialmente ignorata dal Tg3 della Campania, il quale, peraltro, trasmettendo immagini non riferite a tale manifestazione, non ha permesso nemmeno la comprensione di quanto stava accadendo; si trattava, cioè, di un refuso televisivo e non so fino a che punto tale refuso sia

stato voluto o sia stata una conseguenza della disorganizzazione che, probabilmente, caratterizza la regia di quel telegiornale.

Noi, quindi, siamo di fronte a simili comportamenti, i quali, signor Presidente, piuttosto che di un emendamento soppressivo dell'articolo 1 del provvedimento in esame, hanno bisogno di ben altro. Essi, infatti, necessitano di emendamenti propositivi che sottolineino il ruolo che il Tg3 dovrebbe rivestire nell'ambito dell'informazione regionale e decentrata, un ruolo che, invece, viene del tutto negato.

Per questi motivi, signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, ho deciso di astenermi dalla votazione dell'emendamento 1.67 e invito gli altri colleghi, compresi quelli dell'opposizione, a seguirmi su questa strada. *(Applausi del senatore Asciutti).*

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente il legislatore del '48, dettando l'articolo 21 della Costituzione, non ha appreso la terribile lezione che ci è stata impartita – e noi l'abbiamo sofferta – dal Terzo Reich tedesco, laddove Goebbels, già negli anni '30, aveva capito l'importanza del mezzo radiofonico. Tenete presente che allora si parlava di radio e non di televisione, che ne aumenta mille volte la potenzialità.

Mi appariva strano osservare nella storia che proprio gli ebrei, nel 1600, si erano rifugiati nel territorio germanico opinando che tra i popoli europei quello tedesco fosse tra i più tolleranti nei loro confronti e nei confronti della loro religione. Ma Goebbels, ministro della propaganda nazista, convinse milioni e milioni di cittadini tedeschi del fatto che gli ebrei erano un popolo da sterminare: uomini donne e bambini. Egli, pertanto, travolse una realtà storica e, con il semplice mezzo della radio, trasformò un popolo che fu pacifico in un popolo che si macchiò dell'Olocausto.

Mi domando, allora, se l'invocazione dell'articolo 21, proveniente da molte parti, sia corretta nella sua interpretazione. È vero, il legislatore della *Magna Charta* del '48 ha dichiarato che ognuno di noi è libero di manifestare il proprio pensiero con qualunque mezzo, ma non ha previsto una anomalia tutta italiana, signor Presidente, e cioè che esiste un potere costituito che ha i suoi mezzi e che può propugnare la sua informazione. Infatti, signor Presidente, molto spesso avverto una distorsione nei mezzi pubblici televisivi. Vorrei fare un esempio che è storico, a cui richiamo lei stesso, signor Presidente. Un anno e mezzo fa ella stigmatizzava in quest'Aula l'assenza di molti senatori affermando – non ricordo le parole esatte ma i resoconti le riportano – che non era né giusto, né opportuno, né doveroso assistere a questa assenza, con eccezione dei senatori della Lega: infatti noi eravamo sempre presenti. Alla sera ho acceso la televisione, precisamente RAI 3, ed ho sentito la prima parte del suo intervento ove ella stigmatizzava che numerosi senatori spesso

non erano presenti: ebbene, il riferimento alla presenza della Lega era stato eliminato. Questa è informazione non corretta.

Dall'altra parte, signor Presidente (mi scuso se la mia voce non è troppo chiara, ma ho l'influenza addosso e tuttavia ho ritenuto mio dovere intervenire in questo delicato momento), abbiamo un grande imprenditore che monopolizza una parte della televisione e che può trasmettere i propri *spot* pubblicitari gratuitamente, pretendendo forse da noi il prezzo di costo. La domanda è la seguente: è giusto, è morale, è democratico che noi della Lega si debba pagare un obolo, magari a chi ci è avversario, per poter accedere alle sue televisioni? Si tratta del punto fondamentale della questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.67, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori, fino alla parola: «1».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.68/1 a 1.50.

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Abbiate pazienza, colleghi, ma la richiesta di controprova giunge con ritardo.

SCOPELLITI. Signor Presidente, avevo chiesto subito la controprova, ma la mia voce non è giunta.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, la richiesta è stata avanzata in ritardo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, ho chiesto la parola su questo emendamento poiché, al pari di altri che seguono, contiene uno dei punti fondamentali, a giudizio del Polo, in merito a come dovrebbe essere una legge sulle pari opportunità, o sulla *par condicio* come si suol dire.

Ritengo allora sia necessario, doveroso, far restare agli atti alcune considerazioni proprio su questo tipo di visione della *par condicio*. Nella relazione al disegno di legge leggiamo: «Il disegno di legge persegue il fondamentale obiettivo di favorire il corretto svolgimento della vita democratica (...)». Allo stesso modo, l'emendamento in votazione esordisce affermando: «Al fine di consentire un'effettiva uguaglianza e parità di trattamento nell'informazione politica (...)». Ebbene, ciò significa

che vi sono evidentemente due modi assolutamente opposti per risolvere il medesimo problema. E come intende il Polo risolvere tale problema? La risposta è nel comma 5 dell'emendamento, in cui si auspica che l'85 per cento degli spazi messi a disposizione per la propaganda elettorale venga equamente diviso tra le due maggiori coalizioni. Mi chiedo se questa è democrazia.

Chi in questo momento ha in mano il manico del coltello ha a disposizione l'85 per cento dell'informazione laddove per le altre forze politiche residua solo un 15 per cento. Intendiamo additare all'Assemblea e all'opinione pubblica quella che secondo noi è una vera e propria stortura. Il presidente del Gruppo Forza Italia, senatore La Loggia, ha argomentato su questo punto affermando che così si va verso quella che, notoriamente, è la volontà degli italiani. Ebbene, per riprendere quanto ha affermato poc'anzi il mio Presidente sulla propaganda politica e televisiva, è noto il detto che una menzogna ripetuta molte volte diventa verità e mi pare che questo ne sia un caso lampante.

Oltre a dichiarare che voterò contro l'emendamento in esame, rilevo che quanto ho affermato poc'anzi può darsi che sia negli auspici di qualche parte politica, il che è ovviamente legittimo, ma sicuramente oggi non è così nei fatti. Non è così nella nostra Costituzione, non è così nella legge elettorale vigente, ma soprattutto non è così nella volontà del paese, visto che chi vi parla e i compagni del Gruppo cui appartiene sono evidentemente la testimonianza vivente che in Italia, o quanto meno in Padania, esistono almeno tre poli: infatti, milioni di voti, centinaia di sindaci e decine di parlamentari mostrano che oggi, quanto meno nella parte più importante e trainante del paese, i poli sono almeno tre.

Se poi consideriamo la grande erraticità dell'elettorato in questo momento, che si è determinata anche nel caso delle ultime elezioni europee dove si è imposta all'attenzione dell'elettorato e ha poi raccolto una nutrita messe di voti la Lista Bonino, che ha raggiunto addirittura il 10 per cento, possiamo verificare quanto fazioso sia anche questo modo di vedere le cose.

Quindi, siccome noi – credo a buona ragione e sempre per riprendere le parole del Presidente del mio Gruppo – abbiamo anche tanto diritto di lamentarci della Rai, è evidente che ci troviamo in una situazione che è, come si suol dire, tra l'incudine e il martello.

Vorrei però sottolineare il fatto che la settimana scorsa si sono sentite in Aula tantissime invocazioni e moltissimi richiami alla libertà e agli articoli della Costituzione; nei fatti, poi, il Polo intende dare la libertà agli italiani nel seguente modo. Si sarebbe potuto dire meglio «"prendere per sé il 42,5 per cento degli spazi televisivi", anziché "la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile" (dizione di cui non capisco la ragion d'essere), lasciare il resto ai compagni inciucisti dell'Ulivo e poi che gli altri si arrangino pure, perché tanto nel paese non contano». Ciò non è vero e finché saremo qui in quest'Aula faremo sentire alta e forte la nostra voce.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, innanzi tutto intendo svolgere una precisazione. Noi non abbiamo votato gli emendamenti 1.28 e 1.50, perché lei all'inizio ci ha detto che avremmo votato un emendamento il cui contenuto era di questo tenore «sopprimere gli articoli», mentre i due citati emendamenti recitano «sopprimere l'articolo», cosa ben diversa non solo dal punto di vista lessicale, ma anche sostanziale.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, abbiamo posto ai voti la proposta di soppressione dell'articolo 1.

PASTORE. Signor Presidente, ripeto: abbiamo votato la frase «sopprimere gli articoli».

PRESIDENTE. No, senatore Pastore. Ho posto ai voti la prima parte, relativa alla soppressione dell'articolo 1.

PASTORE. Va bene. La ringrazio per la precisazione.

Voglio però intervenire sull'emendamento 1.51 e più in particolare sulla lettura, che io ritengo strumentale, che è stata data dal senatore Castelli del comma 5 di tale proposta modificativa. Voglio precisare che le percentuali stabilite in tale comma sono aperte alla discussione e ad eventuali modifiche, anche in diminuzione: questo è stato detto sia in Commissione che in Aula.

Ma voglio far presente al senatore Castelli e agli altri colleghi che hanno la bontà di ascoltarmi che l'attribuire alle maggiori coalizioni contrapposte l'85 per cento del tempo complessivamente disponibile e attribuire il 15 per cento agli altri partiti, escludendo quelli facenti parte delle coalizioni, di per sé fotografa una situazione di equilibrio, perché sfido chiunque a ritenere che i partiti fuori coalizione possano rappresentare oltre il 15 per cento o arrivare anche al 20 per cento del totale dei voti. Quindi, è un'attribuzione di quote veramente rispondente non solo alla situazione esistente ma anche a quella che ragionevolmente possiamo prospettare.

Comunque, a noi interessava ed interessa soprattutto l'applicazione di due princìpi. Il primo è che la normativa vada misurata e commisurata al peso effettivo delle forze in campo, il che è certamente semplice quando si tratta di spazi in periodi non di campagna elettorale, ma diventa obiettivamente complesso quando si tratta di campagne elettorali, laddove si possono presentare forze magari per la prima volta, le quali quindi non hanno rappresentanze nelle assemblee da rinnovare. Però un principio occorre stabilirlo.

Le legislazioni europee, cui si è fatto tanto riferimento, spesso anche qui a sproposito, prevedono tutte una ripartizione di spazi non paritetica. Addirittura, la legislazione spagnola prevede una ripartizione a minuti: fino a cinque minuti per una forza con un determinato numero di seggi; fino a dieci minuti per un'altra forza e così via. È prevista anche dalla legislazione tedesca. Quindi abbiamo

degli esempi di democrazie compiute in cui questo meccanismo è stato e viene applicato.

Qual è la differenza tra il meccanismo che noi proponiamo ed altri? Il nostro è un meccanismo oggettivamente riscontrabile, che non rinvia alle varie autorità o alle varie commissioni, perché altrimenti questo fatto potrebbe prestarsi ad abusi e ad un'applicazione discrezionale o addirittura arbitraria di tali quote. Tra l'altro, esso stabilisce un grande principio (il secondo che ci interessa), ossia che gli spazi vanno attribuiti per coalizione. Quindi, dà un segnale forte in senso bipolare, mentre il testo del Governo, così come gli emendamenti presentati dal senatore Villone, ma ancor più quelli proposti dal Governo (per fortuna scomparsi dopo alcune critiche sollevate in Commissione proprio su questo punto), non tengono per nulla conto del principio delle coalizioni. Invece è importante che tale meccanismo sia costantemente tenuto presente, non solo nella legge elettorale fondamentale, ma anche nelle leggi di contorno.

Vorrei aggiungere un altro aspetto che riguarda complessivamente l'emendamento che, in sostanza, racchiude il disegno di legge di Forza Italia. Sono state fatte molte critiche; una è quella testé ribattuta da chi vi parla, un'altra si riferisce alla norma sull'informazione politica che riguarderebbe solo l'emittenza pubblica. Nel testo dell'emendamento, al comma 1 vi è il riferimento all'emittenza pubblica, perché riteniamo, abbiamo sempre ritenuto e continuiamo a ritenere che, finché esisterà un servizio pubblico finanziato non solo dal mercato, ma dal mercato e dal canone, è chiaro che ci sarà una situazione di privilegio per la Rai. Pertanto, alcune norme sono lecitamente applicabili a quest'ultima ma non certamente a soggetti che operano nel campo radiotelevisivo in piena concorrenza, senza poter ricevere aiuti pubblici e nel contempo nemmeno pressioni di carattere governativo.

Però, voglio anche ricordare che dal presidente La Loggia è stato fatto un chiaro accenno alla disponibilità ad estendere questa norma sull'informazione televisiva a regime anche alle televisioni private. Ciò perché riteniamo che oggi la disparità di trattamento riguardi tutto il campo dell'informazione, quindi non vi è alcuna remora da parte di Forza Italia ad applicare questo regime a tutto campo. Naturalmente, credo non sia possibile prospettarlo per la carta stampata; ma per le televisioni, per i mezzi d'informazione soggetti a concessione pubblica, laddove vi sia cioè un intervento concessorio da parte dello Stato, questa regolamentazione sarebbe possibile. Noi vogliamo che si contino i minuti su tutte le televisioni, pubbliche e private, e poi potremo veramente attuare una *par condicio* tra maggioranza ed opposizione. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, lei intende parlare in dissenso dal suo Gruppo? Come voterà?

BETTAMIO. Signor Presidente, intendevo intervenire solo per appoggiare quanto diceva il collega Pastore. Parlerò più tardi.

DENTAMARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, non possiamo non cogliere l'occasione di precisare le numerose ragioni per le quali il Gruppo del Centro Cristiano Democratico voterà con convinzione a favore di questo emendamento, che, tra i numerosi emendamenti presentati da tutti i Gruppi e da singoli senatori del Polo, è particolarmente significativo perché racchiude in sostanza l'intera e complessiva proposta per la regolamentazione di tutta questa complessa e delicata materia, proposta elaborata e messa a punto con grande attenzione, con la partecipazione di tutti i Gruppi del Polo per le libertà.

Noi siamo assolutamente convinti che la radio e la televisione soprattutto, quindi gli strumenti cosiddetti di diffusione mediatica, siano oggi strumenti fondamentali per l'esercizio di tutti i diritti democratici, in particolare del diritto di elettorato attivo e passivo, e lo siano in ogni periodo dell'anno, in ogni periodo della legislatura, in ogni fase, in ogni momento dello svolgimento della vita politica e istituzionale.

Siamo altresì convinti che, nell'utilizzazione di questi strumenti, non sia concepibile operare dei distinguo troppo sottili fra un tipo e un altro di comunicazione (rubriche, varietà, pubblicità, propaganda, tavole rotonde, confronti, dibattiti), perché si tratta di strumenti a disposizione del pubblico tutta la giornata, continuamente e non c'è particolare attenzione (questo è noto a tutti) ad una distinzione, nell'ambito della propria personale, specifica programmazione, da parte di ciascun utente del servizio radiotelevisivo: chi è in casa e ascolta la radio o guarda la televisione, spesso fruisce in maniera indifferenziata di tutto il ventaglio di programmazione che viene offerto passando casualmente da un programma all'altro, da un canale all'altro, da una rete all'altra.

Quindi, tutto può essere comunicazione politica, tutto può essere messaggio e pertanto, se dobbiamo parlare di *par condicio*, di parità di condizioni, dobbiamo riferire questo concetto, certamente in sé condivisibile, a tutta quella programmazione radiotelevisiva che contiene e può contenere informazione politica.

Ecco perché questo nostro emendamento si riferisce prima di tutto all'informazione in senso stretto ed intende assicurare la pari presenza delle forze politiche e del Governo all'interno dell'informazione anche e soprattutto fornita dalla concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo.

Siamo stanchi di far riferimento alla ricerca dell'Osservatorio dell'Università di Pavia; siamo stanchi di portare continui esempi relativi a interventi degli esponenti del Governo e della maggioranza, a notizie riguardanti l'attività del Governo e le posizioni delle diverse forze della maggioranza, che non sono assolutamente controbilanciati, compensati da analoga attenzione e da analogo spazio riservati alle forze dell'opposizione.

Da ultimo, a proposito di una delle vicende più clamorose degli ultimi giorni, sulla quale si è concentrata l'attenzione politica e dei mezzi

di informazione, ricordo una battuta del presidente D'Alema, rilasciata ad una radio privata e poi trasmessa dal TG3: «L'opposizione vuole trasformare il Parlamento in un tribunale speciale». La battuta si riferiva alla nostra richiesta di istituire una Commissione per fare chiarezza sulla nota questione del *dossier* Mitrokhin. In quel momento, nessuno ebbe la possibilità di replicare al presidente D'Alema che, in un paese democratico, la funzione di controllo è tra le principali attività del Parlamento. Del resto, avvenimenti odierni, dei quali le agenzie di stampa hanno già dato notizia, dimostrano che la stessa maggioranza, che sostiene il Governo D'Alema, si è spaccata sull'ipotesi di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta. Tali avvenimenti dimostrano soprattutto che, da parte della maggioranza, vi è un uso di tale istituto assolutamente non funzionale alla ricerca della verità e della chiarezza, ma strumentale ad esigenze politiche interne della maggioranza. Per questo motivo è essenziale, a nostro giudizio, la prima parte dell'emendamento 1.51, che prevede parità di condizioni in relazione all'accesso ai servizi di informazione televisiva, da qualunque rete siano essi diffusi, per il Governo, sostenuto dalla sua maggioranza, e per l'opposizione. La mancata previsione di tre spazi distinti per il Governo, la maggioranza e l'opposizione, e dunque l'individuazione di un unico spazio per il Governo e per la maggioranza che lo sostiene, è perfettamente coerente dal punto di vista istituzionale rispetto al *favor* per una democrazia veramente bipolare, in nome della quale tutti asseriamo di batterci.

In un sistema autenticamente bipolare esistono due schieramenti, uno dei quali esprime il Governo; l'altro schieramento deve avere la possibilità di esporre con ogni mezzo le proprie posizioni, di prospettare le proprie alternative all'elettorato, per candidarsi come forza politica di ricambio alla scadenza elettorale.

Per questo motivo la previsione di una larga prevalenza di spazi assegnati alle due maggiori coalizioni, rispetto ad altri partiti, incontra il nostro consenso – il che è ovvio, essendo noi firmatari dell'emendamento – e, soprattutto, la nostra profonda convinzione. Siamo convinti che esista un principio da concretizzare nelle istituzioni.

Ciò deve avvenire anche attraverso questo tipo di strumenti legislativi, per i quali le forze politiche che non si coalizzano debbano subire delle conseguenze rispetto al loro porsi in contrasto con l'idea di un sistema bipolare e di una democrazia dell'alternanza.

La disciplina precisa di forme di pubblicità vera e propria, anche nel corso delle campagne elettorali, rientra nell'idea secondo cui quasi non vi è una differenziazione nell'uso dello strumento radiotelevisivo. Siamo convinti che questo tipo di messaggio sia particolarmente efficace per l'accesso a larghe fasce di pubblico e di elettorato, molto più di altre forme di comunicazione politica; pertanto riteniamo che esso debba essere consentito e disciplinato al solo fine di assicurare la *par condicio*, la parità di condizioni tra tutte le forze politiche, né più e né meno di quanto accade con altre forme di pubblicità elettorale fra le quali, banalmente, la più tradizionale è quella dell'affissione di manifesti.

Sono queste le ragioni per cui rimaniamo convinti della bontà di questa proposta e ci rammarichiamo del fatto che la maggioranza, so-

stanzialmente, non abbia voluto nemmeno prenderla in considerazione nei suoi princìpi ispiratori e meno che mai nei suoi dettagli. Ribadisco pertanto che il Gruppo Centro Cristiano Democratico voterà a favore dell'emendamento 1.51. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, l'emendamento 1.51 è molto importante e credo rappresenti il nucleo centrale del testo in materia di servizio pubblico.

Il nostro servizio pubblico è particolare e sembrerebbe essere stato a poco a poco oggetto di una privatizzazione muta; con tale espressione intendo che il servizio pubblico è diventato in un certo momento campo di servizio ed appannaggio delle forze di Governo. Abbiamo già messo in evidenza questo aspetto nel corso della discussione generale, ma vogliamo ribadirlo perché l'emendamento in esame, introducendo a nostro parere una regola importante, tende a chiarire il concetto e a vigilare su questa circostanza, nel senso che stabilisce (non cito testualmente l'emendamento) la realizzazione periodica di rapporti in merito alle notizie che vengono date, a fronte di una maggioranza che ha preso fortemente possesso del servizio pubblico e di una minoranza che ne è invece succube.

L'emendamento propone pertanto il criterio dell'equivalenza, che rappresenta lo spirito principale del disegno di legge presentato dal Polo, da cui in sostanza è tratto il contenuto dell'emendamento 1.51.

Un altro criterio importante è il calcolo, nei tempi, di qualsiasi manifestazione interessi la forza di maggioranza e la forza di Governo, considerandole come se fossero un'unica cosa, come effettivamente sono; a nostro parere, infatti, non si possono fare distinzioni tra Governo e maggioranza e quindi i tempi assegnati devono comprendere ambedue le figure istituzionali. *(Diffuso brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi chiedo di far cessare il diffuso brusìo, altrimenti sarò costretto a sospendere i nostri lavori per dieci minuti. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PEDRIZZI. Bravo Presidente!

MAGNALBÒ. Signor Presidente, la ringrazio per questo richiamo all'attenzione dei colleghi, perché ritengo che quanto sto dicendo sia molto importante.

L'altra sera abbiamo visto in televisione, penso tutti, prodursi in una manifestazione canora un noto membro della maggioranza, l'onorevole Mastella, cantava e ballava. È piaciuto molto a tutti, perché ha un'attitudine veramente particolare per il canto e per la mossa, signor Presidente.

SERVELLO. È ballerino.

MAGNALBÒ. È veramente piaciuto molto, però anche questo rientra nell'ambito degli *spot* e della propaganda elettorale. Poi, in un momento delicato come questo, lei capisce che l'onorevole Mastella ha avuto un'opportunità veramente forte e grande di potersi produrre ed esprimere.

Altro argomento importante trattato dall'emendamento è la vigilanza, perché se si danno le regole, occorrerà poi che qualcuno da una parte e dall'altra vigili affinché vengano rispettate.

Però, c'è un concetto molto importante sul quale vorrei soffermarmi. Parliamo di un servizio pubblico che è a carattere carolingio, feudale, forse prefeudale. Noi vorremmo superare questa *impasse* e tutta questa regolamentazione che riguarda il servizio pubblico attraverso una proposta, che riteniamo veramente interessante e che potrebbe essere valutata approfonditamente dalla maggioranza, visto che potrebbe diventare, non si sa mai, minoranza e quindi soggetto da garantire. La proposta è di un servizio pubblico non monopolizzato dalle emittenti Rai ma concepito in maniera diffusa, cioè concedibile alle varie emittenti private, anche piccole, attraverso convenzioni e concessioni. Con questo sistema si potrebbe altresì eliminare la famosa tagliola del canone Rai, perché le emittenti, attraverso la pubblicità e il loro metodo di impresa piccola, media e grande, potrebbero sopravvivere e vivere bene ugualmente senza questo balzello, che effettivamente sta diventando anacronistico di fronte all'ampliamento della comunicazione delle reti nazionali, internazionali e mondiali.

Un altro argomento interessante portato dall'emendamento – presentato da Forza Italia ma sottoscritto anche da noi – la cui formulazione apprezziamo moltissimo, è la definizione del periodo elettorale (che riteniamo, a differenza di Rifondazione Comunista, debba essere unificato nel periodo intercorrente tra il trentesimo giorno e quello precedente la data del voto) e di regole per il periodo elettorale, soprattutto regole che riguardino le coalizioni.

Credo che questo concetto, in un momento istituzionale in cui stiamo andando verso un'idea di bipolarismo, più o meno accettata da tutte le forze politiche, sia basilare. Se vogliamo spingere verso il bipolarismo, dobbiamo anche permettere ed incentivare solamente gli *spot* e le pubblicità per coalizioni, per gruppi, anche se certamente, in un ordinamento liberale, con delle attenzioni per quanto concerne quei soggetti che si affacciano sulla scena politica senza avere già un'entità e soprattutto una quantità di parlamentari ben definita – e dunque un parametro – e quei soggetti che preferiscono non entrare nelle coalizioni e rimanere «*single*». Tutta questa regolamentazione e queste procedure dovrebbero però tendere sempre più a favorire le aggregazioni. Solamente così potremo andare incontro a quel sistema per cui due grandi blocchi si fronteggiano e non sia possibile, attraverso innumerevoli piccoli partiti, creare veti e controveti che condizionano malamente la vita politica, portando a quelle famose zattere che vanno prendendo derelitti da una parte e dall'altra, di cui ha parlato il presidente Fini a proposito del Go-

verno D'Alema, che imbarcando qua e imbarcando là dalle isole più o meno deserte, deve alla fine arrivare alla meta, magari con la bandiera stracciata, come vediamo in tante barzellette canoniche del periodico «La settimana enigmistica». Poi la tipologia di queste manifestazioni ...

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, la invito ad avviarsi alla conclusione del suo intervento.

MAGNALBÒ. Concludo. Signor Presidente, lei avrà capito tutto il senso del nostro discorso. Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale all'emendamento 1.51. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pera, su cosa chiede di intervenire?

PERA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per distinguere il mio voto sull'emendamento 1.51 da quello espresso dal Polo.

PRESIDENTE. Senatore Pera, dichiari preventivamente quale sarà il suo voto.

PERA. Signor Presidente, mi asterrò e non voterò a favore dell'emendamento 1.51, come invece faranno i colleghi di Forza Italia e del Polo.

Si tratta, infatti, di un emendamento importante e qualificante, che è stato illustrato con dovizia di argomenti e di dottrina da parte del collega Pastore. Detti argomenti, che trovo in grandissima parte fondati, mi hanno lasciato però una qualche perplessità su un punto in particolare: le modalità di distribuzione degli spazi autogestiti, di cui si parla al comma 5 dell'emendamento 1.51, laddove si fa riferimento ad una distribuzione tale da assicurare «a ciascuna delle due maggiori coalizioni contrapposte la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile...».

Io trovo difficile procedere a una predefinizione del termine «coalizione»: vi sono casi in cui si chiamano coalizioni quelle che, in realtà, sono semplici aggregazioni e nulla di più. Oggi, ad esempio, non sappiamo se nella coalizione della maggioranza (supposto che esista una coalizione di maggioranza) faccia parte il Gruppo dell'onorevole Cossiga o dei suoi discendenti: probabilmente no, probabilmente sì, nessuno lo sa, è difficile dirlo!

Quand'anche mi trovassi in una coalizione così detta, sarebbe più che altro un'aggregazione posticcia di carattere elettorale difficilmente definibile in termini di legge. Perché si fa riferimento poi alla metà dell'85 per cento? Le due coalizioni possono avere una rappresentanza parlamentare distribuita diversamente, possono essere due coalizioni contrapposte, una delle quali ha però un gran peso parlamentare in un'Assemblea uscente che si va a rinnovare, un peso maggiore di quella

che ad essa si contrappone. Quindi, anche questa distribuzione paritaria a me sembra francamente discutibile.

Sarebbe stato preferibile – avevo sentito che vi era stata una disponibilità anche nelle dichiarazioni del nostro Capogruppo la settimana scorsa – prevedere direttamente una distribuzione dei tempi pari alla forza che ciascun soggetto politico esprime. Questa soluzione mi sembrava certamente più equa e non avrebbe costretto ciascuna coalizione (o supposta tale) a distribuirsi al suo interno, con un accordo peraltro assai difficile, il tempo residuo. Ed è qui che trovo in parte comprensibile e ragionevole l'obiezione del collega Castelli della Lega.

Il collega Castelli ha un problema non piccolo che è, più o meno, il seguente: come si fa ad avere visibilità anche quando non si hanno più consensi? Questo problema, peraltro, riguarda non soltanto il senatore Castelli ma anche molti colleghi del Partito Popolare Italiano: come si fa ad avere una rappresentanza parlamentare sovrastimata rispetto ai consensi che si sa avere nell'elettorato? Il collega Castelli cerca una soluzione, una via d'uscita per far resuscitare i consensi sopiti o scomparsi.

Allora io suggerivo (perciò mi dissocio in questo punto specifico dal Gruppo) di concedere uno spazio adeguato alla rappresentanza politica di cui dispone ciascuna forza. In questo caso, il collega Castelli e gli amici della Lega e del PPI avrebbero più spazio, perché la loro rappresentanza parlamentare sembra sproporzionata rispetto ai consenti che – come si capisce – oggi ricevono nel paese, ma potrebbero dire di essere più rappresentati. Faccio osservare peraltro al collega Castelli e agli altri colleghi della maggioranza che la pensano come lui che la soluzione che essi vanno ad approvare, se leggeranno con attenzione l'emendamento 4.1000 del senatore Villone, appare di gran lunga più punitiva di quanto non sarebbe la distribuzione dell'85 per cento alle due maggiori coalizioni e del 15 per cento a chi non si coalizza. Infatti, il collega Castelli quando arriverà a quel punto si accorgerà che, come criteri di distribuzione, in quell'emendamento che lui sta per approvare per gli scopi nobili ricordati poc'anzi (cioè – letteralmente – per risorgere), si fa riferimento al sistema elettorale e alle coalizioni. Perciò, per evitare sospetti circa il fatto che le maggiori coalizioni vogliano diventare, se così posso esprimermi, signor Presidente, l'asso pigliatutto, che si vogliano appropriare di tutti gli spazi, sarebbe stato opportuno in quel testo del Polo al comma 5 prevedere una distribuzione in proporzione alla consistenza di cui dispongono le forze politiche nelle Assemblee che si vanno a rinnovare. Per questo, condividendo lo spirito e tutta la lettera dell'emendamento 1.51, presentato dal Polo, proprio per la ragione specifica e solo per quella che ho sottolineato, mi asterrò e perciò mi comporterò in difformità rispetto al Gruppo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Turini).*

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BASINI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto in dissenso ha motivi diversi da quelli indicati dal collega Pera. Nel complesso, l'articolato mi lascia dubbioso su diversi punti. Nel poco tempo a disposizione li passerò in rassegna, da quello che considero meno importante fino a giungere a quello che reputo il più importante. Il primo punto è relativo al comma 17, secondo il quale le norme proposte nell'articolato si applicano, in quanto compatibili, alle elezioni degli organi locali. Credo che questo sia sbagliato come principio. Se questo provvedimento fosse approvato da questo Parlamento e diventasse legge dello Stato, data l'importanza della materia, dovrebbe comunque prevalere sulle norme delle province autonome. Non è pensabile che in materia elettorale norme che riguardano le province siano più importanti di quelle nazionali.

Anche sul comma 15 ho dei dubbi. Non credo, anche se riconosco che nel predisporre l'emendamento si pensava a questo, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni possa essere mai considerata neutra. Infatti, tale organo viene nominato dal Governo e non ha per sua natura la rappresentanza di tutte le componenti della democrazia italiana, così come avrebbe una Commissione parlamentare. Propongo di conseguenza, che nel comma 15 si parli di Commissione parlamentare piuttosto che di autorità.

Al comma 8 si parla di parità di spazi e di parità di spese per l'accesso televisivo. Entrambi gli aspetti mi vedono d'accordo, ciò che non mi sta bene è che si dica che se una forza rinuncia ad utilizzare la sua parte di disponibilità televisiva, questa non possa essere utilizzata da altri. Non sono d'accordo perché è una norma solo formalmente ugualitaria. Se una forza politica decide di spendere diversi miliardi per dotarsi di una struttura pesante, con attivisti, sezioni e federazioni, è una sua scelta legittima, ma non più di quella di un partito che decida di spendere una cifra equivalente in maniera diversa. Perché dobbiamo stabilire che per il tipo di organizzazione leninista dei partiti, il partito pesante, il partito sul territorio, non ci siano limiti di spesa e prevedere poi limiti per il «partito pubblicitario»? Non ha senso, non è vero che sia più rimbambente – ammesso che lo sia – ascoltare uno *spot* piuttosto che far parte di una confraternita di attivisti che ci obblighi tutti i giorni a scavare una buca e poi a riempirla, vecchio sistema dei compagni con le tre narici. Pertanto, un partito può anche decidere di non utilizzare questo tipo di informazione politica, ma lasciamo che sia comunque utilizzata dagli altri partiti. Questo è un aspetto che mi lascia perplesso.

C'è comunque un altro punto che suscita le mie maggiori perplessità e che mi induce ad astenermi dalla votazione su questo emendamento senza votare a favore. L'emendamento 1.51, infatti, indica criteri per regolamentare il servizio pubblico radiotelevisivo. È questo un aspetto che non condivido perché se una legge di questo tipo, così centrale perché relativa alle elezioni, affida al servizio pubblico queste ulteriori funzioni, moderne, recenti e votate oggi, in una certa misura fa apparire quest'Aula convinta del fatto che l'informazione debba restare un servizio pubblico. Su questo punto io non sono affatto d'accordo e non condividendo questa convinzione, anzi ritenendo che l'ex monopolio Rai

debba essere privatizzato il più presto possibile, credo che questo sia un altro valido motivo per astenermi dalla votazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

NOVI. Domando di parlare in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per distinguere il mio voto da quello del Gruppo Forza Italia a cui appartengo e per dichiarare i motivi della mia astensione sull'emendamento in esame.

L'emendamento 1.51, in realtà, non tiene conto della forma permanente di inquinamento dell'orientamento dell'opinione pubblica. Nel nostro paese, infatti, esiste un tipo di informazione che oserei definire criminogena e ritengo che questa sia una caratteristica italiana. Vorrei illustrare un esempio in merito. Oggi il quotidiano «La Stampa» ha pubblicato un articolo così intitolato: «Il boss Badalamenti tifa per Andreotti». Nel momento in cui un giornale utilizza un titolo di questo tipo non solo svolge un ruolo di disinformazione ma, nello stesso tempo – dovendo essere intollerabile per una persona per bene una simile situazione –, suscita una sorta di contrasto e di antagonismo nei confronti del senatore Andreotti.

Ebbene, riteniamo che questo tipo di informazione possa essere accettata se fornita da un giornale come «La Stampa» che, d'altronde, all'interno della sua redazione annovera un giornalista come La Licata il quale svolge opera di disinformazione per conto di alcuni sostituti procuratori e per conto dell'ex procuratore della Repubblica di Palermo. Tale giornalista, ad esempio, ha invitato alcuni collaboratori di giustizia a «collaborare» in senso lato con la procura di Palermo. Pertanto, fino a quando questo tipo di informazione è fornita da un giornale come «La Stampa», possiamo pure accettarlo: si tratta di scelte editoriali per le quali, d'altronde, in Italia il numero dei lettori dei quotidiani è molto basso. Nel momento in cui questo tipo di disinformazione viene però quotidianamente attuata dalla televisione di Stato, allora il discorso cambia. Ritengo, quindi, che l'emendamento 1.51 avrebbe dovuto tenere conto anche di questo tipo di disinformazione permanente.

Signor Presidente, rivolgiamoci con la memoria al passato, agli anni '70, in cui prese piede una sorta di razzismo politico. Signor Presidente, lei ricorderà che nel 1972 all'onorevole Almirante che si presentò all'autogrill del Cantagallo fu negato il pasto; i camerieri del Cantagallo, infatti, si rifiutarono di fornire il pasto all'onorevole Almirante. La stampa e la televisione di allora minimizzarono tale comportamento di vero e proprio razzismo politico, il cui perpetuarsi avrebbe poi portato agli anni di piombo e, quindi, al terrorismo di quell'organizzazione definita allora dalla televisione le Brigate rosse. Tutti ricordano che allorquando il giudice Sossi venne rapito la televisione di Stato definiva le Brigate Rosse «i provocatori che si firmano Brigate Rosse»; poi si venne a scoprire che tutto erano fuorché provocatori, in quanto al servizio di determinati regimi di

paesi dell'Est, come ad esempio la Bulgaria (e ciò è dimostrato anche in questi giorni dal rapporto Mitrokhin).

Ebbene, sappiamo che questo tipo di disinformazione inquina quotidianamente le coscienze, distorcendo di conseguenza le scelte ed i comportamenti elettorali. Nel momento in cui il TG3 presenta il *dossier* Mitrokhin come «la grande bufala» ed inoltre, diversamente da quella che sarebbe una scelta giornalistica professionalmente appena plausibile, relega questa notizia, nei primi giorni, in chiusura dell'informazione, ciò rappresenta una scelta giornalistica ed editoriale di linea politica, cioè un quotidiano *spot.* E non si tratta di uno *spot* a favore di questa maggioranza, giacché all'interno di essa esisterebbero (e non a caso uso il condizionale) forze residuali di quello che era il partito occidentale difensore della democrazia, ovvero la Democrazia Cristiana, ed anche del Partito Socialista che pur se contano poco o nulla sono comunque presenti.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* NOVI). Non solo questi partiti dovrebbero rivendicare un altro tipo di informazione, ma questo tipo di informazione in realtà distorce ed inquina. Si tratta quindi di un'informazione politica di parte che rappresenta uno *spot* permanente a favore di una forza minoritaria, che nel paese non supera il 20 per cento dei voti.

Ecco quindi da cosa nasce il mio dissenso, dal fatto che questo emendamento non propone nulla ai fini di un'informazione che non sia inquinante e che non si svolga secondo i canoni tipici di quella disinformazione propria del KGB. Nel momento in cui in Italia si affronta e si discute la questione sollevata dal *dossier* Mitrokhin, nel momento in cui si sta svolgendo questo dibattito politico, l'aprire i telegiornali con la notizia di un presunto *golpe* che sarebbe stato organizzato in Tunisia da Craxi, Andreotti e dal Governo italiano per fare in modo che il presidente Burghiba, si badi ultranovantenne, non governasse più quel paese e mettere sullo stesso piano questo presunto *golpe*, che non si è mai verificato e che certamente non ha visto protagonista l'Italia, e la questione vera, seria, drammatica della presenza nel nostro paese di uomini del KGB, di partiti che prendevano ordini direttamente da quest'ultimo, è un esempio di disinformazione.

Ebbene, questo emendamento non disincentiva in alcun modo questi episodi di disinformazione, che altro non sono che uno *spot* a favore di alcuni partiti politici. Pertanto, ritengo che la presente proposta di modifica, non svolgendo questa funzione chiarificatrice, non debba essere sostenuta dall'Aula e di conseguenza dichiaro il mio voto di astensione, in dissenso dal Gruppo.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* ROTELLI. Signor Presidente, desidero annunciare il mio voto di astensione. Tale dichiarazione di voto è preceduta dal ritiro della mia firma dall'emendamento 1.51. Questa dichiarazione è dovuta, perché ciò che sto per dire fu affermato da me in sede di Commissione. Mi fu chiesto se avrei ripetuto la stessa dichiarazione in Aula e io confermai. Si tratta dello stesso punto sollevato dal collega senatore Pera, inerente il comma 5, laddove esso recita: «assicurando a ciascuna delle due maggiori coalizioni contrapposte la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile». Vale la considerazione che, quali siano o siano state le due maggiori coalizioni lo si viene a sapere quando le elezioni si sono svolte e quindi non nel corso della campagna elettorale; vale la considerazione che non ci si può riferire alle coalizioni in essere magari cinque anni prima; ma vale soprattutto la considerazione, che i colleghi prima intervenuti non hanno svolto, secondo cui, a mio parere, non è legittimo determinare i comportamenti politici e le alleanze politiche attraverso la disciplina della propaganda elettorale. È già dubbio (ma comunque avviene) che si determinino le alleanze politiche attraverso la legislazione elettorale sostanziale: qui si perverrebbe alla determinazione di alleanze politiche attraverso la disciplina della sola propaganda elettorale! Gli amici e colleghi della Lega, che si pongono questo problema, potrebbero risolverlo (ho già notato che in qualche occasione lo hanno quanto meno affrontato) creando artificiosamente delle coalizioni: il «blocco padano», al quale ho sentito riferirsi i colleghi della Lega. Essi negheranno che sia stata una creazione artificiosa, ma non che comunque si sia trattato di una creazione tesa a lucrare un risultato elettorale. Una disciplina di questa natura, dunque, avrebbe l'effetto di costruire artificiosamente delle coalizioni, complicando il sistema politico, anziché semplificarlo.

Signor Presidente, ho già svolto queste considerazioni in 1ª Commissione permanente: avevo promesso che le avrei svolte nuovamente in Aula. Ritiro la mia firma, per questo motivo, dall'emendamento 1.51 e preannuncio un voto di astensione. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Volcic. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, alla votazione dell'emendamento 1.51.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CUSIMANO. Bisogna stare al gioco e non barare. Non bisogna barare! La Presidenza è responsabile. *(Il senatore Cusimano indica alcuni scanni normalmente occupati da componenti del Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR sui quali sono accese luci in assenza di senatori).*

PRESIDENTE. Invito i commessi ad estrarre le tessere dai rilevatori posti su scanni sui quali non sieda alcun senatore. *(Commenti del senatore Cusimano).*

Senatore Cusimano, stia tranquillo, ci pensiamo noi!

CUSIMANO. Per cortesia, un commesso può recarsi lì? *(In riferimento ad alcuni scanni normalmente occupati da componenti del Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e sui quali sono accese luci in assensa di senatori).*

PRESIDENTE. Senatori, vi ricordo che siamo in sede di votazione e non posso attendere il ritorno in Aula di altri colleghi per dichiararla chiusa.

BEVILACQUA. Ci sono quattro luci che si sono accese «da sé»!

PRESIDENTE. Al secondo banco, ci sono quattro luci accese in assenza di senatori: invito gli assistenti parlamentari ad estrarre le relative tessere.

PAGANO. Quanti senatori segretari ci sono in quest'Aula!

SCOPELLITI. C'è una luce accesa, cui non corrisponde la presenza di alcun collega! *(In riferimento ad uno scanno normalmente occupato da senatori della componente Comunista del Gruppo Misto).*

CUSIMANO. Non potete lasciare le tessere nei banchi, in assenza del senatore: dovete essere corretti!

SCOPELLITI. Vogliamo controllare?

PAGANO. Signor Presidente, chi è – allora – il segretario?

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Non è approvato.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, io protesto formalmente perché la richiesta di verifica... *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*... del numero legale credo debba avvenire per i colleghi che sono presenti in Aula. Non possiamo aprire le porte ed aspettare che i colleghi che sono fuori entrino *(Commenti della senatrice Pagano)* per ricoprire il posto in cui c'è già la luce accesa. Inoltre, prego i miei colleghi senatori Segretari...

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, questo non è un gioco.

SCOPELLITI. Presidente, proprio perché non è un gioco, non deve dirlo a me, ma ai colleghi che pensano di giocare in quest'Aula; non a me, se permette. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

Ci sono troppe luci accese che corrispondono a posti vuoti. È inutile che mi si dica che i senatori sono tutti nell'emiciclo dell'Aula; essi sono pregati di occupare i loro posti, altrimenti il voto non deve valere. Poi non credo si possano aspettare dieci minuti per verificare la presenza del numero legale. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 1.52.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto affermato dalla senatrice Scopelliti, stiamo andando incontro a verifiche di numeri illegali, non di numeri legali, visto tutte le luci accese attorno. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

A parte questi piccoli episodi procedurali e di costume *(Commenti della senatrice Pagano)*, vorrei procedere nell'analisi del provvedimento.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.52, è importante stabilire la quantità degli spazi che possono essere assegnati alle coalizioni. Il Polo per le libertà, con questo emendamento, propone di riservare alle coalizioni una quota dell'85 per cento degli spazi disponibili. Naturalmente, il Polo si era anche dichiarato disposto a modificare tale percentuale qualora fosse stato possibile realizzare un tavolo con la maggioranza; ma poi la vicenda del tavolo è andata avanti all'infinito. Comunque, come già illustrato in discussione generale e anche nel corso di interventi successivi, era stata dimostrata dal Polo una grande buona volontà di andare incontro alle esigenze della maggioranza che, di fronte ad una partita elettorale prossima ormai persa o data per persa, di fronte alle difficoltà immense in cui si trovava, ha ravvisato la necessità di doversi dare delle regole *ad escludendum* per quanto concerne la campagna pubblicitaria.

In fin dei conti, lo spirito che ha mosso la maggioranza per quanto attiene questo provvedimento non è stato tanto quello di dare delle regole al confronto, ma di mettere al muro il maggior antagonista, il *leader* del Polo, e tutte le forze che fanno parte del Polo. Ciò senza considerare che una normativa del genere, una normativa che vieta, che esclude, che dice di «no», che dice «non parlate», una normativa che dice «state zitti», non significa assolutamente niente in termini elettorali. Oggi infatti l'elettorato non è quello di trecento anni fa, quando non esisteva il diritto di voto: è un elettorato molto acculturato, malgrado la cosiddetta riforma Berlinguer (perlomeno fino a oggi lo è, domani forse lo sarà meno); un elettorato ben capace di analizzare le offerte politiche, al di là di un piccolo *spot* di pochi secondi tra una lavatrice e l'altra.

Dunque, noi non accettiamo queste imposizioni: vorremmo invece che esistesse un principio di generale libertà, di generale competizione; lo stesso principio di generale competizione che dovrebbe caratterizzare tutto il sistema produttivo delle piccole imprese: infatti, il nostro paese oggi è soffocato, è in coda all'Europa proprio perché non abbiamo avuto la capacità di stabilire delle regole di incentivazione concernenti l'impresa privata e tutto quello che attorno all'impresa privata si muove. Ebbene, per analogia, è lo stesso concetto che non si vuole applicare alle campagne elettorali: invece di indurre a fare competizione, di dire «vinca il migliore», di spingere ad andare avanti tutti quanti, di porre delle regole a grandi gruppi, si stabilisce che è vietato parlare, che in periodo elettorale non se ne ha nessun diritto. Questo è un concetto, direi, abbastanza retrivo e contro il quale ci opporremo sempre.

Un altro aspetto molto interessante, ugualmente contenuto in questo emendamento riguarda il fatto che si possa applicare questa normativa che il Polo propone anche alle vicende referendarie, le quali hanno una grande importanza nell'ambito del processo di civiltà di questa nostra nazione perché raccordano immediatamente le istituzioni con la volontà popolare, senza quelle intermediazioni parlamentari che poi, attraverso processi degenerativi, portano alla formazione di Governi strettamente parlamentari e, come diceva prima, mi pare, il senatore Pera ad un senatore di Alleanza Nazionale, senza una base sostanziale di elettorato, quindi con una «sovra-

limentazione» parlamentare rispetto a quelle che sono le forze elettorali.

Molto opportunamente quest'emendamento si riferisce inoltre alle elezioni regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano. A questo riguardo voglio ripetere quello che ho già detto: a me piacerebbe tanto che la provincia di Fermo, la cui istituzione stiamo portando avanti insieme a quella di altre province in 1ª Commissione, fosse non una provincia normale ma una vera e propria provincia autonoma, sganciata dalla mia regione, che è mal governata da forze di Sinistra totalmente impegnate nel tentativo di poter soffocare l'economia delle Marche, che invece tradizionalmente, spontaneamente sarebbe un'economia di massimo rilievo; in essa infatti vi è una concentrazione di attività produttive, come il triangolo calzaturiero, appunto, a Fermo, che sono messe in sofferenza dalle cervellotiche disposizioni della regione, che sta rapinando in questo territorio tutti i grandi presìdi, da quelli giudiziari a quelli ospedalieri, mettendo a terra una popolazione che ha una genialità sconfinata. Per questo chiederemo di diventare provincia autonoma, perché non vogliamo più avere a che fare con questa regione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intanto mi fa piacere che qualcun altro voglia trasformare la sua provincia in provincia autonoma; ricordo che questo è sempre stato un cavallo di battaglia nostro. Ricordo anche che giace in Parlamento un disegno di legge che riguarda Bergamo, che è frutto della raccolta delle previste 50.000 firme ed è quindi anche supportato dalla volontà popolare.

Ma, per tornare ai nostri emendamenti, mi fa piacere rilevare che i colleghi Rotelli e Pera, che avrebbero dovuto intervenire in dissenso in forma strumentale (perché questo mi pare stiano facendo i colleghi del Polo, legittimamente), in realtà hanno portato degli argomenti estremamente seri, smontando essi stessi, fra l'altro, dall'alto della loro competenza proprio all'interno del Gruppo che rappresentano, gli emendamenti che qua vengono difesi dallo stesso Polo.

Intervengo per un'altra questione, che mi sembra estremamente grave, e mi stupisco del fatto che nessuno l'abbia finora sollevata nell'ambito della discussione. Il collega Magnalbò ha parlato dell'esibizione del deputato Mastella in una trasmissione televisiva. Premetto, per sgombrare il campo da ogni equivoco, che ho la peggiore opinione possibile della Rai, ma cerco di mantenere la capacità di esprimere un giudizio sereno. Non ho visto la trasmissione, ma presumo che Mastella si sia presentato nella consueta immagine e abbia cercato di captare la benevolenza dei telespettatori; si trattava, in ogni caso, di un'autentica *performance*. Ebbene, la settimana scorsa è stata trasmessa sulle reti Mediaset la puntata di un programma molto popolare – a detta dei conduttori, attiva 21 milioni di contatti – che si chiama «Scherzi a parte».

In questa trasmissione è stato organizzato uno «scherzo» al presidente della regione Lombardia Formigoni, che tra breve parteciperà alla competizione elettorale in calendario per il 26 marzo, per il rinnovo del consiglio regionale. Il presidente della regione Lombardia appare, anche se in maniera un pò scherzosa, come un eroe che non esita a lanciarsi da un elicottero per aiutare una persona che sta – ovviamente per finzione – annegando, ma Formigoni non lo sa. In realtà, malgrado si cerchi di mettere Formigoni in una situazione un pò imbarazzante, egli esce dall'episodio non soltanto come un solerte Presidente di regione che sta effettuando un sopralluogo per controllare l'esecuzione di alcuni lavori, ma anche come un cittadino integerrimo, coraggioso ed eroico (scendere da un elicottero non è semplice) che si lancia in soccorso di una persona in difficoltà. L'episodio è evidentemente falso, come si evince da numerosi aspetti: Formigoni è assolutamente consapevole di ciò che sta facendo; è stato avvisato; viene «verricellato» da un'altezza non elevata in modo che non vi sia alcun pericolo; quando lo si vede appeso all'elicottero, si tratta evidentemente di una controfigura. Non avevo mai assistito a qualcosa di simile: siamo arrivati alla costruzione di episodi falsi; non si tratta della presentazione in televisione di personaggi che se la giocano come meglio credono, ma del ricorso alla finzione per presentare un candidato in modo favorevole agli elettori. Inviterei l'Assemblea a meditare su tale questione. Non sono un giurista e non so se sia stata violata una legge e, in caso affermativo, di quale legge si tratti, ma siamo sicuramente in una dimensione che supera la propaganda politica. È vero che la Rai ha trasmesso delle assolute oscenità nel campo dell'informazione, come del resto ha fatto Emilio Fede, e la *par condicio*, sotto questo profilo, esiste perfettamente, ma nessuno era mai arrivato al punto di inventare episodi su se stesso al fine di essere messo in buona luce rispetto agli elettori. Di fronte a questi episodi, mi sento un pò come Sant'Agostino con l'angioletto: il tentativo di disciplinare la propaganda elettorale, durante i 30, 45 o 60 giorni precedenti il giorno delle consultazioni, non incide su azioni estremamente gravi e squalificanti, rispetto alle quali il pubblico è indifeso. Chi ha assistito alla trasmissione con occhio non smaliziato, chi non è addetto ai lavori, ha creduto magari che Formigoni si lanciasse realmente dall'elicottero per salvare un cittadino e Formigoni avrà probabilmente guadagnato dei voti.

Mi permetto di portare all'attenzione dell'Assemblea questo episodio perché rappresenta una novità ed in qualche modo ci fa capire che il tentativo di regolamentare questo tipo di propaganda, svolta attraverso la televisione, in realtà ci trova sempre indietro, perché mentre tentiamo di regolamentare l'esistente, qualcuno ha già inventato qualcosa di nuovo, di più subdolo e più malizioso.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, desidero approfittare della possibilità di intervenire sull'emendamento 1.52 (che rispecchia in gran parte la

proposta del Polo, presentata in Commissione, discussa, ma non approfondita, né votata) per rilevare due aspetti che hanno costituito già oggetto di precedenti interventi.

In relazione alla tematica della distribuzione in due blocchi mediatici nel sistema informativo, corrispondenti alle coalizioni più rappresentative che si misurano nel momento elettorale, desidero ribadire l'importanza del principio secondo cui i concetti relativi all'informazione elettorale devono essere coerenti con il sistema elettorale mediante il quale ci si misura in quel momento; intendo dire che deve esistere una correlazione stretta ed una corrispondenza tra sistema informativo e rispetto della propaganda elettorale da un lato ed il tecnicismo elettorale attraverso il quale ci si misura dall'altro. Dato che il nostro sistema elettorale è prevalentemente maggioritario, vuole l'aggregazione e premia la coalizione e l'aggregazione dei partiti, incentivando un percorso che proceda sempre di più verso un sistema bipolare, come logica vuole, nella nostra proposta ci siamo riferiti ad una paritaria distribuzione dell'85 per cento degli spazi televisivi autogestiti in favore delle coalizioni più rappresentative. Replicando a chi ha manifestato perplessità sull'individuazione delle coalizioni più rappresentative, ritengo che il criterio più semplice e – direi banale – per la loro individuazione è quello che rinviene nel peso dei partiti che costituiscono la coalizione il criterio per quantificare l'effettiva rappresentatività della coalizione in termini numerici ed elettorali. Bisognerebbe pertanto arrivare a questo computo per la scelta delle coalizioni che hanno bisogno e che meritano una maggiore rappresentanza nel sistema televisivo e nel mondo dell'informazione.

Si tratta di un criterio semplice ed elementare, che non penalizza le forze che decidono di non aggregarsi e di non coalizzarsi, le forze che vanno contro un sistema di riforme istituzionali ormai consolidato nel nostro paese, in cui la scelta preponderante delle forze politiche è rivolta ad un bipolarismo ormai esistente in quasi tutta Europa. Le forze che non scelgono questo percorso hanno e avranno il diritto di essere rappresentate e di potersi rappresentare nel momento elettorale attraverso il sistema televisivo e non, ma in spazi a parte, mediante i quali verranno comunque tutelate; la loro è, però, una scelta che necessariamente deve essere disciplinata e regolamentata con una norma *ad hoc*, come quella prevista nella nostra proposta.

Si tratta di una proposta elastica: la percentuale dell'85 per cento può anche essere abbassata all'80 per cento, non ci vogliamo misurare su tale numero, crediamo però nel principio di una stretta correlazione tra sistema elettorale e sistema di distribuzione degli spazi, nel momento in cui ci si confronta davanti all'elettore.

L'argomento sostanziale e più importante contenuto nella nostra proposta è la previsione volta ad evitare le violazioni della Costituzione (che abbiamo denunziato in Commissione e che continuiamo a denunziare davanti all'Assemblea) che si determinano allorquando si introduce un sistema di divieti sulla propaganda elettorale nel mezzo televisivo: in tale ottica proponiamo una disciplina della pubblicità elettorale analoga a quella prevista, in passato, per esempio per le affissioni.

Come il presidente Villone ha ricordato la settimana scorsa, in passato non esisteva una regolamentazione su tale materia, ma poi è intervenuta la legge, che ha vietato le affissioni selvagge per le strade e le ha regolamentate, consentendole limitatamente agli appositi spazi. Ben venga questo tipo di disciplina.

Non condivido invece il richiamo a quel tipo di intervento legislativo, teso ad introdurre una disciplina, una regolamentazione; qui invece si introduce il divieto. Avremmo voluto che anche questa legge imitasse il passato, per regolamentare, disciplinare meglio, individuare i canoni di applicazione del sistema pubblicitario televisivo e non prevedere il divieto della pubblicità televisiva. A tal proposito, ricordo che il divieto della pubblicità elettorale è stato già dichiarato incostituzionale, tra le righe, nella sentenza n. 161 del 1995 dalla Corte costituzionale, la quale ha accettato e acconsentito all'idea di un possibile privilegio del legislatore a favore della propaganda elettorale a discapito della pubblicità elettorale. Vi è un passaggio emblematico nella sentenza della Corte costituzionale dove i giudici affermano di poter condividere eventualmente questa scelta discrezionale del Parlamento, laddove si decida di voler dare maggiore importanza, maggiore visibilità, maggiore spazio alla propaganda elettorale ed un minore spazio alla pubblicità, perché si vuole privilegiare più la riflessione approfondita nell'elettore al messaggio breve, dell'intuito, che penetra anch'esso nell'elettore. La Corte – ripeto – ha affermato che è ammissibile che si privilegi la propaganda a discapito della pubblicità. Se però è ammissibile questo, è ovvio, è logico, è deducibile da qualunque punto di vista che non è per nulla ammissibile il divieto della pubblicità elettorale; non ha bisogno di nessun commento questo passaggio della suprema Corte, lo abbiamo ribadito più volte. C'è anche un altro passaggio della sentenza della Corte costituzionale dove si dichiara inverosimile l'eventuale divieto assoluto della pubblicità elettorale durante la campagna elettorale.

Allora, ci chiediamo e chiediamo a quest'Aula se questa maggioranza vuole approvare una legge volutamente incostituzionale nella consapevolezza che la Corte costituzionale non avrà il tempo di intervenire con un effetto sanzionatorio prima delle elezioni regionali, che si vogliono celebrare con una norma liberticida, con una norma che blocca e strozza l'informazione. Se si vuole questo, diciamolo pure.

La nostra proposta è diversa e tiene conto delle obiezioni poste dalla maggioranza a proposito dell'invasione di certa pubblicità nelle case dei cittadini. Oggi diciamo ben altro: confrontiamoci, regolamentiamo, prevediamo che la pubblicità costi poco ed evitiamo quindi di porci e di sottoporci alle censure di coloro che affermano di non voler dare i soldi al *leader* dell'opposizione. Il *leader* dell'opposizione non vuole soldi nel momento in cui propone che gli spazi pubblicitari vengano pagati al prezzo di effettivo costo (perché, quando si propone il 35 per cento del vero costo, credo si sia veramente vicini o al di sotto del costo reale).

Quando si dice no a questa proposta, la verità viene a galla in tutta la sua evidenza. La verità è che questa maggioranza non ha nulla da dire sul messaggio pubblicitario. Si vuole impedire questa forma di mani-

festazione del pensiero perché si ha paura. Altre motivazioni, altre giustificazioni non ne vediamo.

Non comprendiamo nemmeno come la maggioranza apra alla pubblicità elettorale sulle televisioni locali, a se stessa e ad altri un'apertura analogica e coerente al sistema mediatico nazionale. Ci chiediamo perché, in forza di quale principio, in forza di quale ragionamento logico, in forza di quale ragionamento politicamente corretto, sia configurabile l'accesso ad un sistema informativo delle televisioni locali, a pagamento e non, e non invece a quello delle televisioni nazionali. Si vuole dare all'elettore un tipo di informazione soltanto localistico, perché si ha paura di un sistema informativo più forte, più ampio, che – come proponiamo – entri nelle case di tutti, senza invasioni, evitando interruzioni dei *film*, all'interno di appositi contenitori con la dizione «pubblicità elettorale»?

Allora, diciamo pure che da parte di questa maggioranza e di questo Governo si vuole strozzare l'informazione, vincere le elezioni soltanto in forza di una legge imposta.

Riteniamo che da quest'Aula uscirà domani – ove dovesse essere approvato questo disegno di legge – il messaggio forte, nei confronti del paese, che la competizione elettorale non si vince con le imposizioni legislative e con le leggi che canalizzano il consenso: il pensiero degli elettori italiani è ben diverso e non cade in questi trabocchetti! *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BETTAMIO. Signor Presidente, dichiaro innanzitutto il voto difforme dal mio Gruppo sull'emendamento 1.52. Quindi, al collega Castelli e a quelli che hanno parlato dell'esibizione dell'onorevole Mastella in televisione vorrei dire che, purtroppo, quella non è l'unica esibizione apparsa per televisione.

Ricordo le lunghe puntate della RAI condotte dal cantante Gianni Morandi, mio concittadino, iscritto alla sezione prima del PCI e poi del PDS non lontana da dove abito. Ricordo le lunghe trasmissioni fatte per presentare al pubblico l'attore Benigni, che avevano come sfondo la sezione del PDS di Firenze e dintorni. Tutti vediamo le smorfie della conduttrice Lilli Gruber quando le notizie che si accinge a dare non le piacciono e ci accorgiamo anche che ogni volta che i telegiornali si aprono indugiando sulla politica estera vi è qualche avvenimento di politica interna che non è bene ricordare, anzi che va fatto dimenticare.

Sono queste le programmazioni che appaiono normalmente ad un'opinione pubblica, ormai abituata, che sa decifrare quello che vi è dietro le aperture troppo prolungate, gli *sketch* di attori, cantanti e ballerini a senso unico, e così via. Non meravigliamoci più di tanto, anche perché, per fortuna, l'opinione pubblica sa ormai decifrare

e leggere dietro le righe e i programmi: ma non è su questo che volevo esprimere alcune considerazioni.

Colgo l'occasione per sottolineare due aspetti, uno di sostanza e uno di interpretazione più politica, in ordine all'emendamento 1.53. Per quanto riguarda la sostanza, nel testo dell'emendamento è racchiusa la *ratio* dell'alternativa che il Polo per le libertà presenta al disegno di legge governativo: un'alternativa radicale, perché, quando parliamo di informazione elettorale, la nostra preoccupazione, particolarmente vivace e sentita è quella di garantire non solo il principio costituzionale ma (a parte le norme previste dalla Costituzione) anche un principio di convivenza sociale e democratica che si accentra sulla libertà di espressione del pensiero.

Con il progetto governativo non si va incontro alla libertà di espressione del pensiero, ma si ha più che altro la preoccupazione di fare in modo che questa libertà sia in qualche modo guidata, pilotata, nascosta e non esorcizzata, sottolineata e favorita.

Come previsto con l'emendamento 1.53, l'informazione elettorale deve essere riservata a soggetti politici che si gestiscono da soli, che non sono ingabbiati o vincolati da condizionamenti editoriali, da rubriche o da servizi televisivi: i soggetti politici devono essere liberi di autogestire la propria presenza quando si tratta di informazione elettorale.

L'impostazione che diamo a questa espressione di libertà (cioè all'informazione elettorale) deve garantire informazioni al pubblico: non deve essere diretta ad inculcare qualsiasi idea politica nel pubblico, ma deve evocare la cultura dei nostri cittadini, portando alla loro meditazione e riflessione una serie di informazioni: ecco perché la chiamiamo informazione elettorale!

Questa informazione elettorale non è portata però avanti dal Governo perché l'informazione è pericolosa. Delle due l'una: o l'informazione è formazione, quindi indottrinamento, e in quel caso dobbiamo prendere lezione dalle forze politiche della maggioranza, oppure l'informazione è veramente tale e allora deve mettere di fronte al cittadino che diventa elettore dei dati sui quali riflettere. Questo è il fondamento dell'emendamento sul quale voteremo a favore.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* BETTAMIO). Ma a parte il contenuto giuridico dell'emendamento, vi sono delle considerazioni politiche che non si possono non fare, perché sono state oggetto di critica in quest'Aula. Quando noi diciamo, e abbiamo detto, che la *par condicio* dovrebbe essere un principio evocato dall'opposizione, una garanzia per la stessa, qualunque essa sia, oggi questa, domani un'altra, di qualunque tendenza politica, inten-

diamo che la stessa dovrebbe chiedere per una *par condicio* una specie di tetto protettivo per la propria opinione pubblica. Questo perché la *par condicio* è una specie di legittima difesa cui l'opposizione deve far riferimento.

Abbiamo commissionato, lo ricordavano alcuni colleghi poco fa, un'indagine ad un istituto che non è di Centro-Destra (per lo meno non mi è noto per avere simili simpatie politiche), l'Osservatorio televisivo di Pavia. L'indagine condotta ed i dati ottenuti hanno dimostrato che la presenza televisiva dell'opposizione è quasi raddoppiata (dal 35 è passata al 50 per cento) rispetto ad una presenza televisiva della maggioranza, grazie agli *spot* a pagamento. Se poi volessimo disaggregare i dati e divertirci a contare quanti minuti di presenza televisiva siano stati dati all'opposizione e quanti al Governo in avvenimenti politicamente importanti accaduti negli ultimi mesi, dovremmo constatare come al Presidente del Consiglio ne sono stati concessi 1.000, a fronte dei neanche 400 (per la precisione 395) concessi all'opposizione. Gli esponenti della maggioranza sono riusciti a beneficiare di 5.000 minuti contro i 1.500 degli esponenti della minoranza e questo in avvenimenti importanti, come la guerra nel Kosovo e altri che abbiamo vissuto in ambito nazionale ed internazionale.

Ecco perché affermiamo che in definitiva la *par condicio* è una condizione di cui deve beneficiare la minoranza. Tuttavia, non essendo esistita fino ad oggi, ha costretto la minoranza a pagare la propria presenza nei mezzi televisivi privati, semi privati e pubblici, ma mentre quelli privati o semi privati non sono motivo di scandalo, perché ciascuno di noi può decidere di presentare i propri programmi con tutti i mezzi pubblicistici che ritiene opportuni, spendendo i soldi o nella carta stampata o nelle trasmissioni televisive, lo sono quelli pubblici, perché ciò avviene anche nelle televisioni di Stato, che ciascuno di noi paga.

Signor Presidente, credo che l'emendamento 1.52 sia importante perché, a parte il contenuto giuridico che tende a salvaguardare e che si inquadra nei princìpi costituzionali cui noi spesso facciamo riferimento, c'è una questione di impostazione politica nei confronti del problema dell'informazione elettorale dell'opinione pubblica.

DENTAMARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, con le dichiarazioni di voto espresse sugli emendamenti presentati continua il soliloquio del Polo in tema di parità di accesso ai mezzi di informazione.

Il Polo, però, sta dimostrando che la libertà di pensiero alberga veramente all'interno delle sue file e forse per questo si è tanto appassionato al dibattito in corso, proprio per un fatto genetico. Anche al nostro interno, infatti, sono emerse alcune posizioni dialettiche di grande autorevolezza e dettagliatamente argomentate.

Mi vorrei soffermare proprio sull'aspetto essenziale sul quale sono state espresse alcune dichiarazioni in dissenso e che ritorna nell'emen-

damento 1.52 il quale – forse è opportuno ricordarlo – si riferisce in particolare al periodo della campagna elettorale.

L'aspetto che voglio sottolineare, infatti, è quello relativo alla ripartizione degli spazi autogestiti tra le forze politiche, argomento sul quale tutti noi dovremmo porci un interrogativo di fondo. Mi rendo conto che si tratta dell'aspetto più delicato, più difficile, ma dobbiamo chiederci se vogliamo o meno realizzare una disciplina dell'accesso in modo tale da garantire pari opportunità e parità di condizioni tra le forze politiche. Infatti, se vogliamo definire effettivamente una disciplina, l'aspetto della ripartizione degli spazi deve comunque prevedere una regolamentazione.

Si tratta di un nodo di fondo; non è sufficiente dichiarare di non accettare una determinata previsione perché non si sa come individuare le coalizioni o non accettarne un'altra perché con quella si fotografano le situazioni esistenti e si cristallizzano le Assemblee rappresentative nelle forme scaturite da una precedente consultazione elettorale.

È necessaria, quindi, una proposta in positivo che è invece contenuta nell'emendamento in esame. Ovviamente, come tutte le proposte, anche questa è perfettibile ma non credo assolutamente che sia da disprezzare, come in qualche modo si vuole far credere. Infatti, con l'emendamento 1.52 si propone un criterio di ripartizione che si fa carico di tutte le esigenze, innanzitutto quella relativa al riconoscimento del valore delle coalizioni.

Cari colleghi, dopo il biennio 1993-94, periodo in cui si può identificare la svolta del nostro sistema politico-istituzionale, vogliamo mettere in discussione l'esistenza di coalizioni? Vogliamo mettere in discussione il fatto che siamo avviati verso la costruzione di una democrazia bipolare alla quale tutti tendiamo con uno sforzo comune? Certo, potrebbe non essere così facile individuare le due maggiori coalizioni ma già in questa affermazione c'è sicuramente una forma di ipocrisia. Diciamolo una volta per tutte con franchezza. Sappiamo benissimo quali sono le due maggiori coalizioni e sappiamo comunque come non sia difficile individuarle, una volta presentate liste elettorali e candidature per il Governo.

Nell'emendamento 1.52, tra l'altro, si indica anche un criterio di metodo per la ripartizione degli spazi. *(Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi. In Aula c'è troppo brusìo. Permettete alla senatrice Dentamaro di parlare in un ambiente un po' più silenzioso. *(Applausi del senatore Lauro).*

DENTAMARO. La ringrazio, signor Presidente.

Nel comma 6 dell'emendamento 1.52 si fa riferimento a due istituzioni alle quali è affidato, secondo le rispettive competenze, il compito di ripartire spazi e tempi: la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ma se proprio in una situazione di questo tipo rinunciamo ad utilizzare questi strumenti istituzionali, a quale fine sono previsti simili organismi?

Ritengo, pertanto, che esistano le condizioni per giungere all'individuazione delle due maggiori coalizioni e non mi si dica nemmeno che si possono creare coalizioni artificiose e fasulle; non dimentichiamo, infatti, che con la competizione politica non si cerca di ottenere un minuto in più a disposizione sulle televisioni ma si vuole raggiungere la vittoria elettorale.

Quindi io penso che delle forze politiche difficilmente possano pensare di autopenalizzarsi e di creare degli equivoci nell'elettorato creando coalizioni artificiose e non corrispondenti ad una reale unità di programmi e di candidatura per il Governo. Si tratta di obiezioni facilmente superabili. Si potrà discutere sullo spazio da riservare alle due maggiori coalizioni. Nell'emendamento si parla dell'85 per cento, ma tale percentuale potrebbe essere tranquillamente sostituita con un'altra se solo vi fosse la volontà di riflettere insieme e di confrontarsi. La restante parte rispetto a questo numero ipotetico (può essere il 15, il 20, il 25 per cento o altro) non è assolutamente assegnata sulla base di un criterio storico che privilegia i risultati delle elezioni precedenti. C'è spazio anche per i cosiddetti *new comer*, per i nuovi competitori. Naturalmente costoro devono dare garanzie di sufficiente serietà, di sufficiente presenza nella competizione elettorale e politica. Si richiede quindi – e mi sembra il minimo logico – che abbiano presentato candidati in almeno il 75 per cento dei collegi uninominali o, in alternativa, che abbiano presentato raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno 14 circoscrizioni elettorali o che abbiano presentato liste in almeno 14 circoscrizioni elettorali ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi.

Certo, si dirà che in questo modo restiamo fossilizzati sulla legge elettorale vigente. Ma chi ci dice che quest'ultima non possa cambiare? Anzi un suo cambiamento è nell'auspicio di molti di noi. Anche questo quindi è un argomento che si supera facilmente. Un'ipotesi di riforma elettorale potrebbe in se stessa contenere l'adeguamento del sistema di ripartizione degli spazi televisivi quale riforma corrispondente. Nell'emendamento ci si fa carico addirittura della ripartizione degli spazi all'interno delle coalizioni lasciandoli in prima battuta al più democratico dei criteri: quello dell'accordo tra i soggetti interessati.

Vorrei a questo punto sfidare tutti i colleghi, della maggioranza ma anche di questo schieramento, del Polo per le libertà, a sostenere che questa non è una proposta seria, una proposta sulla quale si potrebbe ragionare e discutere, una proposta che si fa carico di tutti i problemi di carattere politico e di sistema politico sottesi a questa materia.

Qualche altra battuta per spiegare fino in fondo le ragioni del nostro orientamento favorevole al presente emendamento. Per il periodo della campagna elettorale si prevedono tre tipi di spazi. Anche in questo caso (ripeto, stiamo sostanzialmente parlando da soli) mi domando quale argomento potrebbe essere opposto alla previsione di spazi autogestiti. Democrazia, libertà di pensiero, libertà di manifestazione del pensiero, purché vi sia parità di condizioni: qualcuno utilizzerà tali spazi per lanciarsi in esibizioni canore, qualcun altro per illustrare il proprio programma politico, altro ancora per dimostrare che esiste una dialettica in-

terna al partito o alla coalizione che rappresenta. Si tratta di una scelta libera di ciascun soggetto interessato che correrà i suoi rischi o conseguirà i suoi vantaggi derivanti dal metodo dell'autogestione.

Le rubriche elettorali ed i servizi di informazione elettorale rappresentano il cuore della proposta governativa; la nostra posizione in materia di pubblicità elettorale è già nota e quindi, in conclusione, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratico all'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, si dice che nella maggioranza ci sia il silenzio.

In realtà debbo reagire all'assoluta deformazione del contenuto della sentenza della Corte 161, che è del 1995... *(Applausi del senatore Fassone)*...presidente Baldassarre e redattore Cheli, in cui si dice esattamente l'opposto di quello che ha sostenuto il senatore Schifani. In essa, infatti, si afferma che in tempi ragionevolmente contenuti può essere esclusa la pubblicità elettorale, come previsto dalla legge vigente. È quindi assolutamente non vero che la Corte non si sia pronunziata su questo punto. Per i *referendum* ha escluso l'impossibilità di fare pubblicità, ma l'ha invece esplicitamente ammessa per ciò che concerne la campagna elettorale.

La verità è che tutta la giurisprudenza costituzionale è sistematicamente ignorata o deformata in tema di uso dei mezzi di comunicazione, proclamando si in questa materia l'esistenza di diritti fondamentali che assolutamente non esistono e non trovano corrispondenza nella giurisprudenza della nostra Corte. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano Unione Democratici per l'Europa-UDeur e Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).*

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BASINI. Signor Presidente, preannunzio la mia astensione sull'emendamento 1.52 per una serie di motivi che espliciterò puntualmente rispetto ad ognuno dei commi di cui è composto, ma anche per la filosofia generale ad esso sottesa.

Per quanto concerne il comma 1 ripeto in questa sede un'obiezione che avevo già fatto al Presidente: stiamo affidando compiti precipui al servizio pubblico radiotelevisivo e in questa maniera, vincolando quest'ultimo ad un provvedimento così importante, concernente la materia elettorale, si renderà più difficile in futuro «sciogliere» lo *status* giuridico del servizio pubblico stesso, privatizzandolo.

Anche la formulazione del comma 2 mi trova in disaccordo, perché ritengo che non chiarisca a sufficienza la differenza tra i candidati e le formazioni politiche. L'accesso, cioè, non è evidentemente diviso, con il che intendo che – a mio modo di vedere – deve esservi il diritto di un candidato in un collegio ad apparire, in forma non mediata, non attraverso la scelta preferenziale fatta dal suo partito. Si potrà pure trattare di un sistema addirittura statistico o casuale, ma in ogni caso vedrei bene che ci fosse una differenza, trattandosi di una elezione con il collegio uninominale tra candidati e partiti.

Al comma 2 altresì ci si riferisce ad una percentuale sensibilmente più ridotta per l'accesso al mezzo audiovisivo, da parte delle minoranze linguistiche; trovo questa disposizione antidemocratica. Mi spiego meglio. Posso accettare l'impianto generale in cui si affida un maggior tempo alle grandi forze politiche e uno minore alle minoranze; posso discutere se tecnicamente vedo ben definita o no la richiesta di una certa presenza percentuale nelle varie regioni, affinché possano accedere partiti che rappresentino minoranze: quello che non vedo bene è che tale percentuale sia ridotta per le singole minoranze linguistiche. Non c'è alcun motivo, onorevoli colleghi, per cui una minoranza linguistica nell'accesso elettorale debba essere trattata meglio di una minoranza politica, morale o religiosa. Non vedo, dunque, per quale motivo è previsto questo trattamento di favore.

Al comma 4, per la regolamentazione delle televisioni private si fa riferimento a quanto previsto per il servizio pubblico. Trovo sbagliato anche questo, perché al punto di arrivo al quale vorrei vedere pervenire tutta questa normativa dovrebbero esservi solo emittenti private, e quindi tale comma verrebbe automaticamente ad essere mal formulato.

Il comma 5, laddove prevede che il mancato utilizzo del tempo assegnato a questa o quella forza politica rende tale spazio temporale inutilizzabile, mi trova nuovamente dissenziente perché (come ho già detto, ma devo ripetere) non c'è alcun motivo per ritenere moralmente più degno il partito basato sugli attivisti e sulle sezioni rispetto ad un partito basato su annunci di tipo pubblicitario. Se ci fosse un principio che stabilisse un tetto per le spese dei partiti, questo – ammesso che vi si potesse arrivare – potrebbe avere una sua logica intrinseca.

Ora, invece, si dice che pur ammettendo – nessuno può negarlo – che più o meno le forze politiche spendono nello stesso modo, pur ammettendo – nessuno può dire il contrario – che il partito dei Democratici di sinistra, tanto per fare un esempio, spende quanto Forza Italia, si afferma che le spese dei DS in attivisti, in sezioni, in quelli che una volta si chiamavano i «trinariciuti» sono legittime; invece, le spese fatte attraverso gli *spot* non lo sono, neanche qualora vi siano degli spazi rimasti liberi per rinuncia di altri. Questo non ha senso.

Non c'è una moralità nel ripetere in sezione, in maniera un pò tonta, trenta o quaranta volte gli *slogan*, come facevano gli *agit-prop*. Non c'è niente di più grave in uno *spot*. È più probabile che si abbia successo nell'ipnotizzare qualcuno, nel «rimbecillirlo» inserendolo in una struttura che con la coazione gli fa ripetere sempre la stessa cosa (una volta nel servizio militare si diceva: scavare una buca e poi riempirla)

che non ascoltare uno *spot*. Allora, siccome non vi è maggiore qualità, per quale motivo un partito non può spendere come vuole?

Per quanto riguarda il comma 6, bisognerebbe lasciare le competenze in esso richiamate solamente alla Commissione parlamentare. Io non credo, onorevoli colleghi, alla terzietà delle *authority*; non ci credo affatto. Le *authority* risponderanno a chi le ha nominate: non sono terze per loro stessa natura. Allora, per carità, lasciamo questi compiti unicamente alle Commissioni parlamentari, in cui tutti sono rappresentati e dove comunque un punto di mediazione si trova.

In definitiva, il motivo per cui mi astengo nella votazione di questo emendamento ponte, un emendamento di battaglia del Polo per le libertà, è che ritengo che il Polo abbia voluto essere troppo ragionevole con questa serie di emendamenti. Onorevoli colleghi della maggioranza, il Polo vi ha teso una mano che voi non avete afferrato, e avete fatto male, come affermavo nel corso della discussione generale; dovevate rifiutarvi di scegliere tra l'onorabilità democratica e la *Realpolitik*.

Non credo che, qualunque sarà l'esito di questo provvedimento e comunque si vada alle prossime elezioni, il popolo italiano sia soddisfatto nel vedere che si restringono gli spazi all'opposizione. Credo insomma che, oltre che *politically uncorrect*, questo neanche per loro sarebbe un buon affare; non credo che la scelta tra onorabilità democratica e *Realpolitik* sia vincente, perché non penso che avrete successo in questo modo; piuttosto, ritengo che andrete incontro alla sconfitta e anche al disonore. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni).*

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signor Presidente, vorrei spiegare i motivi della mia astensione.

Il presidente Elia è intervenuto qualche minuto fa e ci ha parlato di una sentenza della Corte costituzionale. A mio avviso, sarebbe stato meglio se fosse intervenuto per giustificare l'allontanamento dalla Commissione del senatore Lo Curzio. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).* In questa sede, noi rinnoviamo al senatore Lo Curzio la nostra piena solidarietà. Sarebbe stato meglio per tutti capire come funzionano certi partiti; comunque, al di là di questo argomento, voglio spiegare i motivi del mio dissenso e della mia astensione. Vorrei che venisse riportato a verbale che sono presente, però non voterò per i motivi che ora illustrerò.

Il Regolamento del Senato, signor Presidente, non viene applicato. Mi riferisco all'interrogazione del 17 settembre 1999 riguardo agli *spot*. Il Governo, signor Presidente, utilizza in maniera massiccia lo strumento della propaganda ossessiva a favore delle proprie iniziative, anche sotto forma di pubblicità. Potremmo chiamarla «pubblicità annuncio progressisti» o addirittura «pubblicità ingannevole», soprattutto perché, quando

utilizza lo *spot*, promette una svolta nella tutela dei disabili (questo è molto grave, signor Presidente), garantendo loro un inserimento nel mondo del lavoro. Ma le cronache quotidiane di tutta Italia mostrano invece un diverso quadro della pesante sofferenza in cui ancora si dibattono i nostri disabili.

Mi fa piacere che oggi qui sia presente il Governo in maniera molto ampia, però manca colui che fa gli *spot* in televisione per il Governo, cioè il sottosegretario Vita; ecco, proprio il sottosegretario Vita, che è artefice degli effetti annuncio in televisione, non è presente qui, dove dovrebbe esprimere il consenso o il dissenso sugli emendamenti. Non c'è, naturalmente, la televisione, e in televisione noi possiamo dimostrare che il più delle volte appare il sottosegretario Vita. Allora due sono le alternative: o il sottosegretario Vita conta per quello che dice alla gente, o egli non conta e quindi conta il sottosegretario Lauria. Questo ce lo dovreste spiegare; ma è difficile, mi rendo conto, a causa delle vostre divisioni interne, venirci a spiegare qual è il consenso su un emendamento anziché su un altro.

Comunque è proprio a questo proposito che voglio intervenire. Nessuno può illudere, qualunque funzione *pro tempore* ricopra, quanti soffrono a margine dell'integrazione sociale. A Genova ultimamente è stata scoperta una brutta storia che vede vittime anziane ricoverate in un pensionato fatiscente; da quando è stata approvata la legge a cui mi riferisco nell'interrogazione, signor Presidente, il Governo aveva centoventi giorni di tempo per emanare il regolamento: ebbene, all'epoca dell'approvazione della legge si è andati in televisione a dire che tutto era fatto; ora che i centoventi giorni sono passati, la legge non viene attuata e nessuno può andare a dire in televisione per quali motivi questa legge non è attuata. Allora chiediamo: vogliamo cambiare queste regole?

Per questo motivo, signor Presidente, visto che mi devo considerare in questo momento un parlamentare suddito perché, nonostante il Regolamento del Senato, questo Governo non dà attuazione ad esigenze di noi parlamentari, io invito i colleghi a non votare, pur essendo presenti in Aula, e di dimostrarlo con la loro presenza affinché tutto questo rimanga a verbale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è in dissenso rispetto al mio Gruppo e adesso vado ad illustrare il perché.

In questi giorni, camminando per le strade di Roma, di questa povera Roma che è diventata inutilmente un cantiere, molto facilmente si trovano delle indicazioni stradali che dicono in sostanza: «Ci scusiamo per il disturbo, ma stiamo lavorando per voi». Credo che la transenna con questa scritta andrebbe collocata davanti a Palazzo Chigi, perché il presidente del Consiglio D'Alema e tutto il suo Governo dovrebbe chiedere scusa agli italiani, anche se si giustifica dicendo che sta lavorando

per noi. In effetti il Governo D'Alema sta lavorando per il Polo, nel senso che sono convinta che non ci sia miglior pubblicità elettorale che far continuare a lavorare questo Governo in maniera così sbagliata, così terrificante per tutti gli aspetti della nostra società, dall'economia, che mi sembra il primo, alla sanità, all'istruzione, a quant'altro.

Bene ha detto giorni fa il presidente Berlusconi che questo Governo è già caduto: esso infatti è caduto nella fiducia dell'opinione pubblica, nella fiducia della gente e anche le recenti discussioni di questi giorni sul Governo D'Alema, sull'esigenza di rivedere le poltrone, sulle teste che cadono, sulle nomine che riemergono, sono la dimostrazione di come la crisi sia in atto e dei tentativi che si fanno per poter aggiustare le cose.

Credo che, cambiando l'ordine degli addendi, la somma non cambi: i guasti della maggioranza permarranno, che rimanga o no in carica la ministro dell'interno Jervolino, che sia nominato o no ministro della giustizia Caselli. In questo quadro generale, si colloca un disegno di legge che è giustificato dalla paura di un'informazione libera perché, come accade nel settore della pubblicità, questa maggioranza teme e non regge il confronto. Ricordando la pubblicità di un detersivo, ove si afferma che «più bianco non si può», ritengo che questa maggioranza non sia più in grado di difendere i propri colori perché il rosso non è più tale, il verde si è sbiadito, il bianco è diventato rosato. L'immagine non è più quella venduta nella precedente campagna elettorale del 1996, nonostante le dichiarazioni di tutti i *leader* dei partiti. Ho ascoltato il neosegretario del Partito Popolare Italiano Castagnetti rivendicare, durante il Congresso nazionale, la loro collocazione nel Centro-sinistra con argomentazioni che, a mio avviso, fanno rabbrividire anche quel quattro per cento di elettori che ha dato fiducia, in occasione delle elezioni europee, al PPI.

L'articolo 7 del disegno di legge in esame vieta la propaganda contenente informazioni false: in questo caso, il Centro-sinistra non potrà più fare campagna elettorale perché, se non dice falsità, non può ottenere il consenso e la fiducia dell'elettorato. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Applausi ironici del senatore Falomi)*. La maggioranza dunque dovrebbe fare attenzione e riesaminare il contenuto dell'articolo che la metterebbe in gravi difficoltà. È opportuno ribadire che il disegno di legge, considera gli italiani come un popolo bue e ignorante, che è incapace di capire da solo ciò che è meglio per lui.

Secondo l'impostazione del disegno di legge, infatti, gli *spot* e gli *slogan* confondono il pensiero degli elettori, inducendoli a votare per le persone sbagliate, cioè in maniera diversa da come il Governo vorrebbe. La verità contenuta nel disegno di legge è la seguente: per consenso formatosi liberamente è da intendersi quello favorevole a D'Alema e ai partiti che fanno parte della sua maggioranza; per consenso manipolato dall'informazione televisiva è da intendersi quello favorevole agli altri partiti. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, l'elettorato è ritenuto ignorante, stupido e incapace di comprendere.

In conclusione, credo si possa affermare che si è arrivati addirittura a ribaltare il concetto di Einaudi «conoscere per deliberare»; in questo

caso, si vuole deliberare per conoscere le falsità della maggioranza e per oscurare le verità del Polo per le libertà. Non mi pare però che l'emendamento 1.52 rappresenti una piena soluzione del problema e per questo motivo mi asterrò. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico).*

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, intende intervenire in dissenso dal suo Gruppo?

PREIONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto per il suo Gruppo è stata già svolta dal senatore Castelli.

PREIONI. Condividendo l'intervento del senatore Castelli, vorrei aggiungere una breve considerazione.

PRESIDENTE. Ciò è irrituale, senatore Preioni.

PREIONI. Pazienza, signor Presidente, sarebbe una delle tante irritualità, visto che si afferma che il Regolamento viene calpestato.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non ho la sensazione che il Regolamento sia calpestato.

PREIONI. Signor Presidente, se non vuole concedermi la facoltà di intervenire, non insisto. Vorrei soltanto precisare che non possiamo accettare l'ingresso nel nostro ordinamento di un'espressione del seguente tenore: «Assicurare a ciascuna delle due maggiori coalizioni contrapposte».

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Preioni.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOSI. Signor Presidente, il ragionamento riferito alla ripartizione degli spazi, svolto dalla collega Dentamaro e dagli altri rappresentanti dei Gruppi intervenuti, non mi sembra convincente.

Prendo atto che nell'elaborazione dell'emendamento presentato dal Polo è stato compiuto uno sforzo notevole per affrontare il problema complesso di premiare le coalizioni e di consentire contemporaneamente una qualche minima presenza anche alle altre componenti, però la sperequazione che ne è risultata a me pare un po' eccessiva. Nello stesso tempo, neppure per quanto riguarda la ripartizione degli spazi riservati

alle presenze politiche diverse dalle due grandi coalizioni sono previsti criteri di ripartizione equi: alcuni, addirittura, se opportunamente applicati, darebbero vita davvero a grandi incertezze e preoccupazioni.

Per queste ragioni, pur valutando gli aspetti positivi in esso contenuti, non ritengo che sussistano le condizioni per un voto favorevole dell'emendamento 1.52 e pertanto dichiaro la mia astensione nella sua votazione.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei che controllasse il banco del Governo e le presenze che vi risultano, perché questo Governo non sempre è affidabile! *(Applausi del senatore Lauro. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Invito a verificare le presenze che risultano segnalate al banco del Governo. *(Al banco del Governo vi è una luce accesa alla quale non corrisponde alcun senatore. Proteste del senatore Cusimano).*

SCOPELLITI. Il senatore Bassanini risulta presente, mentre invece non c'è!

(Viene individuata la scheda del ministro Bassanini).

PRESIDENTE. È stata individuata la scheda del Ministro e dunque ora tutto è regolare.

Il Senato è in numero legale.

PAGANO. Signor Presidente, apprezziamo molto l'attività politica dell'opposizione, tanto elevata e soprattutto quella della senatrice Scopelliti, che fa la maestra d'asilo!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, per favore!

DI ORIO. Signor Presidente, perché non richiama, invece, la senatrice Scopelliti che parla senza averne diritto?

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, non la sento, perché non ha il microfono acceso.

DI ORIO. Signor Presidente, lei adesso non mi sente, però ha dato più volte la parola alla senatrice Scopelliti, che la richiedeva per fare qualcosa che non poteva: esistono i sentori segretari e dunque non è un compito della senatrice controllare le schede. Diversamente, signor Presidente, lei si è comportato con la senatrice Pagano, che ha addirittura ripreso per il suo intervento.

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, i senatori segretari esistono, ma questo non toglie che...

PAGANO. Signor Presidente, faccia controllare ai segretari e non ai singoli senatori!

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatrice Pagano, deve attizzare una situazione che è assolutamente serena? *(Reiterate proteste della senatrice Pagano)*. Il Presidente può tenere conto... *(Forti, reiterate proteste della senatrice Pagano)*. Per favore, per quale ragione dobbiamo discutere. Il Presidente può tenere conto di segnalazioni che vengono dall'Aula. Chiedo per quale motivo non dovrebbe accadere una cosa del genere. *(Applausi della senatrice Scopelliti).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, fino alle parole: «e servizi di informazione elettorale».

Non è approvata.

NOVI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Colleghi, l'esito della votazione mi pare evidente, quindi è inutile la controprova.

A seguito della precedente votazione, sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.52 e l'emendamento 1.53.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.5 (testo corretto).

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, l'emendamento 1.5, tutto sommato, riassume la proposta unitaria formulata dal Polo nei confronti di questa maggioranza.

Vorrei trarre l'occasione di questo intervento per ribadire, ancora una volta, come anche l'emendamento 1.5 tenda a ricondurre la disciplina legislativa della pubblicità e della propaganda elettorale al rispetto della Carta costituzionale.

Il divieto introdotto per legge di ogni forma di pubblicità elettorale è incostituzionale, come si evince anche dal dettato – e mi dispiace non condividere quanto dichiarato dal presidente Elia – della sentenza n. 161 del 1995 della Corte costituzionale.

Questa sentenza introduce il principio che il legislatore può ragionevolmente limitare lo spazio pubblicitario elettorale, volendo privilegiare il messaggio della riflessione rispetto a quello della pubblicità. Questo dice la sentenza e questo mi permetto di leggere, perché penso che le parole nelle sentenze rimangano scolpite: «E invero, mentre per le campagne elettorali la presenza di un limite temporale ragionevolmente contenuto per lo svolgimento della pubblicità può trovare giustificazione nel fatto di privilegiare la propaganda sulla pubblicità, al fine di preservare l'elettore dalla suggestione di messaggi brevi e non motivati...». Ecco quello che dicono i giudici della Corte costituzionale: è ragionevole la limitazione temporale, ma giammai l'esclusione, giammai il divieto. Questo è il concetto che emerge dalla sentenza e che certamente emergerà quando questa legge sarà stata approvata, sarà stata imposta alle prossime elezioni e sarà successivamente dichiarata incostituzionale.

Le parole sono parole, le interpretazioni sicuramente fanno parte dell'attività della dottrina, dei giuristi; noi però abbiamo sentito il dovere di denunziare in Commissione l'incostituzionalità della norma e nuovamente ci facciamo carico di questo dovere per riaffermare, ancora una volta, in questa sede l'incostituzionalità del testo governativo. E l'irragionevolezza della norma viene riaffermata anche nella seconda parte della sentenza, che mi permetto di leggere in quest'Aula, perché, anche in questa occasione, le parole sono parole, al di là delle interpretazioni. Allorquando si parla di irragionevolezza, in relazione a quella parte del decreto-legge che vieta la pubblicità per i periodi in cui si succedono varie consultazioni elettorali e referendarie, la sentenza della Corte costituzionale afferma: «In questo modo si arriverebbe ad una presenza di consultazioni referendarie precedute da consultazioni elettorali e quindi alla pratica eliminazione dello strumento pubblicitario». Questa eliminazione non viene consentita, viene bollata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 161 del 1995.

Credo che le parole abbiano bisogno di essere lette e di essere denunziate in quest'Aula, perché sono contenute in sentenze che scolpiscono princìpi essenziali della nostra vita democratica. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale. Congratulazioni)*.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, sull'onda di quello che ha sottolineato adesso il senatore Schifani, mi voglio riportare all'intervento del presidente, professor Elia in merito alla famosa sentenza del 1995. Presidente Elia, ma non ci rendiamo conto che il 1995 appartiene ad un'altra era? In quell'anno non esistevano tante realtà che oggi esistono. Ad esempio, nel 1995, lei pensava che l'onorevole Mastella diventasse un *leader*, che l'onorevole Prodi diventasse presidente della Commissione europea o che l'onorevole Cossutta potesse essere il coordinatore del KGB in Italia?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È diventato comunista di recente Cossutta!

MAGNALBÒ. Nel 1995, lei pensava tutte queste cose? Nessuno le avrebbe mai immaginate e ora ci dirigiamo verso un'era in cui la velocità del pensiero supera ogni cosa e riesumiamo ... *(Scambio di battute fra i senatori Ragno e Napoli Roberto. Richiami del Presidente).*

NAPOLI Roberto. Non offendere le persone che non sono presenti! *(Proteste del senatore Ragno).*

PRESIDENTE. Senatore Ragno, senatore Napoli, restate al vostro posto!

Senatore Magnalbò, prosegua il suo intervento. *(Vivaci e ripetuti commenti).*

MAGNALBÒ. Signor Presidente, sembra che, in questo periodo, io susciti molte intemperanze da parte dei colleghi. Ho semplicemente detto che una persona che faceva parte di una compagine è poi diventata un *leader*: non capisco proprio cosa vi sia di offensivo in un'affermazione del genere!

Comunque, nel 1995, accadevano cose che appartenevano all'archeologia del pensiero, oggi ne avvengono altre che non sono parametrabili. Quindi, invito tutti coloro che si riagganciano a sentenze di quel tempo a riflettere su questa circostanza. Non sono un oltranzista, per carità, sono una persona pacata, equilibrata (penso): una persona che esprime il senso comune delle cose.

Tuttavia, sono convinto che occorra riconoscere la massima libertà in settori come quello della pubblicità e dell'espressione del pensiero, altrimenti, creiamo regole sopra le regole che, alla fine, si trasformeranno in una ragnatela terribile nella quale ci impiglieremo.

L'unica cosa che un sistema deve fare è quella di riferirsi ai grandi valori e ai grandi princìpi, ponendo regole che indichino quale sia il limite del lecito secondo i canoni e le normative del diritto romano e del diritto successivo, ossia di tutta la nostra grande tradizione giuridica.

Questo – badate bene – è un concetto di umanesimo liberale e non di liberismo mercantile: nessuno vuol fare liberismo mercantile sugli

spot, tant'è vero che vogliamo che le idee viaggino perfettamente *gratis*, che il servizio pubblico le veicoli e che lo stesso non sia privatizzato.

A tutta la Sinistra voglio ricordare che lo spirito dell'uomo è un qualcosa di volatile e non bastano 100.000 carrarmati puntati contro per comprimere nemmeno un atomo. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e Forza Italia).*

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VEGAS. Signor Presidente, dichiaro preliminarmente che su questo emendamento mi asterrò. Lo faccio perché credo che il Parlamento non si debba occupare di quello che non è altro che un epifenomeno, cioè non una realtà, un fatto da disciplinare, ma l'immagine che di quel fatto si vuol dare nel mondo delle idee. In sostanza, mi sembra paradossale che proprio la parte a noi avversa, che ha sempre fatto del materialismo storico la propria bandiera, la propria impostazione filosofica, adesso si attacchi ad una sorta di metafisica, perché cerca di disciplinare l'apparenza dei fenomeni senza andare alla realtà.

Dico questo perché, dopo i risultati delle elezioni europee del giugno scorso, la maggioranza ha ritenuto di dover cercare di correggere ciò che è, ossia gli *spot* elettorali, modificandone la disciplina, e non di risolvere i mali della nostra società, quelli di cui si dovrebbe occupare un'azione di Governo. Una domanda allora sorge spontanea: il Parlamento ha titolo ad occuparsi di metafisica? Credo di no, il Parlamento dovrebbe occuparsi di realtà concrete, di disciplina dei rapporti giuridici del dare e dell'avere dei cittadini. Ma allora, se questo Parlamento è costretto – e noi siamo testimonianza di come lo sia, contrariamente alla volontà del settore dello stesso che rappresenta ormai la maggior parte dell'opinione pubblica e degli elettori – ad occuparsi di metafisica – una volta, si diceva è costretto ad andare a cacciare farfalle sotto l'arco di Tito – lo è semplicemente perché la maggioranza che sostiene l'attuale Governo (finché c'è, perchè anch'esso mi sembra diventato un epifenomeno o un fatto puramente metafisico) è incapace di risolvere i problemi reali del nostro paese.

Tali problemi sono davanti agli occhi di tutti. In primo luogo, la disoccupazione. Checché se ne dica, i dati sull'occupazione dimostrano come il lieve incremento che c'è stato non è che temporaneo e dovuto semplicemente alla riconversione dei contratti a tempo indeterminato in contratti a tempo determinato in alcune zone del paese, non certo in quelle che ne hanno più bisogno, come il Mezzogiorno. Che dire poi della questione della sicurezza dei cittadini? Abbiamo visto – ed in questi giorni continuano a manifestarsi episodi preoccupanti – che la sicurezza non è affatto garantita. Forse che vietando gli *spot* elettorali la sicurezza sarà più garantita? Credo di no. Penso che questo sia un sistema per cercare di sviare l'attenzione dei cittadini dai problemi veri. Non a

caso, sarà una combinazione, ma in questo periodo storico stiamo assistendo ad un ritorno delle guerre coloniali, esattamente come accadeva all'epoca della *Belle époque*, quando per sviare l'attenzione dai gravi problemi sociali allora esistenti, si andava alla ricerca di avventure oltremare. Come vede, signor Presidente, la storia si ripete. Certo, sarebbe opportuno che non si ripetesse, soprattutto in queste forme.

Vi è poi un altro aspetto che mi lascia perplesso circa l'opportunità di aderire, con il mio voto, a questo emendamento, proprio per marcare la mia dissociazione rispetto a questa prassi ed è la constatazione che, se questa legge venisse approvata, si violerebbe il comma 2 dell'articolo 1 della Costituzione, il quale prevede che: «La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Nell'assumere che tale comma sarebbe violato dall'approvazione di una legge siffatta, parto da un ragionamento che deriva dall'aver ascoltato le parole del Presidente del Consiglio allorquando ebbe l'opportunità di illustrare le linee guida di questo provvedimento. Il Presidente del Consiglio, con un'indubitabile figura retorica ad effetto, ha detto sostanzialmente che la pubblicità politica non può essere trattata nello stesso modo in cui viene trattata la pubblicità di un detersivo. In sintesi, «la politica non è una saponetta»; immagine che nell'immaginario collettivo si presenta bene, ma se andiamo a scavare nella sua realtà, ne deriviamo una considerazione molto triste della concezione che il Presidente del Consiglio – e devo desumere la compagine che egli rappresenta – ha della politica. In sostanza, signor Presidente, delle due l'una: o la politica è una cosa troppo difficile per poter essere compresa dall'animo semplice – e qui noto una venatura classista in questo modo di ragionare – dell'elettore comune, o è una cosa talmente sporca che lo stesso elettore comune è meglio la ignori.

Allora, se la politica è una cosa sporca, rimando direttamente alla parte di Governo che sostiene tale tesi, che forse rappresenta se stesso, se invece è una cosa troppo complicata, il principio di sovranità popolare non è che un simulacro nelle mani della maggioranza, per cui è bene che di politica ci si occupi solo ad un certo livello, presumibilmente intellettuale o di censo.

Perché allora non sono vietati i manifesti elettorali, anch'essi espressione sintetica di una indicazione di voto? Sarebbe molto più semplice non vietare lo *spot*, ma giungere al nocciolo della questione e dirimere direttamente il nodo che è molto semplice: in questa concezione, il punto non è altro che limitare il diritto di voto solo alle persone che, per livello culturale, sono in grado di esercitarlo con piena cognizione di causa.

Pertanto, quanto sostenuto dal Presidente del Consiglio e avvalorato dalla sua maggioranza con il disegno di legge in esame non fa altro che riconoscere l'espressione di voto alle classi colte, espropriando quelle che – certamente non per loro demerito – non hanno avuto modo di approfondire le proprie conoscenze e la propria cultura.

Se il Governo, quindi, vuole insistere su questa strada, dichiari pure che hanno diritto di voto solo i laureati, i diplomati o coloro

che hanno conseguito un *master* possibilmente in una università americana, come va tanto di moda ora.

A questo punto, è facile capire come la proposta governativa sia, in realtà, intimamente contraddittoria con il citato secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione.

Per non partecipare a questo obbrobrio giuridico e a questa inversione di princìpi, sui quali – bene o male – si basa il nostro Stato repubblicano, non posso far altro che esprimere un voto di astensione sull'emendamento 1.5. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AZZOLLINI. Signor Presidente, già nel corso della discussione generale erano emersi tutti i difetti di questo provvedimento, la sua natura vessatoria e, insieme, la sua inutilità; il carattere di offesa a diritti fondamentali del cittadino e quasi il suo disconoscimento delle novità tecnologiche che consentono l'ampliamento dei diritti del cittadino stesso; infine, il tentativo conservatore, da parte della maggioranza, di opporsi a tale ampliamento evidenziando così, al fondo, il desiderio di comprimere tali diritti.

Già in quella sede mi era sembrato opportuno illustrare i motivi di un convinto voto contrario. Pur tuttavia, oggi sono costretto a non partecipare al voto sull'emendamento in esame e tanta radicalità nel mio atteggiamento è dovuta al fatto che l'analisi approfondita e argomentata del testo normativo e degli emendamenti presentati fa emergere, con maggiore evidenza, il carattere liberticida e conservatore della norma; il tentativo della maggioranza di comprimere i diritti dei cittadini; la verità, sempre più evidente, del tentativo trasversale e, quindi, particolarmente odioso, di colpire l'opposizione non sul piano del consenso, ma attraverso una serie di elementi compressivi del suo diritto di espressione.

Pertanto, oggi non mi sembra sufficiente esprimere un voto contrario e, per questo motivo, non parteciperò alla votazione con l'idea precisa che questa battaglia di libertà oltre che nel Parlamento, sua prima sede propria, debba essere combattuta anche nel paese da parte di tutte le forze di opposizione, dando conto, all'insieme della nazione, di una lotta che noi riteniamo profondamente intesa a difendere i cittadini e a rivolgere contro la maggioranza il suo stesso tentativo trasversale di colpire l'opposizione, evidenziando, con nettezza, il carattere di coerenza della nostra battaglia.

Voglio concludere osservando come anche il testo di questi emendamenti presentati dall'opposizione – ed è per tale motivo che mi esprimo in questa sede –, che sono esempi evidenti di ragionevolezza, abbia incontrato il no fermo della maggioranza. Mi scusino i colleghi della maggioranza, ma si tratta di un no ottuso, che non può che convincermi sempre più che non ci troviamo di fronte ad una legge come le altre, e

questo non da parte nostra, ma da parte della maggioranza che evidentemente, essendo a corto di argomenti, cerca soltanto di comprimere la possibilità dell'opposizione di esprimere i propri. Noi vogliamo che il paese sappia tutto ciò.

Oggi ho sentito un membro dell'opposizione di sinistra, di Rifondazione Comunista, definire quelli della maggioranza come dei ragli. Noi non ci esprimiamo in questo modo, ma, se voi della maggioranza siete arrivati ai ragli, ai belati o agli squittii posso allora comprendere le ragioni per cui non vi potete presentare dinanzi alle televisioni. Certamente tutti i cittadini avrebbero chiaro che si tratta della «vecchia fattoria»: tra ragli, belati e squittii sicuramente si divertirebbero di più, ma avrebbero anche piena evidenza di ciò che oggi la maggioranza esprime. Abbiamo compreso il senso di questa vostra battaglia.

Non parteciperò comunque al voto e spero di poter portare quanto ho detto davanti a tutti i cittadini italiani perché, con il loro consenso e fidandomi della loro intelligenza piena, so che sapranno come giudicare il vostro comportamento. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BALDINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BALDINI. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio pensiero in dissenso dal Gruppo in relazione a questo emendamento ed anche al disegno di legge in esame nel suo complesso. Posso infatti capire e comprendere i tentativi sostenuti dal mio Gruppo, così come dai Gruppi di Alleanza Nazionale e del Centro Cristiano Democratico, per giungere ad una soluzione mediana rispetto alle posizioni oltranziste portate avanti dalla maggioranza e dal Governo da essa sostenuto. Tuttavia, nel momento in cui tale maggioranza si è arroccata su posizioni oltranziste e non è disponibile ad aprire alcun tipo di dialogo con le opposizioni, insistendo in modo forte, pervicace, nel sostenere ad oltranza le proprie posizioni politiche, nettamente chiuse rispetto a tutti i tentativi di disponibilità manifestati dal Polo e dal Gruppo cui appartengo, non si può far altro che esprimere un profondo dissenso anche in relazione ai «nobili» tentativi di mediazione che Forza Italia ed il Polo hanno cercato di portare avanti.

È stato tutto inutile perché si comprende ormai chiaramente come da parte della maggioranza vi sia una disegno politico preciso che oggi si manifesta in questo provvedimento come ieri in altri: dobbiamo colpire l'opposizione, dobbiamo metterla in condizioni tali da non poter svolgere il proprio ruolo democratico nel Parlamento del nostro paese.

Vorrei, a tal proposito, richiamare nuovamente – come hanno fatto numerosi colleghi – l'articolo 21 della Costituzione, poiché ritengo opportuno sottolineare quanto esso recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente» e sottolineo quest'ultimo termine «il proprio

pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure».

Anch'io desidero mettere in evidenza come questa norma sia stata completamente stracciata e come, al di là delle sottili argomentazioni sotto il profilo giuridico del senatore Elia, in realtà, questa parte della Costituzione sia stata clamorosamente buttata nel cestino. Ritengo che non siamo chiamati a compiere in questa sede sottili disquisizioni di carattere giuridico o a riesumare sentenze della Corte costituzionale. Tra l'altro devo anche dire che mi rendo conto del perché di certe sentenze della Corte e di certi contenuti visti e considerati gli argomenti che da autorevoli presidenti o componenti della stessa sono stati portati in quest'Aula. Capisco perché la Corte spesso è carente sotto molti profili, soprattutto per quanto riguarda la difesa dei diritti inviolabili dei cittadini.

A questo proposito, signor Presidente, vorrei ricordare la proposta, avanzata da un membro del Partito Popolare in 8ª Commissione permanente, della quale faccio parte, nel momento in cui abbiamo sollevato un'eccezione per quanto atteneva alla competenza di tale Commissione che, come lei sa, si occupa in modo specifico di «comunicazioni» e che quindi avrebbe dovuto esaminare preliminarmente questo provvedimento. Ebbene, rispetto ad una proposta avanzata da un esponente del Partito Popolare, che riteneva giusto arrivare almeno ad una soluzione di compromesso, grazie alla quale le due Commissioni interessate, la 1ª e l'8ª, avrebbero potuto discutere congiuntamente questo disegno di legge (proposta che poi è stata approvata a maggioranza), il Capogruppo del Partito Popolare ha immediatamente rimosso quel certo rappresentante, disponendone l'inserimento in altra Commissione, in modo che non potesse ulteriormente interferire nelle discussioni e nelle decisioni che sarebbero state successivamente assunte dall'8ª Commissione stessa.

Ho ricordato questo episodio perché è opportuno dimostrare anche il grado di tolleranza e di democraticità di certi campioni della maggioranza che in ogni momento ci danno lezioni di democraticità: ritengo che si tratti di un esempio più che sintomatico e più che significativo della tolleranza e della democraticità dei comportamenti liberali e libertari di certi campioni che vengono qui ad insegnarci cosa siano la democrazia e la libertà e come dovremmo comportarci. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

È chiaro che da questi autorevoli senatori della Repubblica non accettiamo alcuna lezione sotto qualsivoglia profilo, neppure costituzionale, caro Presidente, perché non ci interessano – ripeto – le piccole furbizie e le sottigliezze giuridiche rispetto al problema che abbiamo di fronte. È inutile nasconderlo: in questo paese abbiamo un grande problema. Abbiamo il problema di un Governo abusivo (ripeto: «un Governo abusivo»), insediato abusivamente, non legittimato democraticamente, non sostenuto da un consenso elettorale, frutto – lo affermo nuovamente – di un'operazione di Palazzo, realizzata con la connivenza delle più alte cariche dello Stato. Un Esecutivo che è oggi incapace di esprimere una politica che trovi consenso nel paese, ma che è solo capace di tentare di impedire alla stampa, alla televisione, alle forze democratiche e alle li-

bere associazioni di poter esprimere compiutamente il proprio pensiero e le proprie valutazioni.

Di fronte a questa impostazione, è chiaro che articoleremo, nelle forme democratiche, ogni iniziativa politica che punti ad impedire che tale disegno vada a compimento, ma soprattutto tese a denunciare all'opinione pubblica che c'è un disegno liberticida ed antidemocratico. Ripeto, questo disegno rientra in un quadro più vasto, che mira a colpire l'opposizione per metterla in condizioni di non nuocere.

Sotto questo profilo, signor Presidente, mi sembra che le direttrici continuino a muoversi su tre strade: quella del ricatto economico, quella del controllo dell'informazione e quella della strumentalizzazione della giustizia politica.

Oggi in quest'Aula è presente un autorevole esponente della «Prima Repubblica», il senatore Andreotti, il quale è oggetto di un procedimento penale che sappiamo tutti essere basato sul nulla, ma che richiede energie e fondi consistenti e che dispiega tutta una serie di iniziative che si concluderanno nel nulla, perché il nulla è alla base di quel procedimento penale. Sappiamo benissimo, però, che esso nasce per obiettivi diversi dall'interesse della giustizia e che punta – come del resto faceva anche il procedimento penale di Perugia – solo a mettere in difficoltà un autorevole esponente politico che appartiene al nostro Consesso.

Noi abbiamo centinaia di procedimenti giudiziari che vanno in questa direzione e che costituiscono lo strumento più sofisticato per colpire l'avversario politico. Voglio sottolinearlo perché oggi siamo in un clima di *revival* con il *dossier* Mitrokhin, attraverso il quale abbiamo avuto conferma – non abbiamo saputo – delle malefatte e delle connivenze di carattere politico e morale, che tanti autorevoli esponenti anche di questa maggioranza, che siedono in Parlamento, hanno avuto con i regimi liberticidi. Quindi non ci meraviglia che oggi, in modo più sottile ed elegante, vengano adottati, nei confronti degli avversari politici, gli stessi «rimedi» che venivano utilizzati nei regimi comunisti.

Per quanto riguarda l'informazione politica, vi è un tentativo di mettere sotto controllo non solo la televisione pubblica che – come sappiamo – è totalmente asservita alla maggioranza, ma anche gruppi privati con concessioni nazionali, i quali sono riconducibili ad autorevoli esponenti della maggioranza e fanno solo e soltanto gli interessi di quest'ultima.

Vi è poi l'aspetto del ricatto e del condizionamento economico, che riguarda le aziende o le imprese che non sono vicine alla maggioranza.

Quindi, noi, di fronte a questo disegno, al di là di tutte le belle parole in base alle quali bisogna regolamentare e trovare forme di accesso uguali per tutti e così via, abbiamo evidenziato che c'è una regola generale che tutti possiamo utilizzare; lo strumento di accesso alle televisioni, infatti, lo potevamo e lo possiamo utilizzare tutti; qui, però non si tratta di regolamentare ma di trovare strumenti per impedire a noi di affermare le nostre posizioni politiche. Bisogna invece soltanto ristabilire un principio costituzionale che garantisca tutti i partiti politici e tutti i Gruppi parlamentari. Ora è chiaro che anche i tentativi fatti nella dire-

zione di trovare un accordo non rispondono a tali requisiti, per cui mi asterrò dalla votazione dell'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono abbastanza a disagio nel dissociarmi dal Gruppo cui appartengo, soprattutto in occasione della votazione di un emendamento che vede come primo firmatario il presidente del mio Gruppo, senatore Maceratini. Comunque, il dissenso è relativo soltanto all'ultima parte dell'emendamento 1.5, la quale recita: «La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi provvede altresì all'individuazione delle forze politiche che partecipano alla suddivisione dei tempi attribuiti alle coalizioni ai sensi del comma 2». Francamente, fare delle profezie in ordine alla formazione di coalizioni prossime, future, di queste o di altre campagne elettorali, dalle regionali a quelle politiche successive, mi sembra un azzardo.

In ogni caso, mi asterrò soprattutto per un motivo più profondo, che riguarda l'intero provvedimento. Credo sia la prima volta che il Governo – non l'iniziativa dei parlamentari – investa, con un suo provvedimento, una questione riguardante l'informazione nel suo complesso e quella di carattere elettorale in particolare.

Per lunghi anni, sono stato membro della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi e ricordo che era quest'ultima che, sulla base di un principio generale contenuto nella legge elettorale, individuava forme e modi attraverso cui veniva esercitato il diritto di coloro i quali si presentavano alle elezioni in formazioni politiche per essere presenti alle tribune, ai dibattiti e ad altre forme di informazione. Questa era la logica di un sistema politico corretto, trasparente: esso poteva essere, senatore Elia, certamente criticato per l'espropriazione che partiti, che lei ben conosce per esperienza diretta, avevano posto in atto nella Rai, ma comunque una regola c'era ed era contenuta nelle norme di carattere elettorale.

Allora, se io potessi, in un momento di sussulto di quest'Assemblea, richiamarla al senso delle cose, proporrei di accantonare questo disegno di legge e di iniziare, con il concorso anche delle opposizioni, l'esame di un disegno di legge elettorale, nell'ambito del quale stabilire un principio che possa porre nelle stesse condizioni i soggetti delle prossime campagne elettorali.

Ciò che ho letto sui giornali aver affermato il *leader* dei Democratici di Sinistra, e cioè che comunque, opposizione o meno, questa legge passerà perché così vuole la maggioranza, è l'unico momento di decisionismo da parte del numero uno di Botteghe Oscure che ho visto riportato sulla stampa. Per il resto siamo a zero; tanto che, onorevole Presidente, io mi meraviglio che oggi nessuno si sia alzato a chiedere se questo

Governo, qui rappresentato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento (la cui successione è già prevista su tutti i giornali del nostro paese), sia in crisi o in pre-crisi oppure no. Quello che si legge sui giornali e si vede in televisione circa l'*ultimatum* di una componente della maggioranza, l'Asinello, e le risposte di Cossiga, altro componente dell'attuale maggioranza, il comunicato addirittura di Palazzo Chigi che inizia sostanzialmente le consultazioni, che sollecita le forze politiche della maggioranza a riunirsi, a verificare, ad accertare, a preparare un nuovo progetto, a siglare un nuovo patto politico, a rinnovare il Governo, tutto questo, onorevole Presidente, avviene al di fuori di queste Aule? Non c'è uno che richieda un dibattito? Il Presidente della Repubblica, con tutto il rispetto per il presidente Ciampi che io ho volentieri votato, non deve compiere delle consultazioni per verificare se esistono le condizioni per cui si vada avanti in un momento così travagliato per la vita del paese e alla vigilia della votazione della finanziaria (che non so se passerà così o se sarà sostituita da un maxi-emendamento dell'ultima ora)?

La crisi c'è, è nelle cose; basta vedere quello che è successo ieri a Milano al ministro dell'interno Jervolino Russo, adiratissima, che aveva fretta di partire per Mosca; ma perché tanta fretta di andare a Mosca, deve forse dare direttive sull'ordine pubblico? Non lo so, ma è veramente singolare quella scena in televisione, poi sospesa, perché naturalmente le fasi successive avrebbero aggravato la reazione nervosa del Ministro dell'interno.

Comunque, questo lo dico per richiamare un problema gravissimo, quello dell'ordine pubblico. Mi pare che tutti i commercianti d'Italia, riuniti o, comunque, rappresentati nella conferenza di Milano, abbiano chiesto che il Parlamento si riunisca per dibattere le questioni dell'ordine pubblico: e noi stiamo qui a discutere di *par condicio*! Ma è ridicolo, è grottesco che noi poi si debba inventare un ostruzionismo di questo tipo rispetto al silenzio quasi tombale della maggioranza: su che cosa? Sulla questione della *par condicio*, cioè sullo stabilire che cosa succede negli ultimi trenta giorni che precedono la campagna elettorale?

Siamo fuori dalla realtà: gli italiani attendono ben altre risposte, in termini sociali, economici, finanziari e di sicurezza. Siamo bizantini: Veltroni ha affermato con arroganza, che questo disegno di legge deve comunque essere approvato. Al di là dell'ostruzionismo e del diritto di difendere la libertà di opinione dei singoli, dei gruppi sociali e delle forze politiche, il Parlamento deve rendersi conto che i problemi del nostro paese sono altri, ben più profondi e drammatici. Alcuni giorni fa, durante la Festa tricolore del Secolo d'Italia, a Milano, ho avuto un confronto con il presidente della Camera Violante, il quale ha avuto il coraggio – devo riconoscerlo – di affermare che vi è ancora spazio in Parlamento per le riforme istituzionali, nell'ambito delle quali troverebbe la sua naturale collocazione anche la legge elettorale. Di contro a tale auspicio, ci troviamo oggi a discutere della *par condicio*, questione che si è posta da quando la maggioranza si è accorta di non reggere più, da quando si è resa conto che l'opposizione avanza, non per gli *spot* elettorali, ma per il consenso acquisito a causa dell'inaffidabilità della maggioranza e

della precarietà di questo Governo. Tant'è che il Governo tentenna, è debole e deve ricorrere ad un rinforzo, al Viagra rappresentato dal cosiddetto nuovo patto.

Onorevole Presidente, in queste condizioni, vorrei che intervenisse un ripensamento da parte di molti colleghi della maggioranza, a cominciare dal senatore Elia, che è persona responsabile, affinché il provvedimento in esame sia ritirato e si addivenga ad un incontro con le opposizioni per varare alcune riforme, soprattutto quella elettorale, nell'ambito della quale dovrà essere risolto il problema della partecipazione alla campagna elettorale, in termini di presenza e di immagini, di tutti i soggetti politici. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni).*

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BASINI. Signor Presidente, ho già articolato il mio dissenso nel corso di due precedenti interventi. In questo caso, il dissenso mi pesa maggiormente perché sono tra i firmatari dell'emendamento 1.5. A mio modo di vedere, è intervenuto un cambiamento di clima che mi induce a ritirare la firma dall'emendamento e a parlare in dissenso, preannunciando l'astensione. Ritenevo che il maxi-emendamento, anche quello da me sottoscritto, rappresentasse un errore; pensavo però che vi fossero margini di trattativa con la maggioranza e che quindi fosse possibile raggiungere un consenso, almeno parziale, sul testo in esame. Così non è, perché la maggioranza è chiusa in se stessa; a questo punto, dunque, non ha più senso per me sostenere un emendamento che ritengo comunque sbagliato: è un compromesso offerto e non accettato.

Citerò alcuni punti specifici, alcuni sono meri errori tecnici, abbastanza divertenti, e invito i presentatori che intendano mantenere l'emendamento a correggerli. Ad esempio, al comma 7, nella dizione «assicurando a ciascuna delle due maggiori ottantacinque coalizioni contrapposte la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile», la parola «ottantacinque» è ovviamente ripetuta due volte, almeno che non si tratti della infausta previsione di 85 coalizioni impegnate nella competizione elettorale. Intendiamoci, se tutte le forze politiche imiteranno il Polo, non arriveremo a tale situazione; se tutte le forze politiche imiteranno l'Ulivo, non si arriverà magari a 85 coalizioni, ma ad una ventina o una quarantina, sì.

Permangono poi, alcune critiche di carattere generale, che ho già avuto modo di esprimere, come quella relativa alla compatibilità: non credo che si possa approvare una legge nazionale riguardante le elezioni e prevedere che essa si applichi nelle province e nelle regioni a statuto ordinario e speciale, se compatibile con le leggi locali. Non è accettabile: in materia di elezioni generali politiche, eventualmente devono uniformarsi le legislazioni locali! Questo è dunque proprio un errore, non è federalismo, ma una confederazione, anche a maglie larghe.

Rinvengo, inoltre, una eccessiva prescrittività nel comma 2, nel quale si cerca di descrivere tutto ciò che deve farsi in occasione delle elezioni suppletive, come di quelle generali: mi sembra francamente una prescrittività eccessiva.

Non concordo, altresì, con alcuni meccanismi che riguardano l'accesso agli spazi televisivi di coloro che non sono incardinati in un partito presente in Parlamento. Mi sembra che, in generale, il meccanismo privilegi troppo le coalizioni ed i partiti e troppo poco il singolo candidato con un seguito locale che voglia presentarsi, che deve invece avere il diritto di farlo perché non vi è niente di male in questo.

Come ho detto, mi sto limitando adesso a piccole notazioni tecniche: le osservazioni importanti le ho già espresse prima ed ora non le ripeto.

Quello che mi colpisce è invece la sordità della maggioranza ed il suo rinchiudersi nella *turris eburnea* della semplice *technicality*, di cui un esempio è stato l'intervento del senatore Elia. Non entro nel merito, ma ritengo grave che si pensi che su questo problema si debba discutere in punto di *technicality*: non è così, è materia di princìpi! Il positivismo giuridico ha già fatto enormi danni nel nostro paese ed adesso si fa discendere l'opportunità di un provvedimento che ha forti caratteristiche liberticide da questa o quella assonanza o dissonanza con i meccanismi tecnici, da questa o quella pronuncia di una corte più o meno alta. Non dovrebbe essere così: la materia in esame riguarda direttamente princìpi di carattere generale e non solo laddove si parla della libertà d'espressione – come è stato ricordato da tutti – ma soprattutto nei riferimenti alla libertà di organizzazione.

Stiamo privilegiando un modello di partito che – chi sa perché – consideriamo migliore di un altro; stiamo privilegiando il partito pesante, con tante strutture, federazioni e gruppetti collegati, rispetto al partito leggero, di tipo americano, che si esprime in maniera diversa.

Per quale motivo pensate che lo *spot* sia meno intelligente dell'attivista? Spesso quest'ultimo, l'*agit-prop*, è peggio del peggiore *spot*. Perché pensate che dallo schermo si eserciti una sorta di ipnosi? Molto più grave è l'ipnosi che viene dalla coazione continua del far parte di una sezione (le vecchie e gloriose cellule). Non vedo allora perché in materia di princìpi si proceda con lo spirito causidico che è tipico di una certa tradizione clericale, più che cattolica: non serve, stiamo parlando di princìpi, vi è uno spartiacque preciso e, come avvenne con De Gasperi, bisogna stare o di qua o di là.

Non è un caso che, se non il 90 per cento dei dirigenti della Democrazia Cristiana, il 90 per cento dei suoi elettori ora voti per il Polo e questo dovrebbe far riflettere il senatore Elia e i suoi amici del Partito Popolare.

Concludo rivolgendomi agli amici della Sinistra: per il vostro bene vi invito a smetterla di credere che davvero Berlusconi abbia ricevuto tanti voti perché ha trasmesso gli *spot*. Ha preso tanti voti per una sola ragione: si è messo esattamente dove gli elettori moderati stavano e dove la Democrazia Cristiana non voleva più stare e non stava più, ossia a difendere i commercianti, il libero mercato e la libera scuola. Berlusconi

ha accolto tutte le tesi, i modi di pensare e i princìpi che erano propri della vecchia e grande Democrazia Cristiana, per questo ha ricevuto tanti voti e non è, dunque, con gli *spot* che lo fermerete o meno.

Vi do un consiglio: non credo che vi servirà a molto presentarvi alle elezioni dopo un mese di silenzio televisivo, vi farebbe decisamente molto più comodo presentarvi agli elettori senza quella pesante palla al piede che è per voi la scellerata alleanza con personaggi come Cossiga e Mastella. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto d'astensione, perché in realtà questo emendamento è politicamente debole di fronte alla pretesa della maggioranza di regolare tutto.

Se ci soffermiamo a riflettere su quanto è stato affermato in Aula dai pochi rappresentanti della maggioranza intervenuti nel dibattito sul disegno di legge, dobbiamo trarne motivo di allarme e di grande perplessità. C'è stato il senatore Villone, che ha affermato che bisogna opporsi ad una deriva interamente commerciale delle campagne elettorali. C'è stato il senatore Semenzato, che è arrivato al punto di auspicare una regolamentazione di tutta la telefonia cellulare, dal momento che esistono in Italia 25 milioni di *display* su cui è ormai possibile veicolare ogni tipo di messaggio. Ci preoccupiamo persino del messaggio che è veicolato con la telefonia cellulare.

In realtà, è al nostro esame un disegno di legge ispirato da princìpi profondamente illiberali. Dietro questo provvedimento c'è una cultura, una scelta politica, una scelta di confronto politico che non ha nulla di liberale, che richiama un pò i princìpi ispiratori dell'assolutismo settecentesco, che poi fu sconfitto dai princìpi affermatisi con la grande rivoluzione borghese in Francia. Questo disegno di legge richiama quel clima, come richiama un clima profondamente reazionario, controrivoluzionario, intendendo con quest'ultimo termine quella cultura del 1799 che si opponeva ai princìpi della rivoluzione liberale borghese.

Signor Presidente, quando il senatore Villone, che pure è un fine giurista, afferma nel suo intervento qui in Senato che bisogna regolare l'assalto della politica soprattutto nei momenti cruciali del confronto elettorale nei riguardi dei cittadini e degli elettori, mi chiedo in quale altro momento, se non quando ci sono le elezioni, la politica deve esprimersi come assalto, come presenza, come campagna elettorale, come propaganda. Per il senatore Villone, invece, bisogna regolare persino l'azione di propaganda elettorale perché, da buon reazionario inconsapevole, egli afferma che bisogna difendere i cittadini dall'assalto della politica nei momenti cruciali del confronto elettorale, cioè il cittadino, questo buon villico postmoderno, non deve essere turbato dalla politica, non deve essere turbato dalla propaganda, non deve essere turbato dal confronto acceso tra i partiti.

Queste cose sono state dette in quest'Aula e sembra incredibile che a pronunciarle sia un uomo di Sinistra.

Signor Presidente, devo dire la verità, se queste parole fossero state pronunciate da un attento lettore delle «Serate di Pietroburgo» di Maistre (e lei, signor Presidente, ne è stato un attento lettore), sarebbe stato plausibile un atteggiamento del genere. Se, ad esempio, avessimo ascoltato questo discorso da chi è stato cultore di Charles Maurras, questo impeto, questo afflato maurassiano, che abbiamo ascoltato qui in Aula, sarebbe stato plausibile, perché un lettore di Maurras non può che esprimersi in questo modo. Noi invece ci troviamo di fronte a un esponente della Sinistra, dell'Ulivo, di quella che una volta fu l'Italia progressista, che ragiona in questi termini!

Signor Presidente, ho la sensazione che il regime politico che l'Ulivo punta a creare ricordi un po' lo «Stato nuovo» di Oliveira Salazar del Portogallo. Lei sa che il Portogallo, diversamente dalla Spagna franchista, negli anni '50 conosceva una forma di democrazia protetta e vigilata. Nella Spagna franchista non si tenevano elezioni libere con forze politiche contrapposte, nel Portogallo di Oliveira Salazar, invece, vi erano elezioni che potremmo definire libere e forze politiche che si contrapponevano: al partito di Salazar si opponeva un partito democratico.

Ebbene, questa dialettica politica, in realtà, era poi inficiata da un monopolio, o meglio da un oligopolio dell'informazione esercitato dal partito di maggioranza e – come sanno e ben conoscono quelli che hanno riflettuto su quel periodo – ai partiti dell'opposizione era riservata una sovraesposizione nel processo di comunicazione politica, soprattutto in periodo elettorale. Il nostro paese è più arretrato rispetto alla concezione della democrazia organica dello «Stato nuovo» di Salazar. Infatti, seguendo il ragionamento del senatore Villone, si punta a fare in modo che all'opposizione non sia garantita nemmeno la sovraesposizione garantita nel Portogallo di Oliveira Salazar.

Allora, signor Presidente, è possibile che la stessa opposizione, alla luce anche degli emendamenti presentati, non si renda conto della radicalità del conflitto politico che si sta accendendo in questo momento in quest'Assemblea? Ci troviamo ora a dover contrastare un approccio, una visione politica che di democratico ormai non ha più nulla: è l'involuzione della Sinistra che si fa Stato reazionario e che fa proprie le parole d'ordine di quella che fu una grande e dignitosa controrivoluzione. La controrivoluzione però aveva dei princìpi, questi invece non li hanno: sono una sorta di controrivoluzione secolarizzata che non ha nemmeno quei princìpi morali che animavano un Maistre o un Maurras.

Di conseguenza, ci troviamo di fronte all'esercizio brutale del potere e del dominio politico della maggioranza nei confronti dell'opposizione, esercizio che è ancor più intollerabile perché questa maggioranza non rappresenta la maggioranza degli elettori, ma una maggioranza politica che è tale in Parlamento in quanto espressione di una legge elettorale maggioritaria!

Ritroviamo tutta l'immoralità di questa impostazione proprio nella mancanza di legittimazione di questa maggioranza a compiere scelte radicali: queste persone non rappresentano nemmeno la maggioranza degli

elettori italiani, sono anzi minoranza perché nelle elezioni con il sistema proporzionale hanno ottenuto meno voti del Polo per le libertà. Questa minoranza si arroga il diritto, grazie ad una legge elettorale maggioritaria, d'imporre le scelte da «Stato nuovo» di Oliveira Salazar. Ma c'è una differenza con lo «Stato nuovo» di Oliveira Salazar, e la differenza sta nel fatto che egli otteneva la maggioranza assoluta dei voti, mentre questi non possono vantare neanche tale risultato nonostante il controllo oppressivo e illiberale dei mezzi di comunicazione.

Questi, signor Presidente, sono i ragionamenti che mi spingono a dissentire dall'emendamento presentato dai miei colleghi dell'opposizione e ad astenermi. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Pedrizzi).*

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signor Presidente, sarò molto breve nello spiegare il motivo per cui su questo emendamento non voterò, pur essendo presente in Aula – così come si fa alla Camera – anche se non so come tecnicamente sia possibile.

Volevo far presente all'Assemblea che avremmo potuto e preferito impiegare questo tempo per parlare di cose più utili per il paese, di turismo per esempio, o di un altro argomento importante che poteva essere la realtà mare, risorse che nel nostro paese sono completamente sottoutilizzate. Oppure, avremmo potuto parlare di problemi più concreti, più importanti, soprattutto attuali, come quello della sicurezza, dell'ordine pubblico, del dilagare della criminalità o quello, come giustamente facevano notare il senatore Novi e gli altri colleghi che mi hanno preceduto, dell'occupazione. Avremmo pure potuto parlare di quei problemi complessi e difficili che i cittadini quotidianamente devono affrontare, che vanno dai disservizi pubblici (poste e sanità) agli *spot* ingannevoli delle Ferrovie dello Stato che si fanno in quattro per farci viaggiare, però pretendono che i viaggiatori si facciano in due perché due sono le file agli sportelli, quella per il biglietto e quella per le prenotazioni, per non parlare degli aeroporti, che rimangono senza gasolio. Il cittadino in proposito realizzerebbe un ottimo *spot* dal titolo «La Babele Italia», su questo non ci sono dubbi. Oppure, avremmo potuto parlare della crisi in questo momento in atto in questo Governo.

D'altra parte, c'è una platea così attenta, silenziosa e numerosa come è difficile constatare in altre occasioni, nelle quali si parla di argomenti che effettivamente riguardano il cittadino. Purtroppo, è colpa della maggioranza, che noi definiamo illiberale, che ci fa parlare di cose che non sentiamo, se ci troviamo in difficoltà. Naturalmente vorremmo sapere anche chi prepara l'ordine del giorno di questo Senato per farci parlare di simili argomenti. La finanziaria è alle porte, eppure il Senato ci fa parlare di *par condicio.* Perché? Chi definisce questi aspetti? Allora, caro Presidente, per questi motivi preferisco astenermi dal voto, per-

ché ritengo che i problemi del paese siano ben altri. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

Sull'ordine dei lavori

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatrice Scopelliti?

SCOPELLITI. Sull'ordine dei lavori. Le chiedo peraltro di darmi la possibilità di svolgere una breve premessa per essere più comprensibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCOPELLITI. Solitamente si dice: «Per un punto Martin perse la cappa». Penso che oggi si possa dire che per un trattino D'Alema perde il Governo, visto il contenzioso che c'è tra il senatore Cossiga, che vuole il centro «trattino» sinistra...

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, cosa centra tutto ciò al fine dell'ordine dei nostri lavori?

SCOPELLITI. Signor Presidente, le ho chiesto gentilmente la possibilità di fare una breve premessa.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, la premessa l'abbiamo capita, riguarda un trattino.

SCOPELLITI. In effetti, riguarda un trattino, che il senatore Cossiga vuole, ma che i Democratici non vogliono.

PRESIDENTE. L'abbiamo capito e lo sappiamo tutti.

SCOPELLITI. Ci sono lanci di agenzia nei quali il senatore Cossiga, che fino a prova contraria fa parte di questa maggioranza, dichiara che questo Governo è in crisi. Lui parla di una soluzione di crisi perché di crisi si tratta. *(Commenti della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Va bene, senatrice Scopelliti. Cosa propone allora in termini di ordine dei lavori?

SCOPELLITI. Dal momento che il senatore Cossiga richiama D'Alema che è un signore dal garbo bolscevico, richiama Arturo Parisi che ha poco garbo ... *(Commenti della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Sono cose che possiamo leggere tutti.

SCOPELLITI. ... spera che le trattative possano essere condotte da Folena che, invece, è ormai risaputo essere un uomo e una persona elegante ...

MIGNONE. Abbiamo toccato il fondo!

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, le chiedo che cosa significa tutto questo in relazione all'ordine dei lavori.

SCOPELLITI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché, a mio avviso, probabilmente stiamo discutendo in assenza di una maggioranza. *(Commenti delle senatrici Pagano e D'Alessandro Prisco. Applausi ironici del senatore Di Orio).*

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di sospendere i lavori. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).* Si tratta di una sospensione politica e chiediamo che il Governo venga a riferire in quest'Aula qual è lo stato delle cose: se il Governo esiste ancora e conta su una maggioranza oppure se questa maggioranza si è dileguata come neve al sole. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PAGANO. Ma basta!

PRESIDENTE. Va bene. È tutto chiaro.

SCOPELLITI. Chiedo quindi di sospendere i nostri lavori in attesa che il presidente D'Alema venga a dar conto in quest'Aula dell'esistenza della sua maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Basta, senatrice Scopelliti. È molto chiaro quello che lei ha detto.

Tra i banchi del Governo è presente il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Quando il Ministro per i rapporti con il Parlamento o il Presidente del Consiglio ci vorranno comunicare che il Governo è in crisi, noi ne prenderemo atto. Per ora le agenzie non sono sufficienti. C'è un ordine del giorno che dobbiamo rispettare. *(Commenti della senatrice Scopelliti).*

Senatrice Scopelliti, le agenzie non sono sufficienti. *(Applausi della senatrice D'Alessandro Prisco).* Pertanto, se vuole aggiungere qualcos'altro di nuovo le posso dare la parola, ma se deve ripetere quanto ha già dichiarato non posso più farla intervenire.

SCOPELLITI. Voglio aggiungere un fatto nuovo.

PRESIDENTE. Quale sarebbe?

SCOPELLITI. Signor Presidente, in quest'Aula, sulla base di lanci di agenzia, l'allora presidente dei Democratici di Sinistra Cesare Salvi ha fatto grande politica, in particolare leggendo un lancio di agenzia che

riguardava l'allora magistrato Di Pietro, oggi senatore. *(Commenti della senatrice D'Alessandro Prisco).*

PRESIDENTE. Va bene, senatrice Scopelliti.

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiedo che la mia proposta di sospendere i lavori sia messa ai voti. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PAGANO. Basta!

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, questo non è un fatto nuovo che riguarda i lavori di quest'Assemblea.

Esiste un calendario, c'è un programma che è in corso. Lei richiama un fatto nuovo di cui non abbiamo alcuna contezza se non attraverso indicazioni che non hanno rilevanza formale.

GRECO. Ci sono le agenzie di stampa! Non c'è il Governo!

PRESIDENTE. Colleghi, non ci sono le condizioni per intervenire sull'ordine dei lavori. *(Commenti della senatrice Scopelliti. Proteste dal Gruppo Forza Italia).*

Senatrice Scopelliti, quando il Ministro per i rapporti con il Parlamento o il Presidente del Consiglio formalizzeranno la crisi di Governo, allora procederemo. *(Proteste dal Gruppo Forza Italia. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

BALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Baldini, su cosa vuole intervenire?

BALDINI. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ma per quale ragione?

BALDINI. In ordine all'argomento introdotto dalla senatrice Scopelliti ...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola.

BALDINI. Signor Presidente, mi faccia finire.

PRESIDENTE. Senatore Baldini, ho interamente valutato le argomentazioni della senatrice Scopelliti e non ci sono le condizioni perché si proceda nei termini da voi richiesti.

BALDINI. Signor Presidente, mi faccia finire.

Dal momento che lei ha giustamente fatto appello al ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Folloni, presente in Aula, e poiché

le considerazioni delle agenzie testé lette dalla senatrice Scopelliti hanno un oggettivo fondamento di grande rilevanza politica, ritengo che lei, signor Presidente, debba necessariamente dare la parola al Ministro per i rapporti con il Parlamento perché chiarisca questo aspetto che è preliminare al proseguimento della discussione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Inoltre, siccome il ministro Folloni ...

PRESIDENTE. È chiarissimo ciò che ha detto, senatore Baldini.

Il Ministro non solo ha titolo per essere sempre presente ma ha anche titolo per chiedere la parola. Se il ministro Folloni intende chiedere la parola io gliela do, ma non devo essere io a sollecitarlo.

Ministro Folloni, chiede la parola?

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* Sì, signor Presidente, a questo punto le chiedo di poter intervenire.

PRESIDENTE. Il ministro Folloni mi ha chiesto la parola. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).* Colleghi, il Ministro ha chiesto la parola e quindi tutti dobbiamo ascoltare quanto egli intende dirci.

PAGANO. Ma ha chiesto la parola senza alcuna motivazione! *(Vivaci proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Vi prego di consentire al Ministro di parlare.

Onorevole Ministro, cosa deve dirci?

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato le osservazioni della senatrice Scopelliti e del senatore Baldini: il Governo non ha alcun motivo per comunicare al Parlamento uno stato di crisi che in questo momento non esiste. Là dove le illazioni, le ipotesi qui formulate avessero un fondamento sarà cura del Governo comunicarle non solo a quest'Aula ma anche all'altro ramo del Parlamento.

Comunque, nella mia qualità di Ministro per i rapporti con il Parlamento, voglio assicurare la senatrice Scopelliti ed il senatore Baldini che non mancherò di fare presenti queste preoccupazioni al Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge in titolo.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, credo che vi siano tanti e tali argomenti di natura politica nel provvedimento che stiamo valutando che non occorra compiere sforzi di fantasia né arrampicarsi sugli specchi per argomentare. Personalmente lo farò in merito alla situazione grave che stiamo vivendo in questo paese. Mi riferisco alla situazione che deriva dal tentativo di ridurre la dialettica democratica entro schemi precostituiti dal Governo.

Non v'è dubbio che quando si pretende per legge, e ripeto per legge, di costringere gli operatori della politica, i rappresentanti del popolo, ad esprimersi e quindi a dialogare con l'opinione pubblica secondo riti e formalità precostituiti si attenta alla libera dialettica democratica e ai diritti dei cittadini, si va ad interferire in una sfera delicatissima quale quella del diritto primario sancito non solo dalla Costituzione, ma vorrei aggiungere sancito da un diritto naturale che ciascuno avverte dentro di sé come elemento primario della libertà: cioè di dire ciò che vuole e di dirlo nelle forme in cui preferisce.

Qui addirittura scopriamo che coloro i quali debbono e vogliono spiegare perché chiedono il consenso della gente nel momento più solenne e fondamentale, che è quello della campagna elettorale, lo possono fare solo in alcuni modi: o attraverso il confronto, dice la proposta del Governo, o attraverso la tavola rotonda (perché se la tavola fosse quadrata già questo creerebbe dei problemi). Ad esempio non è previsto, e quindi non sarebbe consentito, il monologo: è consentito il dialogo ma non il monologo; non sono consentite altre forme di comunicazione con la gente. Davvero ritengo che qui si sia toccato il vertice dei tentativi di mettere le briglie alla dialettica democratica, soprattutto utilizzando lo strumento principe che oggi sostituisce quello che un tempo era il rapporto nella piazza tra le persone, tra coloro i quali si candidavano a rappresentare qualcosa e coloro che dovevano formarsi un'opinione per decidere.

Ma questo è solo un aspetto della gravità della posizione del Governo; l'altro aspetto è il tentativo di operare una cristallizzazione delle forze politiche in campo a danno della creatività delle forme-partito, delle aggregazioni, dei progetti, dei programmi e delle candidature. Quando si prevede che una forza politica che si candidi con un proprio programma a governare il paese oppure a rivestire un ruolo importante in Parlamento possa avere *audience* e accesso alla comunicazione con l'elettorato solo nella misura in cui abbia una precedente storia o una preesistente forza parlamentare, si attua il tentativo di bloccare e di cristallizzare la vita democratica di un paese all'interno di schemi precostituiti, che non consentono l'avvicendamento e il cambiamento.

Pensate se, dopo che è stata annunciata e poi realizzata una stagione di iniziative anche forti per abbattere la partitocrazia, queste norme non rappresentino il trionfo della partitocrazia medesima: se non sei un partito costituito che ha una forza in Parlamento non hai spazi. Si arriva

addirittura all'assurdo di quantificare un *quid* modestissimo che dovrebbe valere per tutti i soggetti nuovi che si affacciano alla tribuna della politica per poter chiedere consenso, fiducia e voti e governare il paese o essere rappresentati in Parlamento: questo è un fatto grave, molto grave, che non fa nemmeno richiamo alla logica.

Da qualcuno è stato qui richiamato il concetto della vecchia campagna elettorale murale, che si svolgeva attraverso l'affissione di manifesti. Ma quando mai nell'assegnazione degli spazi per i manifesti si prevede, ad esempio, di mettere a disposizione cinque spazi a chi abbia tanti parlamentari o consiglieri comunali e mezzo spazio a chi non abbia una precedente rappresentanza? Ci sarebbe una rivoluzione, perché coloro che si presentano regolarmente alla competizione elettorale ai nastri di partenza sono tutti uguali, tanto che abbiano alle spalle una forza con una sua consistenza, quanto che si presentino *ex novo* con un progetto e con un programma: hanno tutti il diritto alla partecipazione. Il diritto alla partecipazione alla vita politica è inalienabile e non può essere sottoposto a condizionamenti, a misurazioni e a limiti, così come si sta prevedendo con questo disegno di legge.

Ma qual è il motivo del mio dissenso, signor Presidente? Nell'emendamento su cui stiamo discutendo e sul quale ci accingiamo a votare in effetti si riproduce questo vizio, questo difetto. La proposta del Polo, rispetto all'originario testo del Governo, ha tanti e fondamentali aspetti positivi, ivi compreso per lo meno quello di non avere l'ardire di descrivere le forme e le modalità con le quali ci si possa esprimere in televisione, ma ha mantenuto un difetto, al quale ho fatto poc'anzi riferimento: la distribuzione proporzionale degli spazi. Su ciò mi sento di poter e dover dissentire, anche nei confronti dell'emendamento presentato dal Polo: esso, a mio giudizio, avrebbe fatto meglio ad affermare il principio dello spazio uguale per tutti. Una cosa, infatti, è voler premiare (come previsto nell'emendamento precedentemente votato) le coalizioni e coloro i quali si aggregano ai fini della semplificazione della scelta dell'elettore rispetto ad un'idea ordinata della vita politica; altro è prevedere questa forma di proporzionalità e di assoluta residualità per coloro i quali si presentano per la prima volta. Questo fatto è grave soprattutto quando si applica alle liste proporzionali, ancorché aggregate; lo spazio di espressione è limitato sulla base della forza preesistente (ma chi ha detto che non dovrà cambiare?) ed è addirittura limitatissimo, quasi inesistente, per le nuove formazioni politiche, come se noi vivessimo ancora in una società arcaica, nella quale i cambiamenti sono epocali. Invece qui nascono le forze politiche su fatti importanti, dalla mattina alla sera; e noi vogliamo prevedere che non avranno diritto a parlare e non avranno pari dignità e diritto di poter informare l'opinione pubblica?

Penso davvero che questo sia un fatto anacronistico, rispetto al quale manifesto il mio dissenso. Inoltre, dichiaro che, in ordine all'emendamento presentato dal Polo per le libertà e sul quale stiamo discutendo, proprio per l'aspetto critico che ho illustrato, esprimerò un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico e del senatore Gubert).*

NOVI. Signor Presidente, preannuncio la richiesta di verifica del numero legale nel momento in cui si passerà alla votazione dell'emendamento 1.5.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, molti anni fa, tornando a casa di sera dal tribunale, dove avevo perso brillantemente un processo, trovo mio figlio che piange davanti alla televisione; piange perché due ragazzini si erano lamentati di fronte ai teleschermi per l'arresto della madre, condannata a sei mesi di reclusione per il furto di alcune mele. Si lamentavano del fatto che non vi era un difensore in Italia che assumesse la difesa di questa povera sventurata. Il mattino successivo, dal momento che mio figlio continuava a piangere, mi sono rivolto alla televisione, chiedendo della famiglia per sapere se esisteva un avvocato d'ufficio. Telefono a quest'ultimo a Torino e mi sento dire: «Avvocato Gasperini, sono dieci anni che difendo questa signora per furto, perché è una pluripregiudicata recidiva specifica infraquinquennale. A proposito di quelle mele che ha rubato, per cui è stata condannata a sei mesi, in realtà si trattava di un camion con rimorchio di frutta e verdura. Pertanto, io ho fatto il mio dovere. Se vuole assisterla con me, sono più che lieto; sappia, però, che dopo quell'intervento televisivo la casa di questa signora è stata inondata da scarpe e palloni da calcio, televisori, magliette, biciclette, elettrodomestici, denaro e ogni ben di Dio».

Questo fatto ha dimostrato che mio figlio piangeva di fronte ad un'informazione che non aveva il debito contraddittorio, perché se fossero stati sentiti questi ragazzini unitamente a quel difensore che per dieci anni ha onorato la professione difendendo gratuitamente la signora pluripregiudicata, avremmo avuto finalmente una corretta informazione.

Ora, mi domando: è giusto imbandire la tavola del popolo italiano (noi speriamo domani del popolo padano, signor Presidente; ma questo è un nostro grande sogno) fino all'ultimo minuto di *spot* televisivi e di propaganda televisiva? Sappiamo, per esempio, che la Lega Nord per l'indipendenza della Padania è apparsa per l'1,6 per cento negli spazi televisivi, magari di notte e parlando male di noi. Noi ci lamentiamo dell'oscuramento televisivo? Saremmo i primi qui a protestare per questo sistema televisivo che da una parte si avvale del potere e dall'altra dà il potere economico. Noi non vorremmo trasformare, signor Presidente, la democrazia parlamentare: il consenso che si raccoglie nell'opera di Governo per anni e anni di lavoro serio oppure la censura perché il Governo per anni e anni non ha fatto il suo dovere; noi non vorremmo affrontare in termini di potere economico, con lo *spot* televisivo, la propaganda sulla televisione come se fosse un qualunque prodotto commerciale.

Noi vorremmo essere giudicati per le idee che proponiamo, quelle idee che partiti politici con più mezzi ci hanno inelegantemente scippato, perché siamo stati noi artefici del cambiamento politico in Italia, per-

ché abbiamo propugnato per primi il federalismo, la lotta contro l'iniquità delle tasse, la lotta contro la criminalità organizzata; siamo noi gli artefici di questo cambiamento e non abbiamo i mezzi per propugnarlo.

Noi diciamo: è giusto lasciare al popolo italiano un momento di ripensamento, una pausa di riflessione. Noi siamo abituati, signor Presidente, a cominciare dal nostro segretario federale, a girare per le piazze, a confrontarci con il popolo, a prendere anche gli insulti del popolo; non interveniamo in televisione avanti a un caminetto con la faccia incipriata diffondendo il nostro messaggio a milioni di telespettatori, di fronte magari a un bicchiere di champagne, ma scendiamo tra la gente del popolo, andiamo di fronte al popolo, ci confrontiamo con esso! Non ci servono i mezzi economici, non ci serve la televisione! Noi vogliamo confrontarci con la gente *de visu*! Questa è la vera democrazia.

Noi non accettiamo un modello americano, noi non vogliamo e non ci cambiamo mai con il denaro: vogliamo propugnare la forza delle idee e la forza dei programmi. Su questo il popolo italiano e, domani, il popolo padano sarà chiamato a decidere con il voto, che è l'unico mezzo democratico.

Questo dovevo dire e questo ho detto, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Unione democratici per l'Europa-UDeuR, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni. Commenti del senatore Greco).*

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli senatori e i colleghi Capigruppo in particolare che alle ore 20, alla conclusione di questa seduta, avrà luogo la Conferenza dei Capigruppo. Quindi siete avvertiti, colleghi: alle 20 Conferenza dei Capigruppo.

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.5 e a questo punto, ma non prima, do la parola al senatore Novi per sentire cosa intende dire.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, io sono stato quasi rotto in lacrime dall'intervento del senatore Gasperini, mi sono commosso e voglio vedere se i rappresentanti del popolo sono presenti in Aula: chiedo quindi la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

MONTELEONE. Dov'è il popolo? Popolo padano!

PRESIDENTE. Senatore Monteleone...

MONTELEONE. Popolo padano!

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, non la voglio più sentire.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. *(Proteste dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Che succede adesso? *(Vivaci proteste della senatrice Scopelliti).*

BEDIN. Non si lasci influenzare, signor Presidente.

SCOPELLITI. Vorrei che il senatore segretario controllasse le luci!

PRESIDENTE. Che cosa ci dice il collega senatore segretario? *(I senatori del Gruppo Forza Italia richiamano l'attenzione della Presidenza su alcune luci accese fra i banchi del Gruppo Verdi-L'Ulivo cui non corrispondono senatori)*. Quelle luci corrispondono a colleghi presenti in Aula. Quante ce n'erano in più? *(Proteste del senatore Monteleone)*. Per favore! Ma lei che fa, senatore Monteleone, vuole sostituire l'Ufficio di Presidenza? Si accomodi.

Per favore, i colleghi si collochino dietro le loro schede. Ci sono due schede lì: di chi sono? Una è stata levata, però non si è spenta la lucetta. L'altra?

PAGANO. La votazione è chiusa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

SCOPELLITI. Domando di parlare. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, dobbiamo procedere alla votazione. Lei riveste l'incarico di senatrice segretario: mi faccia la cortesia di assumere un atteggiamento coerente con il ruolo che riveste in questo ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,*

Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano e del senatore Caponi). Voglio essere cortese: dispongo l'attivazione del microfono della senatrice Scopelliti. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente)* per ascoltare ciò che ha da dire.

SCOPELLITI. La ringrazio, signor Presidente, perché lei mi permette, anche dal mio seggio, di svolgere il ruolo di senatrice segretario. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, la funzione di senatrice segretario si svolge dal banco della Presidenza.

SCOPELLITI. Si lamenta tanto chi è dalla parte del torto. Il Presidente ha disposto l'estrazione di alcune tessere dei senatori assenti, quando la votazione era già chiusa. L'esecuzione dell'ordine del Presidente non ha minimamente influito sull'esito della verifica del numero legale. Tutti i colleghi sanno che, una volta disattivato il meccanismo elettronico di rilevazione delle presenze, l'esito non cambia. Chiedo pertanto che la verifica sia ripetuta perché la precedente non è stata corretta.

PRESIDENTE. No, senatrice Scopelliti, la verifica non sarà ripetuta.

SCOPELLITI. Invito il senatore segretario a svolgere il suo lavoro in maniera imparziale e a verificare il numero delle tessere e dei dispositivi luminosi accesi.

PRESIDENTE. Questa verifica è stata già eseguita. Il numero dei senatori presenti, anche eliminando le schede alle quali lei ha fatto riferimento, era sufficiente ad assicurare ampiamente il raggiungimento del numero legale. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano e del senatore Caponi)*. È stata superata quella che tecnicamente si chiama la prova di resistenza. Senatrice Scopelliti, le ho dato la parola, sapendo che lei avrebbe posto questo problema; avendole già risposto, il problema è chiuso. *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale)*. Dispongo la disattivazione del microfono della senatrice Scopelliti e di tutti gli altri senatori.

SCOPELLITI. Viva la democrazia!

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.5 (testo corretto), fino alle parole: «le disposizioni della presente legge».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.5, nonché gli emendamenti successivi, fino all'emendamento 1.82.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, ho sottoscritto l'emendamento 1.54, che affronta un tema non disciplinato nel sistema dell'informazione politica. La nostra proposta viene ora inserita quanto meno come argomento nel contesto più ampio della proposta della maggioranza. Noi proponiamo che l'informazione politica del sistema mediatico, al di fuori delle campagne elettorali, durante tutto l'anno solare, possa essere regolamentata secondo criteri di obiettiva imparzialità e di parità tra maggioranza e opposizione. Non è concepibile che il sistema informativo soffra di uno squilibrio notevole, con ampi spazi informativi riconosciuti non soltanto ad esponenti della maggioranza ma anche del Governo, che è espressione di quella maggioranza, e con una limitata e sparuta quota di presenze devoluta alle forze dell'opposizione che non occupano posizioni di Governo. È ovvio, allora, che occorre intervenire su questo argomento e su questo sistema decentrato in negativo per chi svolge un ruolo di opposizione *(Brusìo diffuso in Aula)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo al senatore Schifani di intervenire in un'Aula meno rumorosa.

SCHIFANI. Grazie, signor Presidente.

In buona sostanza ci troviamo dinanzi ad un regola che introduce un principio neutro, che non è dunque a favore di questa opposizione e in sfavore di questa maggioranza: è una regola destinata a valere sempre e quindi in favore di tutte le future opposizioni ed è essenziale per il nostro sistema informativo *(Diffuso brusìo in Aula)*. Signor Presidente, la prego di intervenire per far cessare il brusìo.

PRESIDENTE. Senatore Schifani, ha ragione, ho richiamato l'Assemblea pochi istanti fa, devo adesso ribadire l'invito a cessare il brusìo.

Senatrice Pagano, invito lei in particolare a stare in silenzio.

PEDRIZZI. E a non attizzare!

PRESIDENTE. E a non attizzare, come appunto mi suggeriscono. La prego di sedersi e di non dire più una parola, senza averne facoltà, fino alle ore 20.

SCHIFANI. Signor Presidente, la ringrazio nuovamente.

Riteniamo, dunque, che occorra intervenire per un effettivo bilanciamento dello scenario, che attualmente non è affatto regolamentato.

La nostra proposta vuole porre in un'ottica di neutralità del sistema soltanto la logica dell'informazione istituzionale e governativa, in via asettica, non accompagnata, quindi, da apparizioni e commenti di esponenti di Governo, che andrebbero – avvalendosi della loro carica – ad inondare i mezzi televisivi ed i telegiornali, occupando una visibilità ben maggiore rispetto a quella che dovrebbe essere garantita da un'effettiva parità di trattamento.

Dunque, proponiamo la neutralità nel sistema informativo asettico, nella lettura di notiziari, di dati effettivi e di notizie che siano riconducibili all'attività istituzionale di Governo; in questo caso vi deve essere ovvia neutralità e centralità in un sistema che deve essere bilanciato da una pari dignità visiva e televisiva di maggioranza e opposizione.

Nella nostra proposta il sistema sanzionatorio viene affidato alla Commissione parlamentare di vigilanza, che deve intervenire in occasione della violazione di questi princìpi; si prevede inoltre una responsabilità alla quale sottoporre i direttori delle testate televisive.

In tal modo si introduce, tutto sommato, una regola di effettiva *par condicio*, perché la vera *par condicio* si ha quando vi è una parità di trattamento che disciplina, individua e tende a regolamentare gli spazi di intervento del cittadino. Non riteniamo affatto che, invece, si possa parlare di *par condicio* allorquando nel disciplinare una situazione anziché affrontare la regolamentazione in un'ottica volta ad individuare gli spazi e l'ambito delle autonomie soggettive e dei diritti dei singoli (per poi confrontare la disciplina di questi ambiti con il rispetto dei diritti altrui), si passa invece all'obliterazione e all'annientamento degli spazi di autonomia soggettiva, impedendo l'esercizio di un diritto come quello della pubblicità in campagna elettorale. È come se, volendo disciplinare la libertà di circolazione dei cittadini nel territorio italiano, si impedisse la loro circolazione: certamente si avrebbe una *par condicio*, ma quale? Quella inibitoria dei diritti, non certo quella della disciplina degli stessi. La regola che sottoponiamo all'esame dell'Assemblea propone, invece, un'effettiva neutralità del sistema.

Colleghi della maggioranza, riconduciamo, dunque, il sistema informativo ad una garanzia per chi oggi svolge un ruolo di opposizione (che domani potrebbe toccare a voi) e confrontiamoci su una proposta che in Commissione ha trovato ingresso soltanto nella logica di un dibattito che – come abbiamo scoperto *a posteriori* – era destinato a rimanere sterile, perché non ha potuto condurre nemmeno ad un voto, in quanto, in un *iter* che sta violando qualunque norma procedurale consuetudinaria e politica, porta in Aula un testo non votato in Commissione, un testo privo di relatore, un testo privo di qualunque forma di legittimità istituzionale e parlamentare. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, voglio fare un accenno al concetto di libertà espresso in questo disegno di legge del Governo, facendo un parallelo con un'altra recente normativa agghiacciante dello stesso Governo, per mostrare quanto possa essere schizofrenica un'attività legislativa.

Mi riferisco – fatto noto a tutti i senatori – all'usura praticata dalle banche per tradizione e per tanti anni (un ventennio, un trentennio e forse più) attraverso l'anatocismo, cioè la capitalizzazione degli interessi. Una recente sentenza della Corte di Cassazione – sempre per parlare di questa maggioranza – ha riconosciuto finalmente che l'anatocismo è una pratica usuraria e quindi non può essere concepibile in riferimento agli istituti bancari. La Corte di Cassazione ha in questo modo reso giustizia di un problema gravissimo, che affligge tutti gli operatori economici, tutti i risparmiatori, tutti gli investitori. Bene, questo Governo – e qui mi fermo, lo dico solo per fare un esempio del modo di legiferare – in una recente normativa riconosce che la pratica usuraria c'è stata, ma con un colpo di spugna cancella tutto, prevedendo che per quanto concerne il passato tutto deve essere dimenticato e che la disciplina si applica per il futuro. Credo che questo sia anticostituzionale.

Questo Governo è abituato a fare delle norme anticostituzionali e anche in modo schizofrenico, perché da una parte vieta e da una parte permette, da una parte ritira la mano e dall'altra l'allunga.

Signor Presidente, il mio intervento è solamente emblematico, per parlare di libertà e di giustizia, concetti che sembrano non affliggere e non essere pesanti per il Governo, verso i quali mostra una superficialità enorme e fantastica. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASTORE. Signor Presidente, non intendo partecipare al voto su questo emendamento, anche se porta la mia firma, perché mi sono accorto che il testo non è aggiornato all'evoluzione che, invece, c'è stata in materia da parte del mio Gruppo e del Polo per le libertà.

Questo emendamento fa riferimento al testo originario del nostro disegno di legge, laddove si prevede il controllo quantitativo – mai qualitativo – dell'informazione soltanto per quanto riguarda la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, motivando questa limitazione – giustificazione che ritengo ancora valida – sulla base del fatto che il servizio pubblico è tale in quanto ne è titolare la Rai, che è un soggetto pubblico, che i dirigenti della Rai sono di nomina pubblica e, soprattutto, che la Rai introita un vero e proprio balzello di rilevante entità, per cui è giustificata una diversità di trattamento tra il servizio pubblico televisivo e quello privato.

Comunque, accedendo alle rimostranze di alcuni, come ho preannunciato e come ha dichiarato in quest'Aula il presidente del Gruppo, senatore La Loggia, siamo disponibili ad estendere questa normativa a

tutto il sistema radiotelevisivo – anche se da parte mia con qualche perplessità – sulla base del fatto che si tratta di servizi in concessione o in autorizzazione per le televisioni locali, per i quali vi è di fatto un oligopolio e quindi ci può essere una necessità di controllo maggiore, cosa che invece non si verifica per la carta stampata.

A questo punto rimane aperto il problema del trattamento degli altri mezzi di comunicazione di massa, fra i quali accennavo alla carta stampata ma soprattutto alle trasmissioni su strutture e supporti diversi dall'etere (satellitari, via cavo e Internet) che, oggi come oggi, sono visibili e accessibili sullo stesso strumento sul quale seguiamo i programmi televisivi. Pertanto, si accederà ad Internet tramite televisore e la televisione via cavo sarà fruibile insieme a quella satellitare.

In realtà, non sarebbe giustificata una diversità di trattamento, anche se permarrebbe la giustificazione forte – che ritengo ancora valida – di mantenere la normativa di controllo sulla Rai TV. Tuttavia, per ragioni di equilibrio politico e per dimostrare la buona volontà nei confronti della maggioranza (che della buona volontà ha fatto l'uso che tutti ben conosciamo), si era acceduto alla citata proposta di estensione. Poiché tale proposta non è stata accolta, non parteciperò alla votazione.

Circa l'osservazione del collega Magnalbò in merito alle concessioni della maggioranza, voglio precisare che in realtà non è come egli pensa. Nel corso della seduta notturna, quando esamineremo la struttura del «provvedimento Villone» (sul quale mi riservo di svolgere un intervento organico) dimostrerò quanto detto provvedimento, sotto forma di emendamenti, sia più restrittivo e liberticida del disegno di legge presentato dal Governo, cercando di confermare questa mia tesi con esempi ed analisi specifiche sul testo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 24

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

***(*)* Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica» (4197)**

Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria (4201)

Disciplina della propaganda elettorale radiotelevisiva (4207)

Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (4215)

Disciplina dell'informazione elettorale e politica (4225)

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4197

Art. 1.

(Ambito di applicazione)

1. La presente legge disciplina l'accesso ai mezzi di informazione e ai servizi in rete, durante le campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, dei consigli delle regioni a statuto ordinario, delle regioni a statuto speciale, delle province autonome di Trento e di Bolzano, dei consigli comunali e provinciali, del sindaco e del presidente della provincia, nonché per ogni *referendum*, al fine di garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici. Allo stesso fine, disciplina altresì l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica.

EMENDAMENTI

All'emendamento 1.67 sopprimere la parola: «1». **Respinto**

1.67/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.67 sopprimere la parola: «2». **Respinto**

1.67/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.67 sopprimere la parola: «3». **Respinto**

1.67/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 2 e 3. **Le parole da: «Sopprimere» a «1», respinte; seconda parte preclusa**

1.67 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.68 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.68/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.68 sopprimere la parola: «3». **Precluso**

1.68/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.68 sopprimere la parola: «4». **Precluso**

1.68/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 3 e 4. **Precluso**

1.68 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.69 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.69/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.69 sopprimere la parola: «4». **Precluso**

1.69/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.69 sopprimere la parola: «5». **Precluso**

1.69/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 4 e 5. **Precluso**

1.69 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.70 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.70/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.70 sopprimere la parola: «5». **Precluso**

1.70/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.70 sopprimere la parola: «6». **Precluso**

1.70/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 5 e 6. **Precluso**

1.70 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.71 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.71/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.71 sopprimere la parola: «6». **Precluso**

1.71/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.71 sopprimere la parola: «7». **Precluso**

1.71/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 6 e 7. **Precluso**

1.71 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.72 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.72/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.72 sopprimere la parola: «7». **Precluso**

1.72/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.72 sopprimere la parola: «8». **Precluso**

1.72/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 7 e 8. **Precluso**

1.72 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.73 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.73/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.73 sopprimere la parola: «8». **Precluso**

1.73/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.73 sopprimere la parola: «9». **Precluso**

1.73/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 8 e 9. **Precluso**

1.73 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.74 sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.74/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.74 sopprimere la parola: «9». **Precluso**

1.74/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.74 sopprimere la parola: «10». **Precluso**

1.74/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1, 9 e 10. **Precluso**

1.74 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.58, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.58/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.58, sopprimere la parola: «2». **Precluso**

1.58/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 2. **Precluso**

1.58 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.59, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.59/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.59, sopprimere la parola: «3». **Precluso**

1.59/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 3. **Precluso**

1.59 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.60, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.60/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.60, sopprimere la parola: «4». **Precluso**

1.60/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 4. **Precluso**

1.60 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.61, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.61/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.61, sopprimere la parola: «5». **Precluso**

1.61/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 5. **Precluso**

1.61 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.62, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.62/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.62, sopprimere la parola: «6». **Precluso**

1.62/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 6. **Precluso**

1.62 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.63, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.63/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.63, sopprimere la parola: «7». **Precluso**

1.63/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 7. **Precluso**

1.63 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.64, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.64/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.64, sopprimere la parola: «8». **Precluso**

1.64/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 8. **Precluso**

1.64 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.65, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.65/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.65, sopprimere la parola: «9». **Precluso**

1.65/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 9. **Precluso**

1.65 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.66, sopprimere la parola: «1». **Precluso**

1.66/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.66, sopprimere la parola: «10». **Precluso**

1.66/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sopprimere gli articoli 1 e 10. **Precluso**

1.66 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

1.28 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

1.50 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Gli articoli da 1 a 10 sono sostituiti dal seguente: **Respinto**

«Art. 1. - *(Informazione politica) – 1.* Al fine di consentire un'effettiva uguaglianza e parità di trattamento nell'informazione politica, nella programmazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo il tempo riservato alle notizie ed ai riferimenti relativi alle forze politiche componenti la maggioranza, il Governo ed i loro rappresentanti, nonché alle attività, ai programmi, alle posizioni ed alle opinioni proprie di tali soggetti, deve, in ogni mese, equivalere alle notizie ed ai riferimenti relativi alle forze di opposizione. Il tempo utilizzato dai rappresentanti del Governo è compreso in quello della maggioranza.

2. Rientrano nel computo dell'equivalenza di cui al comma 1, anche i comunicati del Governo, le notizie ed i riferimenti relativi alla sua attività ed a quella dei suoi componenti. In tale computo sono compresi le notizie ed i riferimenti operati nel corso di notiziari, ancorché questi siano riconducibili alla responsabilità del direttore, nonché la partecipazione di personalità politiche e di Governo a trasmissioni di intrattenimento.

3. Le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo sono accertate, per il tempestivo ripristino delle condizioni di equivalenza, dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

4. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo giorno e quello precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, gli spazi elettorali nelle trasmissioni della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, sono offerti in condizioni di parità di trattamento e sono gratuiti ad eccezione di quelli previsti dal comma 5. Gli spazi elettorali sono i seguenti: *a)* spazi autogestiti dai partiti; *b)* rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale.

5. Gli spazi autogestiti sono ripartiti tra i candidati e le formazioni politiche appartenenti a liste e coalizioni diverse, assicurando a ciascuna delle due maggiori coalizioni contrapposte la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile e dividendo la restante parte, in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari nelle assemblee da rinnovare, tra le altre liste già rappresentate e non facenti parte delle predette coalizioni nonché tra tutte le forze politiche di nuova formazione che abbiano presentato candidati in almeno il 75 per cento dei collegi uninominali o che abbiano presentato raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano presentato liste con propri contrassegni, ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano ottenuto alle precedenti elezioni politiche almeno il 20 per cento dei voti validi in una regione a statuto speciale in cui è presente una minoranza linguistica o nelle province autonome di Trento e Bolzano. All'interno dei rispettivi spazi la ripartizione ulteriore è determinata d'accordo tra i soggetti interessati o, in mancanza, in proporzione della rispettiva quota di rappresentanza in Parlamento.

6. Sono rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale le tribune politiche, i dibattiti, le tavole rotonde, le conferenze stampa, i con-

fronti fra esponenti politici e di esponenti politici con cittadini anche attraverso l'utilizzo del mezzo telefonico e tutte le altre forme di comunicazione non rientranti negli spazi autogestiti e nella pubblicità elettorale. Per l'attribuzione degli spazi relativi alle rubriche elettorali e ai servizi di informazione elettorale valgono le medesime regole previste per gli spazi autogestiti.

7. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica le emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale possono mettere a disposizione delle formazioni politiche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale nel rispetto delle regole previste dai commi 4, 5 e 6 del presente articolo.

8. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Gli spazi complessivamente destinati alla pubblicità elettorale sono ripartiti ai sensi del comma 5. In caso di mancato utilizzo da parte di una formazione politica del tempo a lei assegnato, tale tempo non può essere destinato ad altre formazioni politiche. Le tariffe applicate non possono superare il 35 per cento di quelle previste dai prezzi di listino per le inserzioni pubblicitarie aventi le medesime caratteristiche e nelle stesse fasce orarie. Le trasmissioni di pubblicità elettorale non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge.

9. Non oltre il trentacinquesimo giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, stabiliscono le regole ed i tempi degli spazi elettorali e della pubblicità elettorale. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi provvede altresì all'individuazione delle forze politiche che partecipano alla suddivisione dei tempi attribuiti alle coalizioni ai sensi del comma 5.

10. L'informazione elettorale e politica sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, su quotidiani e periodici e sui servizi in rete è libera.

11. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Le tariffe applicate non possono superare il 50 per cento di quelle previste dai prezzi di listino. Le trasmissioni di pubblicità elettorale, per le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabilisce le regole ed i tempi della pubblicità elettorale.

12. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato

della Repubblica, le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale possono mettere a disposizione delle formazioni politiche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale nel rispetto delle regole previste dai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 2.

13. Le emittenti radiotelevisive pubbliche e private riservano, nell'informazione elettorale per i *referendum*, spazi e tempi uguali ai favorevoli ed ai contrari.

14. Ciascun partito o movimento politico non può ottenere finanziamenti a carico dello Stato destinati al partito o al movimento medesimo o a giornali quotidiani e periodici propri organi, ancorché erogati alle imprese editrici, una somma superiore a quanto otterrebbe dalla ripartizione in base alla proporzione dei voti ottenuti alle precedenti elezioni politiche del complesso dei finanziamenti pubblici destinati ai partiti, ai relativi organi di stampa ed ai rimborsi elettorali.

15. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni presenta entro novanta giorni dallo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, una relazione al Parlamento sugli indici di ascolto e di diffusione e sui dati relativi alle presenze di candidati, partiti e movimenti politici nelle trasmissioni di cui ai commi da 4 a 9 nonché sulle inosservanze rilevate alla normativa di cui alla presente legge.

16. Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, è fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale, ad eccezione delle attività di comunicazione effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni.

17. Per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della presente legge.

18. Per le elezioni suppletive, per le elezioni che riguardino un solo consiglio regionale o per le elezioni di consigli comunali e provinciali nelle quali il numero dei consigli comunali o provinciali da eleggere sia inferiore ad un ottavo del totale si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della presente legge.

19. L'articolo 2, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è abrogato.

20. Ogni altra disposizione contraria alla presente legge si intende abrogata».

1.51 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, MAGNALBÒ, FISICHELLA, PASQUALI, DENTAMARO

Gli articoli da 1 a 6 sono sostituiti dal seguente:

Il comma 1, respinto; restanti commi preclusi

«Art. 1. - *(Informazione elettorale). – 1.* Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Ca-

mera dei deputati e per il Senato della Repubblica, gli spazi elettorali nelle trasmissioni della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sono offerti in condizioni di parità di trattamento e sono gratuiti ad eccezione di quelli previsti dal comma 5. Gli spazi elettorali sono i seguenti: spazi autogestiti dai partiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale.

2. Gli spazi autogestiti sono ripartiti tra i candidati e le formazioni politiche appartenenti a liste e coalizioni diverse, assicurando a ciascuna delle due maggiori coalizioni contrapposte la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile e dividendo la restante parte in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari nelle assemblee da rinnovare tra le altre liste già rappresentate e non facenti parte delle predette coalizioni e tra tutte le forze politiche di nuova formazione che abbiano presentato candidati in almeno il 75 per cento dei collegi uninominali o che abbiano presentato raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano presentato liste con propri contrassegni, ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano ottenuto alle precedenti elezioni politiche almeno il 20 per cento dei voti validi in una regione a statuto speciale in cui è presente una minoranza linguistica o nelle province autonome di Trento e Bolzano. All'interno dei rispettivi spazi la ripartizione ulteriore è determinata d'accordo tra i soggetti interessati o, in mancanza, in proporzione della rispettiva quota di rappresentanza in Parlamento.

3. Sono rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale le tribune politiche, i dibattiti, le tavole rotonde, le conferenze stampa, i confronti fra esponenti politici e di esponenti politici con cittadini anche attraverso l'utilizzo del mezzo telefonico e tutte le altre forme di comunicazione non rientranti negli spazi autogestiti e nella pubblicità elettorale. Per l'attribuzione degli spazi relativi alle rubriche elettorali e ai servizi di informazione elettorale valgono le medesime regole previste per gli spazi autogestiti.

4. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica le emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale possono mettere a disposizione delle formazioni politiche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale nel rispetto delle regole previste dai commi 1, 2 e 3 del presente articolo.

5. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Gli spazi complessivamente destinati alla pubblicità elettorale sono ripartiti ai sensi del comma 2. In caso di mancato utilizzo da parte di una formazione politica del tempo a lei assegnato, tale tempo non può essere destinato ad altre formazioni politiche. Le tariffe applicate non possono superare il 35 per cento di quelle previste dai prezzi di listino per le inserzioni

pubblicitarie aventi le medesime caratteristiche e nelle stesse fasce orarie. Le trasmissioni di pubblicità elettorale non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge.

6. Non oltre il trentacinquesimo giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, stabiliscono le regole ed i tempi degli spazi elettorali e della pubblicità elettorale. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi provvede altresì all'individuazione delle forze politiche che partecipano alla suddivisione dei tempi attribuiti alle coalizioni ai sensi del comma 2».

1.52 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, MAGNALBÒ, FISICHELLA, PASQUALI, DENTAMARO

Gli articoli da 1 a 6 sono sostituiti dal seguente: **Precluso**

«Art. 1. - *(Informazione elettorale). – 1.* Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, gli spazi elettorali nelle trasmissioni della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sono offerti in condizioni di parità di trattamento e sono gratuiti ad eccezione di quelli previsti dal comma 5. Gli spazi elettorali sono i seguenti: spazi autogestiti dai partiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale.

2. Sono spazi autogestiti quelli attribuiti ai partiti o ai movimenti politici in proporzione ai voti validi espressi in ambito nazionale a favore delle liste da essi presentate per la più recente elezione con sistema proporzionale. Ai partiti non rappresentati in Parlamento deve comunque essere riservata una quota aggiuntiva degli spazi fino ad un tetto massimo del 5 per cento, che è ripartita tra le formazioni politiche che abbiano presentato candidati in almeno il 75 per cento dei collegi uninominali o che abbiano presentato raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano presentato liste con propri contrassegni, ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano ottenuto alle precedenti elezioni politiche almeno il 20 per cento dei voti validi in una regione a statuto speciale in cui è presente una minoranza linguistica o nelle province autonome di Trento e Bolzano.

3. Sono rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale le tribune politiche, i dibattiti, le tavole rotonde, le conferenze stampa, i confronti fra esponenti politici e di esponenti politici con cittadini anche attraverso l'utilizzo del mezzo telefonico e tutte le altre forme di comunicazione non rientranti negli spazi autogestiti e nella pubblicità elettorale. Per l'attribuzione degli spazi relativi alle rubriche elettorali

e ai servizi di informazione elettorale valgono le medesime regole previste per gli spazi autogestiti.

4. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica le emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale possono mettere a disposizione delle formazioni politiche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale nel rispetto delle regole previste dai commi 1, 2 e 3 del presente articolo.

5. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Gli spazi complessivamente destinati alla pubblicità elettorale sono ripartiti ai sensi del comma 2. In caso di mancato utilizzo da parte di una formazione politica del tempo a lei assegnato, tale tempo non può essere destinato ad altre formazioni politiche. Le tariffe applicate non possono superare il 35 per cento di quelle previste dai prezzi di listino per le inserzioni pubblicitarie aventi le medesime caratteristiche e nelle stesse fasce orarie. Le trasmissioni di pubblicità elettorale non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge.

6. Non oltre il trentacinquesimo giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, stabiliscono le regole ed i tempi degli spazi elettorali e della pubblicità elettorale. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi provvede altresì all'individuazione delle forze politiche che partecipano alla suddivisione dei tempi attribuiti alle coalizioni ai sensi del comma 2».

1.53 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, MAGNALBÒ, FISICHELLA, PASQUALI, DENTAMARO

Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:

Il comma 1 respinto; restanti commi preclusi

«Art 1. - *(Ambito di applicazione). – 1.* Per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della presente legge.

2. Per le elezioni suppletive, per le elezioni che riguardino un solo consiglio regionale o per le elezioni di consigli comunali e provinciali nelle quali il numero dei consigli comunali o provinciali da eleggere sia inferiore ad un ottavo del totale si applicano le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 5.

3. L'informazione elettorale e politica sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, su quotidiani e periodici e sui servizi in rete è libera.

4. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Le tariffe applicate non possono superare il 50 per cento di quelle previste dai prezzi di listino. Le trasmissioni di pubblicità elettorale, per le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabilisce le regole ed i tempi della pubblicità elettorale.

5. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle formazioni pubbliche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale secondo le regole previste dai commi 6, 7 e 8.

6. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo giorno e quello precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, gli spazi elettorali nelle trasmissioni della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, sono offerti in condizioni di parità di trattamento e sono gratuiti ad eccezione di quelli previsti dal comma 10. Gli spazi elettorali sono i seguenti: spazi autogestiti dai partiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale.

7. Gli spazi autogestiti sono ripartiti tra i candidati e le formazioni politiche appartenenti a liste e coalizioni diverse, assicurando a ciascuna delle due maggiori coalizioni contrapposte la metà dell'85 per cento del tempo complessivamente disponibile e dividendo la restante parte, in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari nelle assemblee da rinnovare, tra le altre liste già rappresentate e non facenti parte delle predette coalizioni e garantendo una quota aggiuntiva di spazi, fino ad un tetto massimo del 5 per cento, da ripartirsi in modo uguale tra tutte le forze politiche di nuova formazione che abbiano presentato candidati in almeno il 75 per cento dei collegi uninominali o che abbiano presentato raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano presentato liste con propri contrassegni, ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali o che abbiano ottenuto alle precedenti elezioni politiche almeno il 20 per cento dei voti validi in una regione a statuto speciale in cui è presente una minoranza linguistica o nelle province autonome di Trento e Bolzano. All'interno dei rispettivi spazi la ripartizione ulteriore è determinata d'accordo tra i soggetti interessati o, in mancanza, in proporzione della rispettiva quota di rappresentanza in Parlamento.

8. Sono rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale le tribune politiche, i dibattiti, le tavole rotonde, le conferenze stampa, i confronti fra esponenti politici e di esponenti politici con cittadini anche attraverso l'utilizzo del mezzo telefonico e tutte le altre forme di comunicazione non rientranti negli spazi autogestiti e nella pubblicità elettorale. Per l'attribuzione degli spazi relativi alle rubriche elettorali e ai servizi

di informazione elettorale valgono le medesime regole previste per gli spazi autogestiti.

9. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica le emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale possono mettere a disposizione delle formazioni politiche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale secondo le regole previste dai commi 6, 7 e 8 del presente articolo.

10. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione nazionale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Gli spazi complessivamente destinati alla pubblicità elettorale sono ripartiti ai sensi del comma 7. In caso di mancato utilizzo da parte di una formazione politica del tempo a lei assegnato, tale tempo non può essere destinato ad altre formazioni politiche. Le tariffe applicate non possono superare il 35 per cento di quelle previste dai prezzi di listino per le inserzioni pubblicitarie aventi le medesime caratteristiche e nelle stesse fasce orarie. Le trasmissioni di pubblicità elettorale non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge.

11. Non oltre il trentacinquesimo giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, stabiliscono le regole ed i tempi degli spazi elettorali e della pubblicità elettorale. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi provvede altresì all'individuazione delle forze politiche che partecipano alla suddivisione dei tempi attribuiti alle coalizioni ai sensi del comma 2».

1.5 (Testo corretto) MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente: **Precluso**

«Art 1. - *(Ambito di applicazione). – 1.* Per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province

autonome di Trento e Bolzano, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della presente legge.

2. Per le elezioni suppletive, per le elezioni che riguardino un solo consiglio regionale o per le elezioni di consigli comunali e provinciali nelle quali il numero dei consigli comunali o provinciali da eleggere sia inferiore ad un ottavo del totale si applicano le disposizioni di cui all'articolo seguente, 1-*bis*, della presente legge.

3. L'informazione elettorale e politica sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, su quotidiani e periodici e sui servizi in rete è libera.

4. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Le tariffe applicate non possono superare il 50 per cento di quelle previste dai prezzi di listino. Le trasmissioni di pubblicità elettorale, per le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabilisce le regole ed i tempi della pubblicità elettorale.

5. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle formazioni pubbliche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale secondo le regole previste dalla presente legge».

1.83 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.81, al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «in quanto compatibili». **Precluso**

1.81/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.81, al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «del totale». **Precluso**

1.81/4 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.81, al comma 3, sopprimere le parole: «e periodici». **Precluso**

1.81/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.81, al comma 4, sopprimere le parole: «ed i tempi». **Precluso**

1.81/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: **Precluso**

«Art. 1. - *(Ambito di applicazione). – 1.* Per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della presente legge.

2. Per le elezioni suppletive, per le elezioni che riguardino un solo consiglio regionale o per le elezioni di consigli comunali e provinciali nelle quali il numero dei consigli comunali o provinciali da eleggere sia inferiore ad un ottavo del totale si applicano le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 5.

3. L'informazione elettorale e politica sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, su quotidiani e periodici e sui servizi in rete è libera.

4. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Le tariffe applicate non possono superare il 50 per cento di quelle previste dai prezzi di listino. Le trasmissioni di pubblicità elettorale, per le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabilisce le regole ed i tempi della pubblicità elettorale.

5. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle formazioni pubbliche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale secondo le regole previste dalla presente legge».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 5.

1.81 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

All'emendamento 1.82, sopprimere le seguenti parole: «in quanto compatibili». **Precluso**

1.82/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: **Precluso**

«Art. 1. - *(Ambito di applicazione). – 1.* Per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della pro-

vincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della presente legge».

1.82 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Informazione politica). – 1.* Al fine di consentire un'effettiva uguaglianza e parità di trattamento nell'informazione politica, nella programmazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, le notizie ed i riferimenti relativi alle forze politiche componenti la maggioranza, il Governo ed i loro rappresentanti, nonché alle attività, ai programmi, alle posizioni ed alle opinioni proprie di tali soggetti, devono, in ogni mese, equivalere alle notizie ed ai riferimenti relativi alle forze di opposizione. Il tempo utilizzato dai rappresentanti del Governo è compreso in quello della maggioranza.

2. Rientrano nel computo dell'equivalenza di cui al comma 1, anche i comunicati del Governo, le notizie ed i riferimenti relativi alla sua attività ed a quella dei suoi componenti. In tale computo sono compresi le notizie ed i riferimenti operati nel corso di notiziari, ancorché questi siano riconducibili alla responsabilità del direttore, nonché la partecipazione di personalità politiche e di Governo a trasmissioni di intrattenimento.

3. Le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo sono accertate, per il tempestivo ripristino delle condizioni di equivalenza, dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

1.54 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, MAGNALBÒ, PASQUALI, FISICHELLA, DENTAMARO

All'emendamento 1.1000, al comma 1, dopo le parole: «al fine di garantire» *aggiungere le seguenti:* «la completezza, la correttezza e il pluralismo dell'informazione politica, a tutti i cittadini, nonchè».

1.1000/1 DENTAMARO, D'ONOFRIO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI

All'emendamento 1.1000, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «È in ogni caso esclusa la partecipazione di personalità politiche e di Governo a trasmissioni di intrattenimento».

1.1000/2 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, LA LOGGIA, BALDINI, NOVI, PERA, VEGAS, VENTUCCI, BETTAMIO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BRUNI, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MINARDO, MUNGARI, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Informazione politica). – 1.* Al fine di consentire un'effettiva uguaglianza e parità di trattamento nell'informazione politica, nella programmazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, le notizie ed i riferimenti relativi alle forze politiche componenti la maggioranza, il Governo ed i loro rappresentanti, nonché alle attività, ai programmi, alle posizioni ed alle opinioni proprie di tali soggetti, devono, in ogni mese, equivalere alle notizie ed ai riferimenti relativi alle forze di opposizione. Il tempo utilizzato dai rappresentanti del Governo è compreso in quello della maggioranza.

2. Rientrano nel computo dell'equivalenza di cui al comma 1, anche i comunicati del Governo, le notizie ed i riferimenti relativi alla sua attività ed a quella dei suoi componenti. In tale computo sono compresi le notizie ed i riferimenti operati nel corso di notiziari, ancorché questi siano riconducibili alla responsabilità del direttore, nonché la partecipazione di personalità politiche e di Governo a trasmissioni di intrattenimento.

3. Le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo sono accertate, per il tempestivo ripristino delle condizioni di equivalenza, dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

1.54 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, MAGNALBÒ, PASQUALI, FISICHELLA, DENTAMARO

All'emendamento 1.1000, al comma 1, dopo le parole: «al fine di garantire» *aggiungere le seguenti:* «la completezza, la correttezza e il pluralismo dell'informazione politica, a tutti i cittadini, nonchè».

1.1000/1 DENTAMARO, D'ONOFRIO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI

All'emendamento 1.1000, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «È in ogni caso esclusa la partecipazione di personalità politiche e di Governo a trasmissioni di intrattenimento».

1.1000/2 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, LA LOGGIA, BALDINI, NOVI, PERA, VEGAS, VENTUCCI, BETTAMIO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BRUNI, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MINARDO, MUNGARI, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA

All'emendamento 1.1000, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni della presente legge non si applicano agli organi ufficiali di stampa e radiofonici dei partiti e dei movimenti politici e alle stampe elettorali di liste, gruppi di candidati e candidati impegnati nella competizione elettorale».

1.1000/3 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, LA LOGGIA, BALDINI, NOVI, PERA, VEGAS, VENTUCCI, BETTAMIO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BRUNI, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MINARDO, MUNGARI, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA

All'emendamento 1.1000, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni della presente legge non si applicano agli organi ufficiali di stampa e radiofonici dei partiti e dei movimenti politici e alle stampe elettorali di liste, gruppi di candidati e candidati impegnati nella competizione elettorale».

1.1000/4 MILIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Ambito di applicazione). – 1.* La presente legge promuove e disciplina, al fine di garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici, l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica.

2. La presente legge promuove e disciplina altresì, allo stesso fine, l'accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, dei consigli delle regioni a statuto ordinario, delle regioni a statuto speciale, delle province autonome di Trento e di Bolzano, dei consigli comunali e provinciali, del sindaco e del presidente della provincia, nonchè per ogni *referendum*».

1.1000 VILLONE

Al comma 1 sopprimere il primo periodo.

1.29 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere il primo periodo.

1.56 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al comma 1 sostituire la parola: «disciplina» *con le altre:* «regola».

1.47 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sostituire la parola: «disciplina» *con le altre:* «detta disposizioni per».

1.48 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.49, sostituire la parola: «norme» *con la seguente*: «regole».

1.49/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1 sostituire la parola: «disciplina» *con le altre:* «detta norme per».

1.49 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «ai mezzi di informazione e».

1.31 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.1, prima della parola: «veicolazione» *aggiungere:* «necessaria».

1.1/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, sostituire le parole: «l'accesso ai mezzi di informazione e ai servizi in rete», *con le altre:*«la veicolazione di pubblicità».

1.1 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.6, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.6/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiotelevisive».

1.6 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.7, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.7/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiotelevisive nazionali».

1.7 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.8, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.8/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiotelevisive locali».

1.8 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.9, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.9/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti televisive».

1.9 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.10, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.10/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti televisive nazionali».

1.10 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.11, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.11/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti televisive locali».

1.11 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.12, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.12/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiofoniche nazionali».

1.12 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.13, aggiungere alla fine: «esistenti».

1.13/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiofoniche locali».

1.13 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.14, aggiungere alla fine: «nazionali e locali».

1.14/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.14, aggiungere alla fine: «nazionali».

1.14/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «agli organi di stampa».

1.14 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.15, sopprimere la parola: «giornali».

1.15/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.15, aggiungere alla fine: «nazionali e locali».

1.15/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.15, aggiungere alla fine: «nazionali».

1.15/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «ai giornali quotidiani».

1.15 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.16, aggiungere alla fine: «nazionali».

1.16/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.16, aggiungere alla fine: «e ai settimanali».

1.16/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «ai periodici».

1.16 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e ai servizi in rete».

1.37 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

All'emendamento 1.55, sopprimere le parole: «la propaganda e».

1.55/2 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.55, sopprimere le parole: «e la pubblicità».

1.55/1 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.55, sostituire le parole: «con particolare riguardo alle» *con le seguenti:* «specie relativamente alle».

1.55/3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

All'emendamento 1.55, sostituire le parole: «particolare» *con:* «speciale».

1.55/4 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «durante le campagne elettorali» *con le parole:* «per la propaganda e la pubblicità politica, con particolare riguardo alle campagne elettorali»; *conseguentemente sopprimere il secondo periodo.*

1.55 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, DENTAMARO, MAGNALBÒ, FISICHELLA, PASQUALI

Al primo periodo, dopo le parole: «campagne elettorali», *sostituire le parole da:* «per l'elezione» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Per le elezioni suppletive, per le elezioni che riguardino un solo consiglio regionale o per le elezioni di consigli comunali e provinciali nelle quali il numero dei consigli comunali o provinciali da eleggere sia inferiore ad un ottavo del totale si applicano le disposizioni di cui ai commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-*bis*. L'informazione elettorale e politica sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, su quotidiani e periodici e sui servizi in rete è libera.

1-*ter*. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Le tariffe applicate non possono superare il 50 per cento di quelle previste dai prezzi di listino. Le trasmissioni di pubblicità elettorale, per le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabilisce le regole ed i tempi della pubblicità elettorale.

1-*quater*. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle formazioni pubbliche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale secondo le regole previste dalla presente legge».

Conseguentemente ancora sopprimere l'articolo 5.

1.77 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al primo periodo, dopo le parole: «campagne elettorali», *sostituire le parole da:* «per l'elezione» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano».

1.79 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al primo periodo, dopo le parole: «campagne elettorali», *sostituire le parole da:* «per l'elezione» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Per le elezioni suppletive, per le elezioni che riguardino un solo consiglio regionale o per le elezioni di consigli comunali e provinciali nelle quali il numero dei consigli comunali o provinciali da eleggere sia

inferiore ad un ottavo del totale si applicano le disposizioni di cui ai commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*.

1-*bis*. L'informazione elettorale e politica sulle emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, su quotidiani e periodici e sui servizi in rete è libera.

1-*ter*. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, la pubblicità elettorale è offerta in condizioni di parità di trattamento. Le tariffe applicate non possono superare il 50 per cento di quelle previste dai prezzi di listino. Le trasmissioni di pubblicità elettorale, per le emittenti radiotelevisive private a diffusione locale, non sono computate nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabilisce le regole ed i tempi della pubblicità elettorale.

1-*quater*. Nel periodo intercorrente tra il trentesimo ed il giorno precedente la data delle formazioni pubbliche spazi autogestiti, rubriche elettorali e servizi di informazione elettorale secondo le regole previste dalla presente legge».

1.78 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al primo periodo, dopo le parole: «campagne elettorali», *sostituire le parole da:* «per l'elezione» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario, del sindaco e del presidente della provincia, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano».

1.80 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al comma 1 sopprimere le parole: «alla Camera dei deputati».

1.33 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «e al Senato della Repubblica».

1.34 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo,».

1.35 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «dei consigli delle regioni a statuto ordinario,».

1.36 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «delle regioni a statuto speciale,».

1.37 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «delle province autonome di Trento e Bolzano,».

1.38 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «delle regioni a statuto speciale, delle province autonome di Trento e di Bolzano» *con le parle:* «delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano ove compatibile».

1.3 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al comma 1 sopprimere le parole: «dei consigli comunali e provinciali,».

1.39 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «del sindaco e del presidente della provincia,».

1.40 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «nonchè per ogni *referendum*».

1.4 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al comma 1 sopprimere le parole: «nonchè per ogni *referendum,*».

1.41 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «la parità di trattamento e».

1.42 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «e l'imparzialità rispetto».

1.43 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «rispetto a tutti i soggetti politici».

1.44 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.

1.30 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.57 MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.76 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «Allo stesso fine».

1.45 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «altresì».

1.46 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiotelevisive nazionali».

1.18 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiotelevisive locali».

1.19 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiotelevisive».

1.17 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti televisive nazionali».

1.21 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti televisive locali».

1.22 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti televisive».

1.20 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiofoniche nazionali».

1.23 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «alle emittenti radiofoniche locali».

1.24 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «agli organi di stampa».

1.25 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «ai giornali quotidiani».

1.26 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai mezzi di informazione» *con le altre:* «ai periodici».

1.27 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«Le disposizioni della presente legge non si applicano agli organi ufficiali di stampa e radiofonici dei partiti e dei movimenti politici e alle stampe elettorali di liste, gruppi di candidati e candidati impegnati nella competizione elettorale».

1.600 MILIO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano nel periodo intercorrente tra il trentesimo giorno e quello precedente la data delle elezioni».

1.601 LAURO, GERMANÀ

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Informazione politica)

1. Al fine di consentire un'effettiva uguaglianza e parità di trattamento nell'informazione politica, nella programmazione della concessio-

naria del servizio pubblico radiotelevisivo e delle emittenti televisive nazionali, limitatamente al periodo elettorale, il tempo riservato alle notizie ed ai riferimenti relativi alle forze politiche componenti la maggioranza ed i loro rappresentanti, nonchè alle attività, ai programmi, alle posizioni ed alle opinioni proprie di tali soggetti, deve equivalere alle notizie ed ai riferimenti relativi alle forze di opposizione.

2. Rientrano nel computo dell'equivalenza di cui al comma 1, anche le notizie ed i riferimenti operati nel corso di notiziari, ancorchè questi siano riconducibili alla responsabilità del direttore, ed è esclusa la partecipazione di personalità politiche e di Governo a trasmissioni di intrattenimento».

1.0.600 LAURO, GERMANÀ

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 15 ottobre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4816. – «Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» (4273) *(Approvato dalla Camera dei deputati);*

C. 4341. – ZECCHINO ed altri. – «Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia» (1920-B) *(Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati);*

C. 259-599-734-833-896-1170-1363-1938-*ter*-2207-*bis*-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287. – «Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città» *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)* (4275) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 5245. – «Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale» (4276) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 15 ottobre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997» (4271);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese che istituisce

l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998» (4272).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri per le politiche comunitarie e dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Delega al Governo per il recepimento della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche» (4280).

In data 14 ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MARINI, DEL TURCO e MANIERI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani nonché sul fenomeno di tangentopoli» (4270).

In data 15 ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, BERGONZI e CAPONI. – «Misure urgenti per la riforma e la riqualificazione del servizio militare di leva obbligatorio» (4274).

In data 18 ottobre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSSIGA. – «Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione e di sicurezza» (4277);

COSSIGA. – «Riforma dei servizi di informazione e sicurezza» (4278);

PAROLA, PACE, CAPALDI, POLIDORO, BORTOLOTTO e LAURO. – «Programma di assistenza tecnico-economica alle isole minori italiane» (4279).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PARDINI, MIGNONE, STANISCIA e ANDREOLLI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del "dossier Mitrokhin"» (4281);

GASPERINI. – «Misure per contrastare la microcriminalità» (4282).

Disegni di legge, assegnazione

In data 18 ottobre 1999, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di assunzione di personale da parte delle amministrazioni pubbliche» *(Stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 7 ottobre 1999 – degli ultimi due periodi dell'articolo 11, comma 1, lettera* e), *capoverso 3*-ter *del disegno di legge n. 4236)* (4236-*quater*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni in materia di contributi dello Stato alla Società di cultura "La Biennale" di Venezia» *(Stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 7 ottobre 1999 – del comma 7 dell'articolo 18 del disegno di legge n. 4236)* (4236-*quinquies*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni in materia di servizi postali» *(Stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 7 ottobre 1999 – dei commi 3 e 4 dell'articolo 6 del disegno di legge n. 4236)* (4236-*bis*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Abrogazione di norme in materia di responsabilità civile» *(Stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 7 ottobre 1999 – dell'articolo 9 del disegno di legge n. 4236)* (4236-*ter*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

«Disposizioni in materia di assistenza sanitaria e di attività libero-professionali» *(Stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 7 ottobre 1999 – dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 19 del disegno di legge n. 4236)* (4236-*sexies*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ROTELLI. – «Soppressione del voto di preferenza nelle elezioni regionali» (4229), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

TABLADINI. – «Rinuncia definitiva ed irrevocabile alla carriera giudiziaria del Magistrato candidato a competizioni elettorali» (4230), previo parere della 2ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti» (4242), previo parere della 2ª Commissione;

OCCHIPINTI e MAZZUCA POGGIOLINI. – «Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati» (4245), previo parere della 2ª Commissione;

SPECCHIA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo» (4254), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakstan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997» (4255) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997» (4256) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997» (4258) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BONATESTA ed altri. – «Norme sulla valutazione delle infermità di cui al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra» (4170), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MANFREDI ed altri. – «Legge-quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe» (4214), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla Commissione speciale in materia d'infanzia:

STIFFONI ed altri. – «Nuove norme in materia di adozioni. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"» (4196), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 15 ottobre 1999, il senatore De Guidi ha presentato la relazione sul disegno di legge: AGOSTINI ed altri. – «Disposizioni in materia di corresponsione di contributi dello Stato a favore dell'Organizzazione idrografica internazionale (IHB) e dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN)» (4125).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14 ottobre 1999, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, sul disegno di legge: «Revisione del procedimento disciplinare notarile» (2945).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LA LOGGIA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla "Missione Arcolabaleno"» (*Doc*. XXII, n. 62), previo parere della 2ª, della 3ª, e della 4ª Commissione permanente.

Affari assegnati

È stato deferito alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alla redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica (n. 560).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 novembre 1999. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante «Individuazione degli uffici di livello dirigenziale del Ministero dell'ambiente» (n. 561).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 novembre 1999. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per l'erogazione e la rendicontazione della spesa da parte dei funzionari delegati operanti presso le rappresentanze all'estero (n. 562).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 novembre 1999.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1998 dall'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, corredata del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999, del conto consuntivo dell'esercizio 1998 e della pianta organica vigente.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo», la relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2000.

Detta relazione, che costituisce allegato allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella n. 5) del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» (S. 4237), attualmente all'esame del Senato della Repubblica, sarà inviata alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 14 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, la relazione sull'andamento del processo di trasformazione dell'Ente poste italiane (*Doc*. CXIII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Con lettere in data 15 ottobre 1999, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Faenza (Ravenna), Lambrugo (Como) e Petriolo (Macerata).

Il Ministro per gli affari regionali, con lettera in data 18 ottobre 1999, ha trasmesso il parere espresso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *a)*, n. 1), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e dell'articolo 1-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come da ultimo modificata dall'articolo 2, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n. 208, dalla Conferenza Unificata – di cui all'articolo 8, comma 1, del predetto decreto legislativo – nella seduta del 14 ottobre 1999, sui disegni di legge finanziaria e di bilancio (atti Senato nn. 4236 e 4237), nonché sulla Relazione previsionale e programmatica (*Doc*. XIII, n. 4) e sulla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 (*Doc*. LVII, n. 4-*bis*).

In data 18 ottobre 1999 è pervenuta al Senato la Seconda Sezione della Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2000 (*Doc*. XIII, n. 4).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 14 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione al decreto ministeriale 7 maggio 1994 (Modalità di attuazione della deliberazione del CIPE 13 aprile 1994, concernente: «Determinazione in ordine ai prezzi dei prodotti petroliferi»), e al decreto legislativo 8 settembre 1999, n. 346, recante «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 febbraio 1998, n. 32, concernente razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59».

Detta segnalazione sarà trasmessa alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 8 e 11 ottobre 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute, rispettivamente, in data 9 e 16 settembre 1999.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 7 ottobre 1999, ha trasmesso copia del compendio sull'attività svolta dal Commissario stesso sino al settembre 1999.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 15 ottobre 1999, ha trasmesso un testo di valutazioni sulla legge finanziaria 2000, approvato nell'Assemblea del Consiglio stesso del 14 ottobre 1999.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni

DI BENEDETTO, NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassarre, NAVA, FIRRARELLO, CIMMINO, CIRAMI, CORTELLONI, MISSERVILLE. – Il Senato,

premesso:

che il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, recante conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione e soppressione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

che, in attuazione del decreto legislativo sopra citato, è stato emanato uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha già ricevuto il parere favorevole della Conferenza permanente Stato-regioni;

che il decreto del Presidente del Consiglio di ministri in questione trasferisce il 70 per cento del personale del Corpo forestale e dei beni ad esso appartenenti alle regioni, smantellando di fatto un Corpo tecnico con funzioni di polizia, la cui frammentazione tra le regioni comporterebbe un forte ridimensionamento della tutela degli interessi generali del paese in materia di salvaguardia dell'ambiente, del bosco e della montagna, di protezione civile, di mantenimento dell'ordine della sicurezza pubblica, specialmente in quelle aree rurali e montane dove la presenza delle altre forze si polizia è più rarefatta; la frammentazione, inoltre, comporterebbe un aumento di spesa per organizzare nelle 15 regioni a statuto ordinario la gestione di un contingente di personale, permanendo comunque una struttura nazionale che dovrebbe amministrare il 30 per cento del personale che rimarrebbe allo Stato;

considerato:

che il Corpo forestale dello Stato è inserito attualmente tra i servizi tecnici nazionali allo scopo di perseguire l'obiettivo del monitoraggio del territorio e dell'ambiente e a norma della legge n. 225 del 1992, il Corpo forestale dello Stato fa parte integrante del Servizio nazionale della protezione civile; cura inoltre il coordinamento degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e l'organizzazione del servizio aereo di spegnimento, nell'ambito del quale opera anche il servizio Meteomont, che elabora un indice di previsione delle valanghe;

che il Corpo forestale dello Stato cura l'applicazione di regolamenti e direttive in campo forestale, ambientale e agro-alimentare; nell'ambito delle convenzioni internazionali, in particolare, è affidata al Corpo forestale dello Stato l'applicazione della convenzione di Washington contro il traffico illegale di animali e vegetali;

che il Corpo forestale dello Stato è un Corpo armato ad ordinamento civile ed è forza di polizia ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981; inoltre il nuovo codice di procedura penale ha inserito

il personale del Corpo forestale dello Stato tra gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria senza limitazioni di competenze;

che il Corpo forestale dello Stato si occupa della conservazione della biodiversità animale e vegetale, assicurando la tutela dal punto di vista naturalistico e scientifico delle aree protette;

che, come rilevato anche dalle Commissioni competenti di Camera e Senato, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione esercita poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e della legge, in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera l), della legge n. 59 del 1997, esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative «all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica»;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997, prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali,

impegna il Governo a modificare lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel punto in cui prevede il trasferimento del 70 per cento del personale e dei beni del Corpo forestale dello Stato, prevedendo la predisposizione di uno strumento normativo *ad hoc* per l'utilizzo dello stesso.

(1-00447)

MORO, ROSSI, BRIGNONE, STIFFONI, PROVERA, COLLA, GASPERINI, TIRELLI. – Il Senato,

premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 aprile 1998, n. 81, stabilisce i criteri e le procedure per l'utilizzazione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale;

che nei due anni di utilizzo delle norme del citato regolamento si è proceduto in realtà ad una ripartizione di importi residuali rispetto agli stanziamenti di bilancio;

che in particolare per gli anni 1998 e 1999 la somma da ripartire è risultata di circa 35 miliardi a fronte di importi complessivamente disponibili di 161 miliardi per il 1998 e di 198 miliardi per il 1999;

che il Governo di fatto utilizza il fondo in una forma che limita e comprime le possibilità di utilizzo per le altre finalità previste e auspicate dai contribuenti al momento della scelta sulla destinazione;

che tale situazione determina l'impossibilità di finanziamento di numerose ed anche lodevoli iniziative, che rimangono perciò inattuabili, pur avendo ottenuto il previo parere favorevole degli organismi di controllo;

che i beni culturali rappresentano un grande patrimonio del paese e conseguentemente occorre far fronte al loro recupero ed alla loro tutela non soltanto attraverso provvedimenti ordinari e straordinari, comunque sempre largamente inadeguati alle necessità, ma anche mediante la quota dell'8 per mille, che si deve accompagnare al mecenatismo,

impegna il Governo:

ad introdurre nel regolamento recante i criteri e le procedure per l'utilizzazione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale una norma volta a riservare alla conservazione dei beni culturali una quota non inferiore al 50 per cento dell'importo complessivo a disposizione;

a modificare i termini di presentazione delle domande affinchè la ripartizione dei fondi avvenga non oltre il 31 marzo di ogni anno;

ad osservare il carattere di straordinarietà degli interventi previsto dal regolamento stesso, affinchè le iniziative non divengano sussidiarie di quelle comprese nella programmazione ordinaria e nella relativa destinazione delle risorse finanziarie.

(1-00448)

ROTELLI, ANDREOLLI, DUVA, PAROLA, TIRELLI, ROSSI, MORO, TONIOLLI, PASSIGLI, BONFIETTI, GUBERT, DE CAROLIS, DONDEYNAZ, MANCONI, CÒ, CORTIANA, GUERZONI, DE ANNA, THALER AUSSERHOFER, RIGO, MARCHETTI, PREIONI. – Il Senato,

premesso:

che il 14 settembre 1999 è stata presentata in Senato una interrogazione al Ministro per i beni e le attività culturali per sapere che cosa intendesse fare immediatamente perché i comitati di settori per mancanza del numero legale non continuassero a rinviare le decisioni, in ordine a un lungo elenco di opere e, in particolare, il parere «sul progetto di ristrutturazione del centro storico di Imola, con annesso monumento ai caduti»;

che nella seduta in Roma del 30 settembre 1999 il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e il comitato di settore per i beni artistici e storici, con il numero legale dei presenti, presidente il professor Maurizio Calvesi, in ordine a «Imola. Piazza Matteotti, piazza Gramsci, piazza Caduti della Libertà. Progetto di sistemazione (e trasferimento del Monumento ai Caduti). Tutela *ex lege* 1089/39», hanno «riconfermato il parere favorevole allo spostamento. non essendo intervenuti fattori che suggeriscano una diversa scelta», e, per la nuova collocazione, hanno preso atto dei «progetti posti al loro esame, che ritengono adeguata»;

che in data 12 ottobre 1999 il senatore Antonino Monteleone ha presentato una mozione (Assemblea – Allegato B, pp. 72-73) che «impegna il Governo, nel rispetto di quanti hanno dato la vita nelle passate guerre per il nostro paese, ad intervenire al più presto affinché il Monumento ai caduti di Imola non venga assolutarnente spostato dalla piazza principale in cui si trova, anche in sede di revisione urbanistica della città, onde evitare lo sperpero di una ingente somma di denaro per smontare, e chissà quando rimontare il Monumento ai caduti, ritenuto da illustri architetti e cultori d'arte, anche internazionali, di assoluto valore monumentale»;

che la piazza di Imola, dedicata al deputato socialista Giacomo Matteotti, vittima del fascismo (1924), è da considerarsi, anche secondo

le guide storico-artistiche, «per la bellezza degli edifici che la delimitano e per l'elegante nobiltà dell'insieme una delle più belle della Romagna», se non senz'altro la più bella, essendo per due lati rinascimentale (1480-1482) e per gli altri settecentesca (1745-1771);

che la città di Imola in Romagna, sebbene da ultimo conosciuta nel mondo specialmente per il suo autodromo e rilevante nell'economia per il suo peculiare distretto industriale, è città d'arte non meno delle altre della Romagna sulla via Emilia, in particolare per il suo impianto urbanistico, reso celebre dalla "mappa" attribuita a Leonardo da Vinci (1502);

che il Monumento ai caduti di Imola, inaugurato il 13 giugno 1928, collocato in tale piazza nel regime podestarile, cioè non per scelta di organi comunali elettivi, soppressi nel 1925-1926, non rappresenta opera d'arte di tale valore assoluto da soverchiare l'architettura della piazza, della quale, anzi, costituisce un *vulnus*, così percepito anche dalla comunità locale;

che la piazza, in cui il monumento viene trasferito, non è certo una zona degradata della città, comprendendo anche manufatti d'epoca (Porta Montanara, 1452-1460; Chiesa dell'Osservanza, 1467-1473) ed essendo in asse con l'abside della cattedrale;

che le decisioni di urbanistica spettano alla comunità locale e, per essa, ai suoi organi elettivi, salvo sempre il diritto dei cittadini di ricorrere al referendum introdotto dalla legge n. l42 del 1990 e che né la provincia di Bologna, né la regione Emilia-Romagna hanno eccepito alcunché;

che l'esposto presentato il 24 settembre 1998 alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna da alcuni consiglieri comunali in ordine alla apertura delle buste del concorso e il conseguente sequestro dei progetti non hanno dato luogo ad alcuna iniziativa giudiziaria e i documenti, infatti, sono stati dissequestrati puntualmente;

che, pertanto, la comunità imolese non risulta particolarmente sconcertata, né afflitta, dal problema dello spostamento del monumento, che restituisce anzi l'integrità e coerenza artistica alla piazza Giacomo Matteotti;

che il Governo, al pari degli altri organi costituzionali, è tenuto al rispetto del principio fondamentale di autonomia locale (articolo 5 della Costituzione) e dal Parlamento non deve mai essere istigato o indotto a lederlo;

che, del resto, il Governo, nel caso specifico, non avrebbe nemmeno gli strumenti giuridici per farlo, tanto che la mozione presentata il 12 ottobre 1999 non ne indica alcuno,

impegna il Governo stesso a secondare, sempre imparzialmente, l'attuazione delle autonome determinazioni dei comuni nell'esercizio delle loro funzioni (articolo 128 della Costituzione), astenendosi dal raccogliere ogni suggestione contraria, da qualunque parte provenga.

(1-00449)

Interpellanze

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il comma 26 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, sancisce il divieto assoluto dei «servizi audiotex, videotex e internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico, osceno»;

che a quasi tre anni dalla approvazione del decreto-legge e della legge la disposizione è ancora inapplicata e detti servizi telefonici continuano ad essere effettuati;

che detti servizi sono fortemente lesivi dei minori e dei labili con danni gravi per le persone e la società, parzialmente desumibili anche dai dati sui delitti sessuali e contro la persona dei minori;

che tale omissione consente la incredibile, sistematica pubblicità delle linee vietate dalla legge (che è non frequentemente pubblicità delle attività di sfruttamento della prostituzione, spesso minorile) da parte di quotidiani, periodici e di numerose emittenti televisive locali;

che tale pubblicità è effettuata nonostante gli espliciti divieti di legge e, da qualche emittente televisiva, anche durante le ore del giorno e in prima serata;

che inoltre il Ministero delle comunicazioni non ha ancora provveduto ad emanare il regolamento sull'accesso ai servizi in parola – con grave violazione dei diritti e degli interessi degli utenti telefonici e notevole vantaggio per le concessionarie – nonostante che le competenti Commissioni parlamentari abbiano espresso il loro parere su di esso sin dall'ottobre 1997,

l'interpellante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali le concessionarie non osservano tale esplicito divieto;

se i competenti organi abbiano rilevato tali sistematiche violazioni e quelle in materia di pubblicità delle linee erotiche e similari e quali e quante denunce siano state effettuate alle competenti autorità;

quali provvedimenti siano stato adottati contro i contravventori e quali interventi siano stati effettuati o il Governo intenda effettuare per garantire l'osservanza della legge;

le ragioni per le quali non sia stato neppure approvato il regolamento sull'accesso ai servizi audiotex, videotex e a quelli offerti su linee internazionali che, a norma del comma 25 dell'articolo 1 della legge n. 650 del 1996, doveva essere adottato entro 90 giorni dall'approvazione della legge stessa.

(2-00929)

PAROLA, PACE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Appreso che il Ministero per i beni e le attività culturali ha ritenuto di dotare i grandi musei di autonomia scientifica, organizzativa

e finanziaria al fine di acquisire risorse anche mediante il coinvolgimento di operatori privati;

rilevato che a tale riguardo alla soprintendenza archeologica di Pompei si è inteso affidare il compito di sperimentare un modello di autonomia finanziaria, amministrativa, organizzativa e scientifica in funzione della successiva estensione ad altri istituti,

si chiede di sapere se non si intenda estendere il suddetto modello di autonomia alla soprintendenza di Ostia Antica, data la rilevanza dell'area archeologica di Ostia e di Porto, di cui ha la competenza. (2-00930)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che la Lega calcio, sulla base di un proprio regolamento approvato in data 5 agosto 1999, disciplinante, fra l'altro, le modalità di accesso agli stadi per l'esercizio della cronaca radiofonica degli incontri di calcio, ha disposto che non siano rilasciati gli accrediti per l'accesso alla tribuna stampa ai giornalisti di quelle emittenti radiofoniche che non hanno sottoscritto il summenzionato regolamento;

che tale regolamento prevede una assoluta compressione dell'esercizio del diritto di cronaca laddove (articolo 3) prevede che la cronaca radiofonica deve essere contenuta nel limite dei tre minuti per ciascun giorno di gara e non può in alcun caso costituire radiocronaca diretta;

che, peraltro, il citato regolamento dispone il divieto a carico dei giornalisti di intervistare addirittura gli spettatori presenti negli stadi (articolo 4);

che, come è stato ampiamente documentato dai più importanti mezzi di comunicazione, nella giornata del 19 settembre 1999 è stato materialmente impedito ai giornalisti delle emittenti associate di accedere negli stadi dove si svolgevano le partite di calcio dei campionati professionisti (seri A, B e C) per documentare i propri radioascoltatori sullo svolgimento delle gare;

che, in particolare, allo stadio Olimpico di Roma, in occasione dell'incontro di calcio Lazio-Torino, il divieto di accesso posto in essere dai responsabili della società Lazio ad alcuni giornalisti di emittenti appartenenti alla REA (tra tutte si veda l'emittente Radio Radio) ha provocato durissime proteste da parte del pubblico degli spettatori i quali hanno poi collaborato con mezzi propri (telefoni cellulari) per rendere possibile una improvvisata radiocronaca a beneficio degli ascoltatori a casa;

che il regolamento della Lega Calcio ed il conseguente impedimento di accesso agli stadi da parte delle società di calcio configura un'indebita limitazione del diritto di cronaca, quale costituzionalmente sancito dall'articolo 21 della Costituzione in termini perentori ed inderogabili;

che deve ritenersi, per conseguenza, del tutto illegittima la concessione a singole emittenti radiofoniche private del diritto di

radiocronaca delle partite di calcio di rilevanza nazionale in via d'esclusiva;

che il regolamento approvato dalla Lega Calcio, sottoscritto solo da talune emittenti oltre che dalle società professionistiche della serie A, B e C, risulta inoltre pesantemente liberticida anche nei confronti dei giornalisti delle emittenti escluse, i quali si vedono illegittimamente privati del diritto-dovere di esercitare la professione in maniera libera e dignitosa;

che l'impedimento materiale all'accesso in un luogo aperto al pubblico come lo stadio Olimpico va valutato quale comportamento penalmente rilevante, anche in relazione alla libertà di circolazione e soggiorno tutelata dall'articolo 14 della Costituzione;

che è opportuno impedire con estrema sollecitudine che fatti simili abbiano a ripetersi nelle domeniche seguenti, anche in considerazione della preminente necessità di evitare che le sentite proteste del pubblico e di tutti gli appassionati di calcio – fortemente pregiudicati dalle disposizioni del regolamento – possano sfociare in incontrollabili reazioni di dissenso;

che è ormai consolidata nel tempo (almeno 20 anni) la consuetudine secondo cui le emittenti locali trasmettono le telecronache delle partite di calcio professionistiche direttamente dagli stadi;

che l'articolo 5, comma 2, della legge n. 422 del 1993, prevede che «...ai concessionari privati per la radiodiffusione sonora (...) è consentita, ai fini e nei limiti dell'esercizio del diritto di cronaca, l'acquisizione e la diffusione di immagini e materiali sonori e di informazione su tutte le manifestazioni di preminente interesse generale che interessano il bacino di utenza oggetto della concessione»;

che gli incontri calcistici delle serie professionisti, nel loro complesso, devono considerarsi eventi di particolare rilevanza per la società, mentre singolarmente rivestono la qualifica di eventi di risonanza speciale e generalizzata per gli utenti dei singoli bacini di utenza di radiodiffusione (per interpretazione analogica si veda la deliberazione del 9 marzo 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 24 maggio 1999, emanata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni);

che l'articolo 21 della Costituzione tutela anche la libertà di informazione e del diritto di cronaca, intesa quale attività individuale di comunicazione di notizie, laddove l'espressione «diritto all'informazione» viene impiegata per designare la possibilità di tenere un comportamento attivo e diretto alla ricerca e all'acquisizione di notizie, tutelando l'articolo 21 il diritto in modo indeterminato, che può quindi svolgersi in qualsiasi forma e secondo qualsiasi modalità (Corte costituzionale, sentenza n. 126/1985),

l'interpellante chede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano predisporre per garantire una corretta e completa garanzia del diritto di cronaca;

quale sia la valutazione del Governo circa la concentrazione di diritti acquisiti da alcune società operanti nel campo delle telecomunicazioni in relazione a fatti di interesse generale quali le gare sportive, in particolare le partite di calcio.

(2-00931)

FIGURELLI, MORANDO, GIARETTA, FERRANTE, RIPAMONTI, BARRILE, BONAVITA, CORRAO, CRESCENZIO, DE MARTINO Guido, LAURICELLA, LO CURZIO, MARINI, MONTAGNINO, OCCHIPINTI, PARDINI, PETTINATO, SCIVOLETTO, ZILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. – Per conoscere:

quali fini, quali obiettivi, e quali strumenti il Governo si è dato per la privatizzazione del Mediocredito Centrale spa e del Banco di Sicilia, e se non intenda il Governo esercitare una verifica e una vigilanza continua per garantire che scelte e modalità della privatizzazione non siano incoerenti o in contraddizione con:

a) le priorità di riforma, di riequilibrio e di coesione territoriale e sociale, assegnate al patto per l'occupazione e per lo sviluppo e alla politica economica nazionale;

b) la crescita degli investimenti, la creazione di nuova impresa e di nuova occupazione nel Mezzogiorno;

c) l'esigenza di un approccio innovativo alle politiche del credito, capace di assicurarne la coerenza con gli obiettivi di sviluppo e pertanto di scongiurare il dirottamento del risparmio meridionale verso le zone economicamente più sviluppate del Paese, come è avvenuto in precedenti acquisizioni di banche meridionali da parte di istituti di credito del Nord;

d) i risultati già conseguiti e le prospettive aperte dall'impegno del Mediocredito Centrale e del Banco di Sicilia nel finanziamento delle infrastrutture, nel supporto progettuale e finanziario ad iniziative che utilizzino fondi comunitari, nell'attività di istruttoria ed assistenza di patti territoriali e contratti d'area, e più in generale nelle iniziative di programmazione negoziata e di sviluppo locale;

e) il Piano Industriale predisposto con l'ingresso di Mediocredito Centrale nel capitale del Banco di Sicilia. sulla base del quale nel corso del 1998 si è realizzata una consistente riduzione del costo del lavoro al Banco di Sicilia, anche attraverso l'esodo di 1.750 dipendenti;

f) la rigorosa ottemperanza degli obiettivi di «rafforzamento patrimoniale» e di «sviluppo imprenditoriale di Mediocredito Centrale», esplicitamente citati dal bando di gara pubblicato in data 11 settembre 1999 quali vincoli imprescindibili per la scelta del o dei *partner* bancari che entreranno nel capitale del Mediocredito Centrale ad esito dell'*iter* di privatizzazione;

g) l'assoluta esigenza di evitare che i limiti di concentrazione regionali fissati dalla Banca d'Italia e dall'Antitrust vengano superati, e che l'acquirente possa usarli per difendere le proprie presenze sul territorio a scapito di quelle del Banco;

h) la necessità di una positiva conclusione della procedura d'infrazione aperta dall'Unione europea nei confronti dell'Italia per aiuti di Stato al Banco di Sicilia, positiva conclusione possibile soltanto alle condizioni di effettiva trasparenza verso il mercato che si sapranno garantire nelle procedure di privatizzazione dell'Istituto che controlla il Banco di Sicilia;

quali scelte e interventi il Governo intenda quindi operare, quanto a modalità di dismissione del Mediocredito e a criteri di selezione degli acquirenti, al fine di assicurare che la privatizzazione di Mediocredito Centrale SpA, e conseguentemente del 61 per cento del capitale del Banco di Sicilia, non sia lasciata dipendere da una pura e semplice esigenza di cassa o dagli interessi «particolari» che questo o quel grande gruppo potrà manifestare in relazione ai prossimi esiti del sommovimento in atto negli assetti delle proprietà e dei poteri di controllo in banche e assicurazioni;

se il Tesoro non ritenga di dover ancorare la selezione dell'offerta ai parametri prioritari della validità dei contenuti specifici dei piani industriali presentati e delle caratteristiche dei possibili acquirenti, e precisamente ai parametri delle garanzie che tanto gli acquirenti quanto il piano industriale possono dare sulla loro capacità effettiva di:

1) non contrapporre la creazione di valore agli impieghi per lo sviluppo;

2) valorizzare il Banco di Sicilia senza snaturarne l'identità territoriale e il rilancio avviato con il risanamento;

3) rafforzare patrimonialmente e promuovere lo sviluppo imprenditoriale del Mediocredito Centrale;

se il Tesoro non ritenga che le possibilità di un azionariato diffuso siano in partenza e a sufficienza garantite dal concorrere delle seguenti condizioni:

1) la capillarità della rete distributiva del Banco di Sicilia sul suo territorio di riferimento, nonché dei collegamenti acquisiti dal Mediocredito Centrale nella sua pluriennale attività di finanziamento alle imprese e agli Enti Locali;

2) l'elevato numero di sportelli e di soci delle banche che hanno già formulato un'offerta congiunta per il 30 per cento del capitale del Mediocredito e che vantano un radicamento particolare nelle zone tra le economicamente più avanzate del Centro-Nord (ciò che tra l'altro – qualora la loro offerta non fosse indebitamente ostacolata – determinerebbe la creazione di un polo bancario di rilevanza nazionale);

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non ritengano di dover garantire che l'«assistenza» di un «apposito consulente finanziario» per l'«avvio» delle «procedure propedeutiche all'alienazione e per la ricerca di eventuali *partner* azionari», prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 febbraio 1999, venga fornita al Ministero del tesoro in maniera corretta, non esorbiti dal campo suo proprio, non si sostituisca surrettiziamente alle scelte che appartengono al Governo, come sembra evidente nel caso della comunicazione – riportata dai mezzi di informazione – con cui, a nome del Ministero del tesoro, gli *advisors* Credit Suisse First Boston e J.P. Morgan hanno voluto il 14 ottobre alterare le condizioni fissate dal bando pubblicato in data 11 settembre, e precisamente «rammentare ai partecipanti alla procedura di privatizzazione» una indicazione che il bando in realtà non contiene, e cioè la indicazione che «verranno privilegiate le offerte definitive che permettano la dismissione totale della partecipazione del Tesoro nel Mediocredito» e che «le offerte per quote inferiori del capitale

del Mediocredito verranno prese in considerazione» soltanto «qualora le offerte per l'intero capitale non rispondano a criteri di convenienza economica e non siano congruenti con gli obiettivi della privatizzazione»;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non convengano sul fatto che la lettera degli *advisors* (a quanto risulta non selezionati mediante procedura di gara), oltre a determinare una procedura di cessione totale mediante trattativa privata che rappresenta un *unicum* nella privatizzazione di aziende bancarie del nostro Paese, oltre a deludere una domanda ampiamente diffusa in Sicilia, impedisca di trarre dalla privatizzazione di Mediocredito Centrale e Banco di Sicilia alcuni dei suoi maggiori benefici potenziali, ossia la determinazione trasparente e con strumenti di mercato del prezzo di vendita (che potrebbe oltretutto condurre a maggiori introiti per le casse dello Stato rispetto a quelli ottenibili attraverso la semplice trattativa diretta), l'acquisto di quote azionarie del Mediocredito Centrale – Banco di Sicilia da parte dei cittadini, il radicamento territoriale del Banco di Sicilia non più (come in passato) per tramiti politici, ma attraverso strumenti di moderna democrazia economica;

affinché a gara iniziata non siano alterate le condizioni e le regole inizialmente stabilite e, precisamente, non siano precluse (o minacciate di esser giudicate come irricevibili) offerte inizialmente dichiarate ammissibili, e affinchè si eviti di fornire ulteriori ragioni alla procedura di infrazione dell'Unione europea, quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro ritengano immediatamente capaci di ripristinare pari opportunità tra tutti i concorrenti alla acquisizione del Mediocredito Centrale o di una sua quota di controllo, e di ripristinare, in particolare, quella modalità di privatizzazione che gli *advisors* hanno preteso di cancellare nella citata lettera del 14 ottobre: la acquisizione del 30 per cento della proprietà di Mediocredito da parte di un gruppo di acquirenti con contestuale collocamento sul mercato tramite offerta pubblica di vendita del restante 70 per cento;

quale coinvolgimento in queste scelte sia stato operato o si intenda operare della Regione Siciliana, non solo per la speciale attenzione che è necessario portare all'interesse generale e nazionale del miglior rapporto Stato-Regione Siciliana nelle politiche di risanamento finanziario e di riforme economiche e nelle iniziative per la occupazione e lo sviluppo, ma anche con lo specifico riguardo che è dovuto alla duplice condizione in cui oggi si trova la Regione Siciliana: di secondo azionista del Banco di Sicilia e di soggetto firmatario degli accordi (da rispettare) sottoscritti il 28 agosto 1997 con il Mediocredito Centrale e con la Fondazione Banco di Sicilia;

quale risposta abbiano dato o intendano dare, rispettivamente, il Ministro del tesoro alla lettera inviatagli l'11 agosto scorso dal Presidente e dall'Assessore al Bilancio della Regione Siciliana, onorevole Angelo Capodicasa e onorevole Franco Piro, e il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro alla successiva lettera dell'11 ottobre scorso in cui si riafferma la sollecitazione di incontro sulla privatizzazione del Mediocredito Centrale spa e del Banco di Sicilia, e se non si ritenga tale incontro urgente e utile anche ad evitare l'aggravarsi di divaricazioni

come quelle già verificatesi recentemente per le modifiche di statuto tra l'azionista Regione Siciliana e gli altri azionisti (Tesoro, Mediocredito, Fondazione).

(2-00932)

NOVI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel cuore di Bagnoli e sui suoli destinati agli impianti sportivi dell'Università di Napoli è sorta un'enorme discarica abusiva che detiene un primato: quella di essere la più grande discarica di residui tossici e inquinanti realizzati in una città europea; il comune di Napoli ha permesso all'IRI di affittare 26 ettari di suoli alla Bagnoli spa che vi sta scaricando tutti i residui inquinanti provenienti dalla bonifica di Bagnoli: dal materiale ferroso dell'amianto, al cadmio è tutto uno stratificarsi di materiali inquinanti e polverosi che rendono l'aria irrespirabile nei giorni caldi e quando tira vento;

che sono stati anche tagliati alberi di alto fusto per fare spazio a questa discarica dove sono stati depositati ben 2 milioni di tonnellate di metri cubi di residui nocivi e inquinanti; questo scempio è avvenuto con la complicità omissiva della Sovrintendenza ai beni ambientali del comune di Napoli e della ASL 1;

che la Bagnoli spa non ha rispettato le indicazioni fornite dal comitato di sorveglianza preposto al disinquinamento di Bagnoli; così 40 ettari che dovevano essere destinati ad impianti sportivi per 150.000 studenti delle università napoletane sono stati trasformati in una fonte di inquinamento e di degrado ambientale;

che è inspiegabile il silenzio del comune di Napoli che ha autorizzato questo scempio; i 2 milioni di tonnellate di residui tossici ed inquinanti stanno provocando anche un vero e proprio dissesto idrogeologico con il progressivo inquinamento delle falde acquifere;

che l'Università di Napoli ha perso anche oltre 20 miliardi di finanziamenti destinati alla realizzazione degli impianti sportivi sui suoli trasformati in discariche; il CUS (Centro universitario sportivo) ha denunciato questo autentico scandalo e attentato ambientale perpetrato dalla società che dovrebbe bonificare Bagnoli, ma fino ad ora ha dovuto registrare il totale disinteresse del sindaco Bassolino e della sua giunta;

che i 12.000 universitari che utilizzano le strutture del Centro universitario sportivo di Bagnoli rischiano così di veder degradati e compromessi gli impianti che sono già costati 7 miliardi: quello del CUS di Bagnoli costretto a convivere con una discarica abusiva di materiali nocivi è un esempio del malgoverno che da sei anni tiene in ostaggio la citta;

che la Bagnoli spa ha potuto contare anche sulla complicità di tutte quelle cosiddette organizzazioni verdi ed ambientaliste che a tutt'oggi si sono distinte per un sospetto disinteresse verso i guasti provocati dalla presunta bonifica di Bagnoli,

si chiede di conoscere le misure che si intenda prendere per disattivare la discarica abusiva realizzata sui suoli del CUS:

(2-00933)

NOVI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che il sindaco di Reggio Calabria Italo Falcomatà è a capo di una giunta e di una maggioranza attinte spesso da ordini di custodia cautelare e rinvii a giudizio che riguardano esponenti di primo piano sia della giunta che della maggioranza;

che il sindaco, a parere dell'interpellante, proprio per le attitudini organizzative e mediatrici che lo caratterizzano come *leader* delle suddette giunte e coalizioni, è stato commissario di Governo per la gestione dei fondi comunitari;

che il Falcomatà è stato oggetto nei giorni scorsi di una richiesta di rinvio a giudizio per i reati di falso materiale e ideologico, abuso di ufficio e corruzione;

che il Governo ha ritenuto di affidare a codesto abile e contraddittorio personaggio la gestione dei cosiddetti «Fondi Reggio»;

che il Falcomatà è stato interrogato nei giorni scorsi dal colonnello dei carabinieri Fazio come persona informata sui fatti,

l'interpellante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di fornire informazioni sulle ragioni che hanno ispirato l'avventurosa e inopportuna nomina, sempre a parere dell'interpellante, di Falcomatà a commissario per i «Fondi Reggio»;

se risulti al Ministro che il colonnello Fazio abbia interrogato Falcomatà sui collegamenti di alcuni dei partiti e dei politici che lo sostengono con le cosche reggine e non solo reggine.

(2-00934)

Interrogazioni

SARTO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che di nuovo nella giornata del 13 ottobre 1999 un ordigno esplosivo è stato rinvenuto in mare a circa 11 miglia da Punta Tagliamento e a 15 miglia da Caorle;

che la bomba è stata ripescata dal peschereccio «Corrado» come lo scorso 15 settembre era già avvenuto per il «Maestrale» e solo pochi giorni fa – l'8 ottobre – per la ditta «Bosca» di Venezia;

che dalla descrizione fornita dai pescatori del «Corrado» risulta che la bomba o missile rinvenuto appartiene alla stessa famiglia del tipo MK di quelle ritrovate in precedenza;

che come è noto si tratta di bombe pericolose ad alta carica di esplosivo, rinvenute a poca distanza dalla costa e in fondali poco profondi;

che risulta che il dragamine «Spari» della Marina militare ha effettuato in precedenza, dopo la perlustrazione nelle acque di Chioggia, controlli al largo di Caorle solo per circa 24 ore;

considerato:

che anche in questo caso si tratta presumibilmente di ordigni provenienti dallo sganciamento di bombe in Adriatico da parte di aerei NATO impegnati nella guerra del Kosovo;

che risulta ormai chiaro che nelle mappe ed elenchi tardivamente consegnati dalla NATO dopo l'esplosione a bordo del «Profeta» dei primi ordigni – bombe a grappolo – ritrovati non erano segnate le zone citate in premessa nè era stato indicato il numero esatto di tali missili-bombe sganciati in mare;

che la situazione diventa sempre più preoccupante e rischiosa per i pescatori e le altre attività in mare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano finalmente in grado di dare una risposta ai questiti già posti dallo scrivente nelle interrogazioni 3-03064 del 15 settembre 1999 e 4-16724 del 13 ottobre 1999;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per garantire finalmente la sicurezza delle attività in mare ancora una volta a rischio in seguito agli ultimi ritrovamenti;

se il Governo non ritenga opportuno acquisire dati dalla NATO finora evidentemente non forniti e comunque completare le bonifiche in modo da assumersi la piena responsabilità di garantire la sicurezza.

(3-03172)

MONTAGNINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali del settore riscossione tributi hanno deciso di riavviare la fase di mobilitazione dei lavoratori della categoria a suo tempo sospesa;

che, con documento del 21 settembre 1999, le predette organizzazioni sindacali hanno proclamato una prima giornata di mobilitazione della categoria per il 22 ottobre prossimo, in relazione alla denunciata latitanza del Governo in ordine ad alcuni precisi impegni assunti con la categoria;

considerato che nel documento sindacale si rileva quanto segue:

> in occasione della discussione in Senato della legge delega di riforma del sistema della riscossione, il Ministro delle finanze, onorevole Visco, si è assunto, a nome del Governo, l'impegno di «aprire, da subito, un confronto con le parti sociali interessate dalla riforma del servizio di riscossione al fine di minimizzare i possibili riflessi negativi sui livelli occupazionali del settore»;

tale impegno è stato ritenuto indispensabile anche dai rappresentanti del Ministero del lavoro e delle finanze nel corso dell'incontro del 10 febbraio 1999 quando è stata concordata con le organizzazioni sindacali del settore l'apertura del tavolo di confronto per definire un quadro di riferimento per il futuro occupazionale dei lavoratori della categoria, analogamente a quanto già avvenuto nel settore del credito;

con il comma 3 dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 il Governo è stato delegato dal Parlamento ad organizzare, entro il 30 giugno 1998 e d'intesa con le organizzazioni sindacali la disciplina del fondo di previdenza dei lavoratori esattoriali con quella dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO);

tale delega, successivamente ampliata ad una riforma complessiva del citato fondo, fino ad oggi non ha trovato, purtroppo, realizzazione a seguito di una serie di proroghe che, al momento, protrae al 31 marzo 2000 l'emanazione del relativo provvedimento di legge; il rispetto di tale data rende indispensabile – soltanto per ragioni tecnico-contabili, visto che il bilancio del fondo presenta un consistente saldo attivo – la previsione della necessaria copertura finanziaria all'interno della legge di bilancio per l'anno 2000;

che la riforma del sistema della riscossione è stata già approvata ed avviata e minaccia di produrre le prime conseguenze sui livelli occupazionali e sul rapporto di lavoro della categoria, mentre la mancata riforma del fondo di previdenza continua a produrre effetti fortemente negativi sui lavoratori;

che le organizzazioni sindacali hanno denunciato che nonostante gli impegni assunti dal Governo ad aprire il tavolo di confronto fra le parti sociali e ad attuare l'anzidetta delega di riordino previdenziale e nonostante le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, nulla è stato realizzato a tutela e a salvaguardia non di privilegi, ma dei diritti essenziali dei lavoratori della categoria,

si chiede di conoscere:

quali motivi ostino ad un confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali per la soluzione delle problematiche dei lavoratori del settore riscossione tributi come sopra esposte;

quali iniziative si intenda assumere per l'attuazione della delega di cui al comma 3 dell'articolo 56 della legge n. 449 del 1997 e per garantire il rispetto degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori interessati.

(3-03173)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. – Premesso:

che in data 27 settembre 1999, nel corso della riunione della segreteria tecnica dell'Osservatorio permanente per il «Sistema moda italiano» istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con decreto del 10 marzo 1998, un dirigente del Mini-

stero ha dichiarato di aver richiesto lo stanziamento nella legge finanziaria di risorse pari a 350 miliardi per alcuni dei progetti elaborati dall'Osservatorio;

che tali stanziamenti comprendevano in particolare un finanziamento di 200 miliardi per tre anni per l'ammodernamento degli impianti, un finanziamento triennale di 30 miliardi annui per sistemi di risposta rapida alle richieste del mercato (*quick response*), nonchè un finanziamento annuo di 20 miliardi per il funzionamento dell'Osservatorio ed altre attività di parte corrente, come le campagne di promozione e sensibilizzazione sui marchi;

che di questi stanziamenti non v'è tuttavia traccia nella legge finanziaria oggi in discussione;

che fin dal 1997 il Ministro dell'industria aveva avviato un tavolo di concertazione comprendente gli imprenditori industriali e artigiani e i lavoratori del settore tessile-abbigliamento-calzature (TAC);

che nel dicembre 1997 il Ministro dell'industria aveva raccolto nel documento «Linee di politica industriale per il sistema moda» dettagliate indicazioni sulla situazione del settore e le linee da seguire per il rafforzamento della filiera integrata TAC in Italia;

che il documento citato doveva permettere di definire un quadro normativo di sostegno e di individuare le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli obiettivi;

che con successivo decreto del 10 marzo 1998 il Ministro dell'industria aveva costituito un Osservatorio permanente per il «Sistema moda italiano»;

che il 18 maggio 1998 l'Osservatorio era stato dotato di un comitato direttivo e successivamente di una segreteria tecnica, aventi il compito di individuare gli interventi prioritari;

che il 10 dicembre 1998 la segreteria tecnica dell'Osservatorio aveva tenuto la sua prima riunione a Roma;

che la segreteria tecnica sopra citata e il comitato direttivo si erano più volte riuniti nei mesi successivi, individuando assi prioritari d'azione quali competitività (incentivi per l'ammodernamento degli impianti), etichettatura «made in Italy», partenariato fra distretti, risposta rapida alle richieste dei mercati internazionali (*quick response*), marchio di filiera, marchio sociale,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto sopra descritto;

se il Ministro in indirizzo, considerato il mancato stanziamento nella legge finanziaria dei 350 miliardi di lire ritenuti necessari per il trienno 2000-2002 dallo stesso Ministero, preveda di inserire in altro provvedimento di legge le misure e le risorse finanziarie necessarie al settore tessile-abbigliamento-calzature;

se il Minisro ritenga che oggi l'Osservatorio abbia ancora un ruolo e quale, dal momento che non è stato dato alcun seguito con misure o provvedimenti di legge agli interventi prioritari proposti in quella sede.

(3-03174)

DEMASI, MONTELEONE, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle comunicazioni e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che nella manovra finanziaria del 1997 è stato previsto un finanziamento massimo di 600 miliardi di lire per la partecipazione italiana ai programmi di navigazione satellitare «GNSS1 e GNSS2-Galileo», riguardanti la «navigazione» terrestre, marittima ed aerea assistita da reti satellitari;

che il disegno di legge n. 3903, che prevede le modalità di erogazione del suddetto finanziamento, è ancora all'esame del Senato con il rischio di annullamento del finanziamento e quindi gravissimo pregiudizio per l'avvio del programma e per l'entrata in produzione presso le industrie italiane degli apparati da installare presso gli utenti, nonchè delle attrezzature necessarie alla gestione del servizio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come sia stato organizzato in Italia il sistema «Galileo» e quale attività sia stata finora svolta dalla struttura predisposta (*Steering commitée programme management board, Executive programma segretariat,* uffici dipendenti);

quali enti pubblici e/o società private italiane siano presenti e da chi siano rappresentati in detti organismi;

quale *iter* abbia svolto e come si sia conclusa la fase di definizione riguardante la «negoziazione internazionale», i «requisiti per la utilizzazione». i «requisiti per la sicurezza», la «costituzione della *partnership* pubblico-privata» e che ruolo abbiano svolto i rappresentanti italiani nello svolgimento delle varie fasi;

in particolare, in che termini e con quali strumenti il Governo abbia sostenuto le attività promozionali al fine di incoraggiare ed orientare la partecipazione dell'industria privata nel settore della navigazione satellitare e, ancora, come sia riuscito ad assicurare l'interesse per acquisire la partecipazione del finanziamento privato;

se non si ritenga opportuno che l'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 3903 abbia un celere svolgimento al fine di evitare la revoca dello stanziamento a fine 1999.

(3-03175)

SPECCHIA, CUSIMANO, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 14 luglio 1999 alcuni degli scriventi presentarono un'interrogazione al Ministro dell'ambiente senza ottenere risposta;

che i fatti e le informazioni riportate in tale interrogazione si sono amplificati e richiedono da parte del Ministro una risposta urgente nel merito;

che il direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor Gianfranco Mascazzini, in merito all'articolo 5 dell'ordinanza 2983/99, con la quale la regione Sicilia è stata commissariata per la problematica atti-

nente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ha inteso che l'applicazione dell'ordinanza si estenda anche ai rifiuti speciali pericolosi e non;

che tale interpretazione è stata fornita attraverso circolari del 15 luglio 1999, del 15 settembre 1999 e del 17 settembre 1999, inviate rispettivamente:

al prefetto di Agrigento ed in copia a tutti i prefetti delle altre province regionali siciliane;

al presidente della regione siciliana e per conoscenza al Dipartimento della Protezione civile di Roma, all'assessore del territorio e dell'ambiente della regione Sicilia e ai prefetti delle province regionali siciliane;

al sindaco del comune di Gangi ed al prefetto di Palermo;

che l'attività intensa esercitata negli ultimi tempi sul territorio della regione siciliana e le interpretazioni estensive dell'ordinanza di commissariamento da parte del dottor Mascazzini sembrano ispirate più che dalla necessità di rimuovere ostacoli burocratici nel settore dello smaltimento dei rifiuti e delle bonifiche dei terreni contaminati soprattutto da interessi che nulla hanno a che fare con l'attività del Ministero dell'ambiente e che invece vedrebbero coinvolti grandi operatori nazionali del settore dello smaltimento e delle bonifiche che rispondono ai nomi di sistemi ambientali di Torino ed Ecodeco di Pavia,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro sui contenuti dell'interrogazione degli scriventi presentata in data 14 luglio 1999, rimasta ancora senza risposta;

se si intenda riferire in merito al decreto attuativo dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

se non sia da rivedere del tutto l'interpretazione dell'articolo 5 dell'ordinanza n. 2983/99 fornita dal dottor Mascazzini;

se non sia il caso, nell'eventualità che l'ordinanza debba intendersi estesa anche ai rifiuti speciali pericolosi e non, di riformulare la stessa in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri;

se si ritenga che l'estensione dell'ordinanza ai rifiuti speciali pericolosi e non di fatto non ostacoli i rapporti tra gli assessorati regionali competenti e le prefetture delle province regionali, esautorando di fatto gli organi tecnici regionali cui non può addebitarsi del tutto la disfunzione del sistema gestionale dei rifiuti accumulatasi negli anni nella regione;

se non si ritenga necessario chiarire la posizione del dottor Mascazzini la cui attività spesso, di fatto, sembra più rispondente agli interessi dei grandi operatori nazionali nel settore dello smaltimento dei rifiuti e delle bonifiche che a quelli più generali del Ministero dell'ambiente.

(3-03176)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI PIETRO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la signora Carmina Loiaco, regolarmente iscritta nelle liste del collocamento ordinario presso l'ufficio circoscrizionale di Montesarchio (Benevento), occupando nella lista la terza posizione è stata avviata, in data 24 settembre 1998, alla selezione per la copertura di 5 posti di bidello, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, presso il citato comune, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 prevede inoltre l'obbligo per l'amministrazione di convocare i candidati al concorso entro dieci giorni dalla ricezione delle comunicazioni di avviamento, al fine di assicurare la massima celerità;

che il comune di Montesarchio, contravvenendo a quanto sopra indicato, ha convocato con telegramma del 5 novembre 1998 la signora Loiaco (dopo oltre quaranta giorni dalla ricezione della predetta comunicazione di avviamento) comunicando che la selezione si sarebbe svolta il 6 novembre 1998, e cioè il giorno successivo alla comunicazione stessa;

che lo svolgimento delle prove di selezione è avvenuto in forma collettiva, in violazione della normativa vigente in materia (articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994) che prevede per i candidati la selezione secondo l'ordine di graduatoria;

che la commissione di esame sottoponeva i candidati a 20 test culturali di estrema difficoltà, nonostante che l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994; stabilisca per il tipo di impiego oggetto della selezione prove pratiche attitudinali ovvero sperimentazioni lavorative; al riguardo, la signora Loiaco è stata ritenuta non idonea a svolgere la mansioni richieste;

che in particolare la dichiarazione di inidoneità all'impiego comunicata alla signora Loiaco è in contraddizione con l'attività di bidella già svolta, a tempo determinato, negli anni precedenti dalla stessa candidata presso il comune di Montesarchio, poichè in quella occasione la commissione esaminatrice predisposta dallo stesso comune la dichiarò idonea all'impiego,

si chiede di sapere quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per ripristinare il rispetto delle regole da parte degli organi comunali competenti che nella fattispecie in questione hanno palesemente violato le più elementari disposizioni normative, contravvenendo, tra l'altro, al principio della buona amministrazione, nonchè al principio della trasparenza.

(4-16776)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge sul voto degli italiani residenti all'estero approvata recentemente in Parlamento è il primo passo per un nuovo modo di rap-

portarsi con la comunità degli emigrati ed il sostanziale riconoscimento del principio di uguaglianza che vieta disparità di trattamento tra cittadini appartenenti alla stessa nazione;

che i diritti dei nostri connazionali residenti all'estero, nonchè la tutela dei loro interessi, dovrebbero essere maggiormente garantiti in patria, attraverso una serie di provvedimenti normativi volti a favorire la piena titolarità dei diritti e dei doveri;

che in particolare i numerosi quesiti posti in essere da cittadini italiani residenti all'estero relativi a problematiche inerenti la propria situazione previdenziale in Italia, pervenuti al patronato INCA-USA (istituto per l'assistenza gratuita ai lavoratori italiani ed emigrati) e girati da tale organo per quanto di competenza all'INPS non hanno ricevuto risposte esaustive;

che la creazione di un organo nazionale deputato ad assistere i lavoratori emigrati nelle loro più disparate richieste potrebbe contribuire a rendere meno problematica l'attuale difficile situazione,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano predisporre per fornire una soluzione positiva della questione che contribuirebbe a rendere manifesto e reale il pieno godimento dello *status* di cittadino da parte dei nostri connazionali all'estero.

(4-16777)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la normativa vigente sugli appalti di opere pubbliche è essenzialmente costituita da leggi dell'800, degli anni '20, del 1991; tale corpo legislativo è stato integrato, com'è noto, nel 1994, dalla cosiddetta «legge Merloni», a cui è stata imputata la paralisi quasi totale verificatasi nel settore degli appalti in quel periodo, e per tali motivi il Governo decise, dopo tre mesi di applicazione, di bloccarne e sospenderne l'esecuzione; la sospensione della «legge Merloni» si è protratta per un anno mediante una catena di successivi decreti-legge sino a quando è stata modificata la «legge Merloni-*bis* del 1995; tale legge è stata successivamente integrata dalla «legge Merloni-*ter*» del 1998;

che la «legge Merloni-*ter*» è in gran parte inapplicabile, in quanto essa stabilisce che siano emanati oltre ventidue tra decreti e regolamenti per fornire piena attuazione al predetto provvedimento legislativo;

che in particolare l'attuale struttura principale della normativa sugli appalti di lavori pubblici è costituita da una serie di disposizioni che talvolta sono tra loro in contrasto per cui la loro interpretazione è affidata caso per caso al giurista; risulta di tutta evidenza che la normativa vigente in materia di appalti pubblici ha necessità di un riordino legislativo che metta ordine e chiarezza attraverso la compilazione di un testo unico che abroghi espressamente tutte le disposizioni precedenti, fornendo certezza al diritto,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per migliorare l'interpretazione della normativa in materia di appalti pubblici in modo da superare l'attuale difficoltà di applicazione della legge,

considerato che tale situazione provoca grave nocumento economico-sociale alla ripresa dell'azienda Italia.

(4-16778)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la conferenza Stato-regioni del 5 agosto 1999 ha dato il via libera al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il trasferimento alle regioni dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative in materia di agricoltura; il provvedimento prevede, tra l'altro, il trasferimento del 70 per cento dei dipendenti del Corpo forestale dello Stato, pari a circa 6.300 unità, alle dipendenze del Ministero dell'ambiente;

che il suindicato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce, inoltre, l'ampliamento della sfera delle attribuzioni del Corpo forestale dello Stato, affidando al predetto Corpo specifici compiti di polizia ambientale; in tale ottica di potenziamento, risulta di difficile comprensione lo smembramento e il trasferimento di gran parte del personale del Corpo forestale alle regioni;

che in particolare nel 1997 la forestale ha accertato da sola 16.500 reati ambientali su 28.000 e 50.000 illeciti amministrativi; ha effettuato 25.000 perquisizioni, 26.000 sequestri ed oltre 1.000 interventi antincendio boschivi, le suddette violazioni stanno assumendo delle tecniche sofisticate che non possono essere contrastate soltanto all'interno di una regione o con la buona volontà; serve un Corpo di polizia come il Corpo forestale dello Stato, mantenuto nell'ambito dell'organizzazione centrale del Ministero stesso;

che la necessità di un unico Corpo nazionale di polizia ambientale è una esigenza fortemente sentita alla luce delle problematiche emerse in questi ultimi anni, che giustificano ed esigono invece un aumento degli addetti del Corpo forestale dello Stato,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per riconsiderare la *ratio* che sottende il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione, tenuto conto che il trasferimento di parte del personale del Corpo forestale dello Stato alle regioni provocherebbe la dispersione del patrimonio di conoscenze ambientali proprie del citato Corpo, nonchè tale smembramento del personale della forestale potrebbe creare le condizioni per un minore controllo sul territorio nazionale, nell'ambito dei poteri di vigilanza, di prevenzione e di repressione ad essa demandati.

(4-16779)

FLORINO. – – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che, come risaputo, sono costantemente in aumento i contenziosi inerenti le inefficienze e le disparità di trattamento relativamente

alla corresponsione delle buonuscite e, quindi, alle liquidazioni di fine rapporto dei lavoratori italiani;

che, di fatto, le norme vigenti, lasciando spazio a «libertine» interpretazioni soggettive delle stesse, se non soggette ad un severo e monitorato controllo da parte dei competenti organi *super partes*, contribuiscono a deresponsabilizzare gli istituti pubblici (quale per esempio, l'INPDAP) e i datori di lavoro pubblici e privati, che «giocano a palla a rimbalzo», ciascuno cioè demanda la responsabilità all'altro, a scapito del cittadino-lavoratore che si trova a dover faticosamente sostituirsi ad uno Stato assente, lottando (spesso invano) da solo per riuscire a far valere i propri diritti;

che, come esempio di quanto innanzi denunciato, va segnalato il caso della professoressa Iskra Arnaoudova, cittadina bulgara, la quale ha prestato servizio, in qualità di lettrice, nell'ambito degli scambi culturali tra l'Italia e la Bulgaria, presso l'Istituto universitario orientale di Napoli dal 1° novembre 1980 al 30 ottobre 1992, percependo per il suddetto periodo regolare stipendio con relative detrazioni fiscali;

che, successivamente, è iniziata la «interminabile» attesa, da parte della Arnaoudova, della corresponsione del trattamento di fine rapporto lavorativo;

che, nel tentativo di riuscire ad avere specifici ragguagli in merito a tale ritardo, nell'agosto del 1993 la professoressa ha ritenuto opportuno delegare il proprio rappresentante legale, che, a causa di «inspiegabili» difficoltà, non è riuscito a ottenere alcuna specifica informazione in merito, in quanto – non si riusciva a trovare il fascicolo della Arnaoudova, nè tantomeno il responsabile dell'ufficio competente;

che per più anni non si è saputo più nulla a riguardo sino a quando inaspettatamente, in data 8 aprile 1997 (dopo circa 4 anni e mezzo dalla cessazione del rapporto di lavoro tra l'Istituto universitario orientale e l'Arnaoudova), l'Istituto universitario orientale ha inviato all'Arnaoudova una lettera in cui le venivano richiesti alcuni documenti necessari all'avvio della sua pratica di liquidazione, senza però che il richiedente (e cioè l'Istituto universitario orientale) specificasse i termini precisi, previsti a norma di legge, entro cui far pervenire i suddetti documenti;

che, pertanto, la professoressa Arnaoudova si è subito adoperata per ottenere i suddetti documenti, ma, tenendo conto della lungaggine dei tempi burocratici propria di un sistema non del tutto all'avanguardia e delle ferie estive, l'intera documentazione, in lingua bulgara (così come richiesta), è potuta pervenire all'Istituto universitario orientale solo in data 10 dicembre 1997;

che, invece, una volta ricevuta la documentazione, il capo dell'ufficio personale dell'Istituto universitario orientale ha richiesto, verbalmente, al legale rappresentante della Arnaoudova una, copia della documentazione in lingua italiana, il quale ha provveduto ad inviarla in data 18 gennaio 1999;

che, dopo qualche giorno (il 28 gennaio 1999) l'Istituto universitario orientale ha provveduto ad inoltrare copia del prospetto di liquidazione all'lNPDAP, alla diretta interessata ed al suo legale rappresentan-

te, lasciando finalmente presagire la risoluzione di tale vicenda, anche se con un «pò di ritardo» (circa 7 anni);

che, contrariamente alle aspettative positive, in data 2 marzo 1999 l'INPDAP ha risposto, a mezzo lettera, che la Arnaoudova aveva perso ogni diritto rispetto al trattamento di fine rapporto lavorativo, per decadenza dei termini stabiliti dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 29 dicembre 1973;

che, in risposta a tale comunicazione, il rappresentante legale della professoressa Arnaoudova ha inviato due raccomandate (datate 10 aprile 1999 e 11 maggio 1999) ai rispettivi organi competenti in cui cercava di far valere i diritti della sua cliente;

che l'Istituto universitario orientale, con molta disinvoltura, non si è degnato di rispondere e tantomeno di fornire le dovute spiegazioni a riguardo, contravvenendo al dettato della legge sulla trasparenza, n. 241 del 1991;

che, a conclusione dell'intera vicenda, si è venuti a conoscenza che l'Istituto universitario orientale con un comportamento di evidente spregiudicatezza, ha omesso di compiere i dovuti atti di ufficio relativi alla pratica della buonuscita della signora Arnaoudova, così come stabilito dall'articolo 26 del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 29 dicembre 1973,

che solo dopo la scoperta di tale grave omissione l'Istituto universitario orientale si è preoccupato di giustificarsi, inoltrando una lettera all'INPDAP e, per conoscenza, al legale rappresentante dell'Arnaoudova; che, nello specifico, la giustificazione addotta dall'Istituto universitario orientale a propria discolpa, tramite i suoi rappresentanti, durante un incontro, è stata quella che all'epoca in cui si pose la questione non si sapeva se alla categoria dei lettori spettasse o no il diritto a riscuotere l'indennità di buonuscita;

che, per le ragioni di cui sopra, l'Istituto universitario orientale, anche in seguito ad una convocazione del consiglio d'amministrazione relativa a tale questione, ha ritenuto opportuno non prendere alcuna iniziativa in merito; da ciò si evince l'inconsistenza e l'assurdità delle motivazioni apportate dall'Istituto universitario orientale, che di fatto non possono che aggravare la posizione dell'Istituto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga doveroso intervenire al più presto per verificare la veridicità dei fatti sopra esposti e, conseguentemente, ravvisare le specifiche responsabilità, al fine di combattere tali gravi e scandalose omissioni che caratterizzano «l'arcaico» sistema previdenziale italiano che ha ben poco a che fare con quello «europeo»;

se, nel dettaglio, si ritengano accettabili e, quindi non perseguibili a norma di legge comportamenti assunti rispettivamente dall'Istituto universitario orientale e dall'lNPDAP, soprattutto rispetto ai seguenti quesiti:

se sia giusto che l'Arnaoudova (come del resto tutti i lavoratori) sia penalizzata dal fatto che l'Istituto universitario orientale non sapendo come regolarsi, abbia fatto trascorrere tanto tempo per decidere e richiedere la documentazione necessaria;

se si ritenga normale che un ente pubblico non si accorga della scadenza dei termini di tempo previsti e provveda, invece, a predisporre un atto amministrativo del tutto inefficace;

se si ritenga possibile che si ignori quanto stabilito dall'articolo 2935 del codice civile.

(4-16780)

MANFROI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:

che in alcune stazioni delle Ferrovie dello Stato (Belluno-Feltre-Calalzo-Ponte nelle Alpi) situate nella provincia di Belluno esiste il servizio di biglietteria che peraltro funziona soltanto nelle ore diurne, mentre tutte le altre stazioni sono totalmente sprovviste di tale servizio;

che in tali condizioni, fino al 30 settembre 1999, nel caso in cui la biglietteria non esistesse o non fosse agibile al pubblico, era possibile acquistare il biglietto a bordo, avvisando il capotreno, senza pagare sovrapprezzo, mentre dal 1° ottobre, pur nella impossibilità di acquistare il biglietto nella stazione di partenza ed in presenza della totale buona fede dell'utente che di sua iniziativa chiede di acquistare il biglietto al capotreno, il viaggiatore si vedrà comminare una multa variante fra le cinquemila e le quindicimila lire,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni di tale incongrua e ingiustificata situazione in cui un cittadino (che forse sarebbe più opportuno chiamare suddito «taillable à merci») si vede sanzionato non per responsabilità sue personali ma a causa dell'assenza di un servizio che dovrebbe essere fornito dallo Stato;

a quali sistemi debba ricorrere un viaggiatore che si trovasse in dette condizioni per evitare il pagamento della sanzione.

(4-16781)

RESCAGLIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il settore artigianale del tessile – confezioni per conto terzi – vive un momento di notevole difficoltà, per la crescente concorrenza straniera che pratica costi assai più bassi e per il diffuso lavoro nero;

che potrebbero essere imminenti cessazioni di attività, con grave danno per il mondo femminile, per la percentuale altissima di donne operanti in tale settore,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per la salvaguardia dell'occupazione femminile in particolare se non si ritenga di provvedere alla defiscalizzazione degli oneri sociali per un periodo di almeno tre anni.

(4-16782)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la giunta regionale della regione dell'Umbria ha presentato una proposta di legge in materia di attività estrattive attualmente all'esame della seconda commissione del consiglio regionale;

che tale proposta è stata presentata con la motivazione che per la ricostruzione post-terremoto l'Umbria ha bisogno di molti materiali inerti;

che le associazioni ambientaliste dopo la presentazione della proposta di legge sono insorte criticando la giunta regionale e considerano la proposta stessa una scelta devastante che potrebbe portare all'Umbria danni gravissimi dal punto di vista dell'ambiente;

che l'Umbria ha già in attività circa 200 cave; con l'approvazione della legge regionale potrebbero riaprire circa 840 siti estrattivi già chiusi per esaurimento del tempo massimo loro concesso o per eccesso di danno al paesaggio, superando così i 1.000 siti per le attività estrattive;

che con l'articolo 3 di questa legge si eliminano tutti i vincoli paesaggistici; infatti, al comma 6 è scritto che «l'esercizio delle attività estrattive può essere autorizzato anche nelle aree vincolate ai sensi della legge n. 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche e della legge n. 431 del 1985 denominata «legge Galasso» e nelle aree definite di particolare interesse agricolo di cui alla legge regionale n. 52» (cioè i Piani urbanistici territoriali);

che nella proposta di legge le autorizzazioni vengono date per cava e non per giacimento di cava, con il pericolo di estensioni enormi per singola autorizzazione;

che la nuova legge non fa assolutamente riferimento ad una stima del fabbisogno regionale che metta al confronto le attività autorizzate con l'effettivo fabbisogno;

che il procedimento di valutazione di impatto ambientale e la procedura di verifica ambientale non risultano idonei alla salvaguardia delle preesistenze;

che secondo stime delle associazioni ambientaliste la nuova legge permetterebbe l'escavazione di 386 milioni di metri cubi di materiale, mentre ad oggi il consumo annuale di inerti in Umbria è di un milione di metri cubi circa, non tutti utilizzati sul territorio regionale;

che il terremoto ha lasciato sul terreno molti materiali che potrebbero benissimo essere riciclati e riutilizzati come inerti nelle ricostruzione post-terremoto;

considerato:

che l'Umbria è già sede di numerose altre attività estrattive dovute a concessioni minerarie per produzione di cemento;

che la proposta di legge in questione tende a favorire e ad aumentare l'attività estrattiva, il che, per una regione in cui il paesaggio costituisce una delle vere e proprie risorse – una parte importante dell'economia umbra è legata al turismo e alla bellezza architettonica e paesaggistica dei suoi borghi e delle sue vallate –, sarebbe un notevole danno sia dal punto di vista economico che dell'immagine della regione;

che il Ministro per i beni e le attività culturali nel corso della Conferenza nazionale sul paesaggio ha dichiarato che la tutela, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio sono una risorsa straordinaria per il paese e che le leggi di tutela, come la «legge

Galasso», non vanno messe in sordina ma semmai rafforzate e potenziate;

che la legge n. 349 del 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente impegna lo stesso ad intervenire in prevenzione dei rischi di danno ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga opportuno intervenire presso la regione Umbria segnalando l'indisponibilità del Ministero ad ogni deroga riguardante la tutela del paesaggio;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire presso la regione Umbria segnalando i rischi ambientali connessi alla proposta di legge regionale in corso di esame e di agire per quanto di competenza, al fine di evitare danni ambientali.

(4-16783)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il presidente dell'Autorità portuale di Brindisi, con proprio decreto n. 141 del 5 agosto 1999, aveva indetto per il 6 ottobre 1999 le elezioni dei 5 rappresentanti dei lavoratori delle imprese portuali e del rappresentante dei dipendenti dell'ente in seno alla commissione consultiva di cui all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

che dopo la scadenza dei termini previsti per la presentazione delle liste, il 7 settembre, sono state ammesse, per quanto riguarda i rappresentanti dei lavoratori delle imprese portuali, la lista delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL ed un'altra indipendente denominata «Regole per tutti»;

che il presidente dell'Autorità portuale, con decreto n. 174 del 4 ottobre 1999, su indicazione di CGIL-CISL-UIL, ha sospeso le elezioni della commissione consultiva;

che tutto questo è accaduto, al di là delle risibili motivazioni ufficiali, perchè le organizzazioni sindacali storiche non hanno digerito la concorrenza di una lista diversa, pretendendo il monopolio della rappresentanza dei lavoratori;

che la sospensione delle elezioni ha sollevato aspre critiche da parte dei lavoratori della lista «Regole per tutti» e della segreteria provinciale della Confsal, la Confederazione autonoma dei lavoratori, riportate ampiamente dalla stampa locale;

che la mancata elezione della commissione consultiva procura gravi danni alle attività portuali, avendo la commissione competenze sull'organizzazione del lavoro in porto, sugli organici delle imprese, sull'avviamento della manodopera e sulla formazione professionale dei lavoratori ed anche in ordine alle operazioni ed alla concessione di aree e banchine del porto di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per il ripristino della legalità violata e quali iniziative intenda intraprendere per far indire entro breve tempo, assicurando la libertà dei lavoratori, le elezioni per la commissione consultiva dell'Autorità portuale di Brindisi.

(4-16784)

VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che in data 18 settembre 1996 lo scrivente presentava l'interrogazione 3-00195 rivolta anche al Ministro in indirizzo, rappresentando come la realizzazione di una torre di attracco petrolifero nello specchio acqueo a nord del porto di Civitavecchia avrebbe determinato la frustrazione delle aspettative della città che, fortemente, voleva la realizzazione di una darsena petrolifera prevista, peraltro, dal piano regolatore portuale approvato dalla regione Lazio;

che di tutta evidenza appare l'esigenza di realizzare la darsena la cui costruzione, nonchè la sua successiva messa in opera, garantirebbe nuovi posti di lavoro di cui Civitavecchia ha il massimo bisogno;

che l'interrogazione in argomento, benchè siano trascorsi due anni, è rimasta priva di risposta;

che intanto a Civitavecchia si è costituita una ampia corrente di opinione che si oppone fermamente alla realizzazione della torre ed all'uopo ha formato un comitato che ha raccolto migliaia e migliaia di firme contro tale progetto;

che, nonostante l'atteggiamento della città fosse inequivoco, in spregio alla sua volontà si procedeva nell'*iter* teso alla realizzazione della torre in questione;

che, interpretando i sentimenti più diffusi, i consiglieri comunali d'opposizione in data 17 settembre 1999 presentavano al presidente del consiglio comunale e per conoscenza al sindaco la richiesta di autoconvocazione del consiglio avente all'ordine del giorno il tema: «Torre petrolifera – darsena grandi masse»;

che il presidente del consiglio comunale il 14 ottobre 1999 dava corso alla convocazione del consiglio stesso operando, però, in violazione dello statuto comunale che prevede tale adempimento entro 20 giorni dalla richiesta;

che, nelle more della convocazione suindicata, freneticamente si dava luogo alla «messa a mare» della torre ponendo così l'amministrazione di fronte al fatto compiuto e vanificando di fatto le determinazioni che avrebbero potuto assumersi;

che, inopinatamente, nemmeno il 14 ottobre 1999 il consiglio comunale ha potuto discutere dei temi posti all'ordine del giorno perchè, con un atteggiamento strumentale e chiaramente dilatorio, il sindaco di Civitavecchia sollecitava un rinvio della seduta che riusciva ad ottenere solo grazie ad una risicata maggioranza;

che all'esito di tale decisione nell'aula consiliare gremita di cittadini scoppiavano tumulti sedati soltanto grazie al tempestivo intervento delle forze di polizia,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare quali ragioni abbiano indotto il presidente del consiglio comunale di Civitavecchia a convocare il consiglio in violazione del termine previsto dallo statuto comunale;

se tale violazione sia stata finalizzata ad ottenere una maggiore disponibilità di tempo per consentire che il paventato impianto della torre petrolifera potesse aver corso;

se non si ravvisi in tale condotta un intollerabile abuso meritevole di più approfonditi accertamenti e se la decisione, poi intervenuta, di rinviare addirittura la seduta non rientri in un preciso disegno teso ad evitare ogni utile discussione in sede comunale durante l'esecuzione delle opere di completamento delle strutture della torre; tale ipotesi, peraltro, appare quanto mai plausibile tenuto conto che all'ordine del giorno della seduta consiliare, successivamente disposta per il giorno 19 ottobre 1999, non vi è alcun cenno alla torre petrolifera ed alla nuova darsena petroli grandi masse.

(4-16785)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che l'industria manifatturiera dei tabacchi in Sicilia occupa oltre 400 lavoratori nei due stabilimenti di Palermo e di Catania;

che l'Ente tabacchi italiani (ETI) ha previsto una riduzione drastica degli stabilimenti italiani nella produzione di sigarette;

che entro il 2000 dovranno chiudere anche gli impianti di Cagliari e Firenze;

che nel 2001 toccherà a Napoli, Bari, Verona, Modena e Lungro;

che nel 2002 sarà la volta di Rovereto, Scafati e Cava dei Tirreni;

ritenuto:

che la crisi occupazionale della Sicilia ha raggiunto limiti di guardia (32 per cento a fronte di un tasso medio di disoccupazione nazionale del 12 per cento);

che l'isola non può perdere, in un colpo solo, 400 posti di lavoro;

che il piano di ristrutturazione dell'ETI non prevede, in alternativa, altre soluzioni se non la chiusura degli impianti;

si chiede di sapere:

se il piano di ristrutturazione presentato dall'Ente erede dei Monopoli di Stato sia stato concordato con il Ministero delle finanze;

se vi siano dei motivi economici e sociali particolari alla base delle decisioni di chiusura prioritaria delle manifatture siciliane;

come lo Stato intenda impiegare le oltre 400 professionalità di un'isola affamata di posti di lavoro;

come si intenda risolvere il contratto di lavoro, se si intenda licenziare e con quali modalità risarcitorie per la perdita di un posto di lavoro di natura pubblica nella sua origine.

(4-16786)

GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che si fa sempre più grave il problema della carenza di organico del tribunale di Bari, così come segnalato più volte dall'interrogante a codesto Ministero;

che l'interrogante, all'epoca magistrato facente funzioni di presidente presso la seconda sezione penale del tribunale di Bari, con nota n. 204 del 30 gennaio 1996, rappresentava alla presidenza dello stesso tribunale la grave situazione nella quale versavano da tempo le tre sezioni penali dell'ufficio giudiziario, a causa di una permanente emergenza determinata da una cronica insufficienza di organico;

che con l'interrogazione parlamentare 3-00413 del 30 ottobre 1996, rimasta senza risposta, era stato fatto presente al Ministro di giustizia che «in ordine ad una possibile tempestiva realizzazione di riforme... sarebbe stato doveroso... un adeguato incremento dell'organico» del tribunale di Bari;

che la situazione è rimasta immutata se non peggiorata: le sezioni penali anzichè aumentare sono diminuite in quanto una è stata destinata al Tribunale della libertà;

che la situazione si è aggravata anche con il verificarsi di particolari eventi, come il fenomeno dei traffici clandestini di armi, droga, sigarette e minorenni tra il porto di Bari e l'area balcanica; con l'interrogazione 3-02857 del 19 maggio 1999, rimasta senza risposta, si chiedeva al Ministro dell'interno se non fosse possibile intensificare la presenza delle forze dell'ordine lungo le coste pugliesi e potenziare gli uffici giudiziari di Bari; con l'interrogazione 3-03019 del 28 luglio 1999, rimasta senza risposta, ci si rivolgeva al Ministro della giustizia per sottolineare che «nonostante gli arresti di esponenti della criminalità organizzata, i sequestri di ingenti quantitativi di droghe e i maxiprocessi in corso, gli uffici giudiziari pugliesi continuano a soffrire di inadeguatezze degli organici e di insufficienze di mezzi e strutture;

che in seguito all'aggravarsi del fenomeno della criminalità organizzata pugliese, così come verificato direttamente dalla decima commissione del Consiglio superiore della magistratura, si è rimessa in moto la Direzione antimafia di Bari che però non può operare al 100 per cento proprio per i problemi sopra descritti;

che i problemi di cui sopra sono stati denunciati nel corso di una seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia lo scorso 5 ottobre dal procuratore della Repubblica, dottor Dibitonto;

che, da ultimo, il pubblico ministero antimafia Michele Emiliano, nel corso di un convegno tenutosi a Bari nei girni scorsi, ha lanciato l'allarme sulla carenza di strutture per far fronte all'emergenza giustizia, dichiarando che «non si può organizzare una lotta efficace alla criminalità organizzata se a Bari ci sono soltanto due sezioni penali del tribunale e di fatto manca l'aula bunker per i maxiprocessi,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative s'intenda adottare per risolvere la gravissima situazione in cui versa la giustizia penale del tribunale di Bari.

(4-16787)

GRECO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Premesso:

che con decreto del 21 giugno 1999 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha istituito a decorrere dall'anno

accademico 1999-2000 la facoltà di economia e commercio e la facoltà di giurisprudenza presso l'università non statale legalmente riconosciuta mediterrenea «Jean Monnet» con sede in Casamassima, autorizzando il rilascio di titoli di studio universitari aventi valore legale;

che in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, e del decreto ministeriale 6 marzo 1998 l'istituzione di nuove università non statali legalmente riconosciute nonchè l'autorizzazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale è inserita nell'ambito della programmazione del sistema universitario e pertanto subordinata al parere del Comitato universitario regionale di coordinamento (CURC) competente per territorio ed ai pareri dei competenti organi delle università statali presenti nella regione interessata;

che il consiglio della facoltà di giurisprudenza dell'università di Bari, nella seduta del 19 giugno 1998, aveva espresso, a larghissima maggioranza, parere negativo sull'istituzione dell'università «Jean Monnet» soprattutto in relazione allo *standard* della didattica, della ricerca, delle attrezzature didattiche e scientifiche, alla consistenza del patrimonio bibliografico e alla non conformità del piano di studi rispetto alle prescrizioni del decreto ministeriale 11 febbraio 1994;

che esprimevano parere negativo anche il consiglio della facoltà di giurisprudenza della sede di Foggia ed i presidi della facoltà di economia di Bari e Foggia;

che il CURC della Puglia, in data 6 luglio 1998, esprimeva parere non favorevole all'istituzione della Libera università mediterranea per una serie di gravi motivi tra cui la mancata corrispondenza tra offerta formativa e bisogni del territorio, la mancanza di garanzia sulla qualità della ricerca e della didattica e il non rispetto degli ordinamenti didattici attualmente in vigore;

che in data 16 luglio 1999 il senato accademico dell'università degli studi di Bari, all'unanimità, ha approvato un documento di protesta per il provvedimento del Ministro confermando il dissenso espresso concordemente da tutti gli organismi accademici in via consultiva,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda revocare il decreto istitutivo della Libera università mediterranea che non solo non ha considerato i pareri delle strutture accademiche locali ma non ha neanche esposto i motivi che possono giustificare la dissociazione dai pareri stessi, disattesi e non citati.

(4-16788)

LASAGNA, LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'isola di Ponza ed il suo arcipelago rappresentano, per la loro posizione geografica, temporanei punti di approdo e di riparo per la nautica da diporto;

che la temporaneità dell'approdo non è riferita alle stagioni, bensì alle carenze di adeguate infrastrutture portuali;

che occorre che il complesso delle isole ponziane non sia lasciato senza provvedimenti, dovendo gli stessi essere finalizzati ad una valorizzazione delle isole con particolari interventi diretti da parte delle amministrazioni;

che la circoscritta disponibilità di modeste infrastrutture esistenti impedisce una valutazione economica per un riconoscimento ufficiale delle isole minori sia a carattere nazionale che europeo,

si chiede di sapere:

se l'istituenda riserva naturale terrestre e marina dell'Arcipelago Ponziano garantirà, a tutti gli isolani, l'osservanza degli articoli 3, 4, 5, 16, 32, 33, 34, 36, 37 e 42 della Costituzione;

che l'articolo 9 della Costituzione possa essere applicato in conformità degli articoli sopracitati;

se non si ritenga che la legge 8 luglio 1986, n. 349, debba essere modificata attraverso l'inserimento di una normativa che preveda la necessità di una tempestiva e programmata difesa dei paesaggi umanizzati, quali capolavori naturali ed esempio di valori ambientali e riconoscimento di risorse economiche, sociali e culturali integrate con la natura;

se non si ritenga che il piano «Life-Natura» debba essere modificato attraverso l'inserimento di una normativa che preveda, a carattere nazionale ed europeo, fondi destinati alle infrastrutture a difesa dei paesaggi umanizzati, quali nuclei di valore ambientale e paesaggistico;

se non si ritenga opportuno verificare lo *status quo* dell'isola di Ponza prima di congelare l'operato degli isolani, inteso come piccola imprenditoria e pertanto fonte di lavoro ed occupazione.

(4-16789)

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che il Consiglio dei ministri nella seduta del 4 agosto 1999 ha proceduto al rinnovo dei Comitati di indirizzo e di vigilanza (CIV) presso l'INPS, l'INPDAP e l'INAIL scaduti il 30 maggio 1999;

che tali organismi sono deputati al controllo, alla vigilanza e all'indirizzo delle attività svolte dai predetti enti;

che i componenti del CIV di parte sindacale sono nominati dal Governo previa designazione delle confederazioni sindacali;

che numerosi articoli di stampa apparsi negli anni passati hanno riportato fatti penalmente rilevanti, con connessioni con la delinquenza organizzata (camorra, 'ndrangheta, mafia) che riguarderebbero alcuni sindacalisti che il Consiglio dei ministri ha nominato all'interno dei CIV nell'agosto 1999;

che, secondo quanto riportato dalle notizie di cui sopra, a carico di questi sindacalisti ci sarebbero anche precedenti penali per associazione a delinquere, estorsione, armi, violenza ed altro;

che alcuni di questi reati sarebbero stati commessi proprio nell'esercizio della funzione di sindacalista;

che nella funzione di vigilanza, controllo ed indirizzo dei CIV potrebbero sussistere pericoli di infiltrazioni da parte della delinquenza organizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo proceda di consueto a verificare la moralità, l'integrità nonchè le eventuali condanne e/o inchieste penali in corso, a carico dei membri nominati nei CIV;

se sia a conoscenza che sindacalisti nominati dal Governo, nell'agosto 1999, nei sopracitati CIV avrebbero procedimenti penali a carico e nel caso in cui il fatto fosse confermato se non si ritenga di procedere alla immediata revoca delle nomine;

se si intenda adottare iniziative in proposito e se non sia opportuno adottare le medesime iniziative anche nei confronti di altri organi nominati dal Governo secondo le stesse procedure adottate per le nomine dei CIV.

(4-16790)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che risulterebbe che il signor Falco Accame facesse parte dei collaboratori italiani del KGB, l'interrogante chiede di sapere se sia ipotizzabile che il signor Falco Accame abbia portato i ripetuti attacchi ai reparti paracadutisti della Folgore italiana in collegamento con i servizi segreti dell'ex URSS.

(4-16791)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che secondo una stima illustrata dal rapporto della Confcommercio, presentato nell'ambito del «Crime day» a Milano, l'Italia è il paese europeo con la più alta concentrazione di organizzazioni criminali (14 le maggiori, di cui la 'ndrangheta la più moderna ed efficiente) che raggiungono un giro d'affari di circa 180.000 miliardi nell'ultimo anno: il 20 per cento in più del 1995;

che il rapporto rileva anche come solo una parte dei proventi (meno della metà) di questa grande «torta» venga reinvestita o riciclata sul territorio italiano; il resto viene trasferito altrove: paradisi fiscali, massicci investimenti in tutta l'area del Sud-est asiatico e dell'Europa dell'Est;

che l'influenza delle organizzazioni russe, cecene, albanesi, turche e cinesi e di quella italiane è quantificabile, nei vari settori dell'economia legale del paese, nel modo seguente: 20.000 miliardi in beni immobiliari, 10.000 in attività commerciali (negozi, supermercati. alberghi), 8.000 in società di servizi, 25.000 in attività finanziarie, 15.000 nell'*import-export*, 5.000 nelle assicurazioni, 6-7.000 in cantieri e materiale da costruzione;

che invece la stima dei proventi delle attività illegali è la seguente: 40.000 per l'usura e il *racket*, 25.000 per droga, 35.000 per la prostituzione, 10.000 per il gioco d'azzardo, 20.000 per il contrabbando e l'immigrazione clandestina, 5.000 per lo smaltimento dei rifiuti tossici, 10-12.000 per il traffico di armi;

che in diverse occasioni i dati della Confcommercio, che annualmente pubblica il proprio rapporto sulla criminalità, hanno dimostrato la propria attendibilità, tanto da essere utilizzati in rapporti

ufficiali del Ministero dell'interno e di alcuni reparti specializzati contro il crimine,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sul rapporto della Confcommercio citato in premessa e quali sono le soluzioni concrete per fare fronte a tale dilagante criminalità.

(4-16792)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stato presentato il piano industriale dell'Ente tabacchi, che prevede profondi mutamenti nel sistema produttivo dei tabacchi italiani;

che a Lucca tale vicenda è seguita con particolare attenzione dai circa cinquecento dipendenti della manifattura tabacchi; infatti Lucca, che pure è stata inserita tra le quattro sedi, delle sedici precedenti, che conserveranno la produzione (avrà l'esclusiva dei sigari) si trova nella delicata fase di passaggio tra il vecchio stabilimento e la nuova sede di Mugnano, ancora in fase di completamento;

che la parte edilizia della nuova manifattura è stata completata, mentre la parte impiantistica è ancora da terminare, ma forte è il timore che se sarà confermata l'esclusiva vocazione di Lucca alla produzione di sigari una parte della struttura resterà inutilizzata;

che infatti la produzione della manifattura lucchese è articolata attualmente nella produzione di sigari e sigarette;

che le organizzazioni sindacali, la provincia ed il comune di Lucca avevano ripetutamente chiesto che, pur specializzandosi i lavori della manifattura sui classici sigari toscani, venisse mantenuta una consistente quota di produzione di sigarette;

che la decisione tra l'altro di riservare lo stabilimento di Lucca alla produzione di soli sigari non coincide con le affermazioni fatte alla stampa dal sindaco di Lucca, che a seguito di un incontro avuto con il ministro Visco aveva rassicurato le maestranze e l'opinione pubblica in ordine al mantenimento della vocazione produttiva di sigari e sigarette dello stabilimento di Lucca,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che i consistenti investimenti effettuati nello stabilimento di Lucca vengano vanificati rimanendo gran parte dello stabilimento stesso praticamente inutilizzato ed assicurando inoltre anche con la produzione delle sigarette il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

(4-16793)

SALVATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel dicembre del 1998 le Poste italiane dedicarono un francobollo celebrativo ad una pala marmorea del '500 raffigurante una maternità attribuita al Gagini, custodita nella chiesa di San Marco, sita in Seminara (Reggio Calabria);

che Seminara custodisce opere che fanno del centro il più importante giacimento di arte scultorea del '500 in Calabria;

che nell'occasione della giornata celebrativa organizzata per l'emissione del francobollo le autorità presenti sottolinearono l'indifferibile necessità di interventi atti a tutelare un patrimonio d'arte a grave rischio di dissoluzione;

che quasi tutte le chiese della città che ospitano le statue sono in avanzato stato di degrado;

che la nuova amministrazione comunale della città è impegnata a fondo per il recupero e la valorizzazione delle risorse ambientali e monumentali, anche per proseguire su di una strada di sviluppo economico e turistico che sottragga il territorio ad antiche subalternità,

si chiede di sapere cosa si intenda fare:

per sostenere l'impegno delle istituzioni locali nella tutela del patrimonio artistico della città di Seminara;

per rendere possibile il restauro della chiesa di San Marco ed il recupero delle opere marmoree del '500 della città, nonchè per la divulgazione del patrimonio librario dell'Antica università di Seminara.

(4-16794)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la società Leali, proprietaria dello stabilimento Sisma di Villadossola (Verbania), ha annunciato la chiusura dello stabilimento stesso;

che conseguentemente dal 25 ottobre 1999 320 lavoratori diretti e 250 lavoratori indotti saranno senza lavoro;

considerato:

che lo stabilimento in questione è passato dalla proprietà pubblica alla proprietà Leali nel 1989, senza che gli amministratori locali fossero messi a conoscenza delle condizioni tecnico-finanziarie ed industriali dell'operazione;

che probabilmente nella fase di ristrutturazione della siderurgia europea la Sisma ha ottenuto contributi e finanziamenti finalizzati ad investimenti produttivi in Villadossola;

che consistenti fondi pubblici sono stati comunque devoluti alla società per esempio per la realizzazione dell'impianto fumi;

che la società mantiene la proprietà di un'enorme area industriale a Villadossola e non è dato di sapere quale destinazione sarà data alla predetta area,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità la decisione della società e quali intenzioni abbia la stessa per quanto riguarda il problema occupazionale dei propri dipendenti e la destinazione dell'impianto Sisma;

se corrisponda a verità che la società ha usufruito per l'impianto di Villadossola di fondi comunitari e nazionali, in quale misura e a quali condizioni, in particolare connesse con eventuali garanzie occupazionali;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo e il Governo intendano prendere al fine di salvaguardare i posti di lavoro della

società Sisma in un'area, la Val d'Ossola, già duramente colpita dalla crisi dell'industria chimica.

(4-16795)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il decreto interministeriale 1° aprile 1999 detta la disciplina delle mense non obbligatorie della polizia di Stato;

che il suddetto decreto ha individuato come destinatari naturali del servizio i dipendenti della polizia di Stato e, come possibili fruitori, altre categorie di personale;

che in esso di legge testualmente: «Come diretta conseguenza delle differenti posizioni che le categorie di personale previste assumono rispetto alla finalità primaria del servizio mensa viene stabilità la seguente articolazione dei prezzi per la consumazione di ciascun pasto:

a) lire seimila per il personale della polizia di Stato e delle altre forze di polizia (la quota assicura una parziale contribuzione alle spese sostenuto dall'amministrazione per assicurare il servizio);

b) lire novemila per il personale dell'amministrazione civile dell'Interno ed altro personale occasionalmente interessato ad attività connesse a quelle istituzionali (la quota copre l'intero costo del servizio e corrisponde al valore del buono pasto attualmente previsto per il personale statale);

c) lire diecimila per il personale in quiescenza della polizia di Stato, al quale è richiesta anche la partecipazione ai costi indiretti relativi al servizio in questione»;

che si legge ancora: «L'inserimento del personale in quiescenza nel novero dei potenziali beneficiari del servizio di mensa non obbligatoria risponde alla finalità di evitare l'interruzione di ogni rapporto con ex dipendenti ancora legati all'amministrazione, per i quali la frequentazione della mensa costituisce l'unico mezzo per scambiare opinioni ed esperienze utili ad arricchire il bagaglio umano e professionale anche di coloro che sono in servizio...»;

che, come è possibile rilevare, a carico del personale in quiescenza viene previsto un prezzo superiore rispetto a quello stabilito per le altre categorie;

che ciò determina, a parere dello scrivente, una ingiustificata disparità di trattamento a svantaggio dei pensionati,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto previsto non sia da considerarsi in contrasto con i diritti acquisiti spettanti al personale in quiescenza della polizia di Stato e penalizzante per essi;

se e quali iniziative s'intenda assumere al fine di evitare che venga perpetrato un danno ingiusto a svantaggio di tale personale.

(4-16796)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica e della giustizia. – Premesso:

che, com'è ampiamente riportato da «Air Press» dell'11 ottobre 1999, il coordinamento delle partecipazioni nazionali al programma Gallio di navigazione satellitare (è in discussione in Parlamento il disegno di legge governativo che stanzia per il programma 600 miliardi di lire) è assai incerto a causa della critica situazione in cui si trovano ASI ed Enav;

che la situazione dell'ASI al pari di quella dell'Enav su cui recentemente è stato approvato un ordine del giorno in Parlamento atto a sfiduciare l'attuale vertice, è molto grave soprattutto in relazione ai concorsi farsa espletati in modo ampiamente irregolari dal punto di vista formale, sostanziale e procedurale, nonché alle assunzioni facili di personale con elevata remunerazione effettuate in violazione delle normative vigenti e con ampia discriminazione nei confronti del personale di servizio;

che sulla delicata materia concorsuale, in particolare, sono imminenti le risultanze che l'apposita commissione d'inchiesta istituita nel luglio 1999 dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e costituita dal dirigente generale De Cillis coordinatore, dal dirigente superiore Anna Accardo, dal dirigente A.M. Pastore, a quanto è dato di sapere, presenterà al Ministro vigilante entro la fine del mese di ottobre 1999,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale del programma di navigazione satellitare e quale reale coordinamento possa essere garantito insieme all'Enav da un Ente come l'ASI i cui vertici sono sotto inchiesta amministrativa da parte del Ministro vigilante;

se risponda a verità che la commissione ispettiva su concorsi espletati dall'ASI di cui in premessa non abbia finora ritenuto opportuno acquisire testimonianze comprovanti le gravi irregolarità commesse dall'ASI negli adempimenti concorsuali;

se il Ministro vigilante non intenda rendere immediatamente pubbliche nelle sedi competenti le risultanze del collegio ispettivo sui concorsi di cui in premessa denotando malcostume ed inosservanza delle leggi da parte degli amministratori dell'ASI;

quale sia la situazione attuale in ASI sugli affidamenti esterni in termini di assunzioni e consulenze in ambito nazionale ed internazionale e se siano tutte orientate ai fini istituzionali dell'Agenzia;

se il Ministro vigilante non intenda, a seguito delle risultanze del collegio ispettivo di cui in premessa, riferire in Parlamento sull'attività complessiva dell'ASI, anche in relazione alle iniziative programmatiche dell'Agenzia spaziale.

(4-16797)

WILDE. – *Al Ministro della difesa.* Premesso:

che venerdì 16 aprile 1999, verso le ore 13, sono state sganciate alcune bombe davanti all'abitato di Toscolano Maderno sul lago

di Garda (Brescia), a poche centinaia di metri dall'abitato ad una profondità che varierebbe dai 50 ai 70 metri;

che l'operazione sarebbe stata necessaria per allegerire il peso dell'aereo e giungere senza difficoltà con il poco carburante rimasto alla base militare di Ghedi (Brescia) dove è atterrato; nessuna smentita è mai avvenuta circa l'area di sgancio;

che secondo fonti interne della V Ataf di Vicenza, il portavoce militare italiano NATO, generale Giuseppe Marani, ha affermato che «il giorno successivo sarebbero iniziate le operazioni di ricerca e recupero di tutti gli inerti, e che vicino a tutte le basi NATO vi sono aree, come il lago di Garda, sulle quali i proiettili possono essere sganciati «in sicura» in caso di emergenza;

che il procuratore della Repubblica di Brescia, dottor Tarquini, informato dei fatti dai carabinieri di Salò (Brescia), avrebbe aperto una inchiesta, quale «atto dovuto»;

che in giugno le ricerche si spostarono da Maderno (Brescia) a S. Vigilio-Garda (Verona) ed in quella zona, per tutta l'estate, una fascia di lago è stata interdetta a qualsiasi tipo di navigazione per permettere le ricerche;

che nei primi giorni di ottobre le ricerche si sono spostate nelle acque di Sirmione dove sono impegnati otto sommozzatori della Marina militare italiana, «si dice», con l'ausilio di sofisticate apparecchiature di ricerca; l'ispettorato di porto di Verona ha emanato un'ordinanza di divieto di navigazione esteso anche alla parte lombarda del basso lago;

che è importante rilevare come in ben sei mesi non si è ancora pervenuti a nessun risultato, il che apre legittimi dubbi su tutta l'operazione, per cui il Ministro in indirizzo deve dare risposte chiare ed esaustive in modo da tranquillizzare i cittadini residenti, gli operatori turistici ed i pescatori locali,

si chiede di sapere:

come mai, a distanza di mesi, nessuna fonte militare sia in grado di sapere come siano realmente accaduti i fatti ed eventualmente se le bombe siano effettivamente sei o più, essendo note le diverse località di indagini;

se corrisponda a verità che sarebbero a disposizione alcuni tracciati radar forniti da tre diverse areobasi militari ed in tal caso come mai i tempi di recupero si siano allungati a dismisura, ma soprattutto in tre direzioni completamente diverse – Maderno, Garda e Sirmione – distanti chilometri tra loro;

se nelle indagini a Toscolano Maderno e Garda siano stati recuperati ordigni;

come mai i sindaci dei paesi interessati ai ritrovamenti siano stati gli ultimi a sapere ed a conoscere le motivazioni dell'accaduto, tra l'altro, tutt'ora in modo incompleto;

come mai non si sia ancora avuta risposta all'interrogazione 3-02765 del 20 aprile 1999.

(4-16798)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 20 marzo 1999 il signor Angelo Raffaele De Palo, di anni 31, tossicodipendente, è giunto morto all'ospedale di Matera dopo aver avuto la sera precedente una colluttazione con un ispettore della polizia di Stato negli uffici della polizia;

che lo scorso aprile è stata presentata una interrogazione sulla vicenda in cui si chiedeva se fossero state aperte una inchiesta amministrativa ed un'inchiesta giudiziaria e quali ne fossero gli esiti;

che secondo recenti notizie di stampa il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Matera ha citato il Ministero dell'interno come responsabile civile all'udienza preliminare per omicidio preterintenzionale a carico dell'ispettore di polizia della questura di Matera Francesco Ambrosino, accusato di aver picchiato negli uffici della questura di Matera Angelo De Palo, provocandone la morte;

che secondo l'accusa il signor De Palo sarebbe stato non semplicemente spinto ma più volte malmenato;

che il giudice per le indagini preliminari ha respinto la richiesta di sospensione dal servizio dell'ispettore indagato;

che la richiesta del pubblico ministero si fondava sul pericolo che l'indagato potesse essere in grado di commettere altri gravi delitti della stessa specie poichè aveva una particolare propensione all'uso della forza;

che secondo i verbali dell'autopsia durante il pestaggio avvenuto in questura il De Palo riportò un trauma contusivo cranico con doppia frattura in regione parieto-occipitale sinistra, una frattura della piramide nasale con escoriazione del dorso del naso e la lussazione con frattura degli incisivi mediali superiori;

che il 1° ottobre 1999 è stata presentata dai legali della famiglia del De Palo una denuncia a carico di altri due poliziotti che avrebbero assistito al pestaggio, ipotizzando nei loro confronti i reati di concorso omissivo nell'omicidio preterintenzionale, o comunque per aver favorito l'ispettore Ambrosino fornendo false dichiarazioni al pubblico ministero;

che l'esposto è anche a carico dei medici del pronto soccorso dell'ospedale di Matera, ove il signor De Palo morì nove ore dopo il ricovero, per omicidio colposo; i sanitari, secondo i legali, omisero qualsiasi terapia accelerando in questo modo il decesso del giovane;

che nei suoi rapporti riguardanti l'Italia il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e di ogni forma di trattamento inumano, crudele o degradante ha sostenuto che per i tossicodipendenti e gli extracomunitari c'è il forte rischio di maltrattamenti,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato del procedimento disciplinare e se i poliziotti indagati siano al momento ancora in servizio attivo;

quali siano le iniziative, anche di carattere formativo, che si intende intraprendere per prevenire episodi di violenze o maltrattamenti.

(4-16799)

SALVATO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* Premesso:

che la signora Lanja Khorsheed, di origine curda, nata ad Erbil (Iraq) nel 1969 ed ivi laureatasi in agraria nel 1992, ha chiesto il rilascio del visto all'ambasciata italiana in Turchia per poter contrarre matrimonio nel nostro paese con Jasim Tawfik, cittadino italiano, nato anche lui ad Arbil (Iraq), residente in Italia a Pisa, impiegato all'INPS, autore di molte pubblicazioni storiche e collaboratore con diversi istituti di ricerca universitaria;

che la signora Noore Bakhshan, nata a Arbil (Iraq) nel 1968, di professione casalinga ha chiesto all'ambasciata italiana in Turchia di poter venire in Italia per contrarre matrimonio con Whab Jamal, cittadino italiano nato a Tamim (Iraq) e residente a Genova, laureato in architettura e di professione fotografo pubblicitario;

che il signor Karzan N. Othman, di nazionalità irachena, ha chiesto all'ambasciata italiana in Turchia di poter venire in Italia per curarsi una patologia non trattabile in Iraq; vi è già la disponibilità certificata dell'azienda socio-sanitaria di Dolo (Venezia) a prenderlo in cura;

che il responsabile dell'ufficio visti dell'ambasciata d'Italia in Turchia ha respinto in data 13 ottobre 1999 le domande di visto delle signore Lanja Khorsheed e Noore Bakhshan perchè non soddisferebbero le condizioni di cui all'articolo 5, primo comma, lettera *c)* dell'accordo di Shengen riguardanti la esibizione di documenti che giustifichino le condizioni del soggiorno e la disposizione di mezzi sufficienti al soggiorno stesso;

che non vi è stata ancora risposta alla richiesta del signor Karzan Othman, mettendo a rischio le sue già precarie condizioni di salute;

che il diritto alla salute è un diritto fondamentale della persona non comprimibile;

che le motivazioni addotte per i rigetti delle domande delle signore Lanja Khorsheed e Noore Bakhshan sono inaccettabili perchè i loro fidanzati, entrambi cittadini italiani, hanno una condizione economica tale da poter tranquillamente ospitare le loro future mogli;

che la decisione assunta dall'ambasciata d'Italia in Turchia impedisce il ricongiungimento familiare di persone che hanno intenzione di contrarre matrimonio, così violando l'articolo 29 della Costituzione, l'articolo 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, l'articolo 16 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, gli articoli 4, 26 e 27 della legge n. 40 del 1998 in materia di immigrazione,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per assicurare nei casi menzionati il rispetto dei diritti fondamentali della persona ed assicurare alle signore Lanja e Noore Bakhshan ed al signor Karzan Othman l'ingresso nel nostro paese.

(4-16800)

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la legge n. 276 del 1997 ha istituito le cosiddette sezioni stralcio con la prevista assunzione di mille giudici onorari aggregati;

che ad oggi sono stati solo circa 400 i giudici aggregati che hanno assunto servizio e sono stati assegnati ai vari uffici giudiziari, con risultati soddisfacenti dal punto di vista del carico di lavoro e del disbrigo dell'arretrato giudiziario;

che, peraltro, la retribuzione di questi giudici onorari è assai modesta e tale da scoraggiare quanti dalle categorie individuate dalla legge come possibile fonte di provenienza di tali giudici (avvocati, docenti universitari e notai) potrebbero giungere per soddisfare le esigenze per le quali erano stati previsti i magistrati onorari;

che, in particolare, non sussistono convincenti motivi per negare a questa categoria di magistrati l'indennità giudiziaria prevista dalla legge n. 424 del 1984, indennità che, se attribuita anche a questi giudici, potrebbe consentire un consistente miglioramento della loro retribuzione complessiva,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla attività dei giudici onorari aggregati, sul mancato raggiungimento dell'obiettivo dei mille posti previsto dalla legge del 1997 e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per completare gli obiettivi della legge del 1997;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per venire incontro alle giuste richieste dei circa 400 giudici onorari aggregati che stanno meritoriamente svolgendo il loro lavoro e per assicurare a costoro prospettive di dignitosa retribuzione scongiurando così il rischio di dimissioni che porrebbero in ancor maggiori difficoltà gli uffici giudiziari interessati allo smaltimento del pesante arretrato ivi determinatosi.

(4-16801)

COZZOLINO. – *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la notizia sconcertante della scoperta di micro parassiti, presenti nel pranzo servito agli alunni della scuola elementare di via Aniello Califano, a Pagani, ha creato una vibrata protesta ed una legittima preoccupazione nei genitori;

che di questa vicenda si sta interessando la procura della Repubblica di Nocera Inferiore oltre alla ASL Salerno 1, per conoscere i responsabili di tale degrado;

che la gestione della mensa è affidata a società privata, pur essendo in possesso della scuola in oggetto un impianto cucina inattivo da alcuni anni,

si chiede di conoscere:

quali siano stati i motivi che hanno impedito il funzionamento dell'impianto cucina scolastico che, a detta degli utenti, non ha mai sofferto di problemi igienico-sanitari;

quali siano stati i criteri che hanno consigliato il ricorso a ditte private;

in che modo si cercherà di supplire alla chiusura della mensa scolastica ed al relativo danno degli utenti, giacchè le scuole elementari e medie di Pagani avevano attivato il tempo prolungato.

(4-16802)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che dal quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» (16 ottobre 1999) si è appreso che tre indagati per associazione mafiosa già sottoposti a custodia cautelare su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bari sono stati rimessi in libertà per l'inutile decorso del termine annuale senza che fosse stata formulata la richiesta di rinvio a giudizio;

che il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia ha richiesto *in limine* due proroghe ma il giudice per le indagini preliminari le ha respinte;

che è noto che quel pubblico ministero è oberato di indagini e processi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga o meno sufficiente l'organico effettivo della magistratura barese, se egli sappia come sia effettivamente ripartito il carico di lavoro tra i vari magistrati e se, in relazione al carico, abbia rilevato o intenda rilevare eventuali disparità tra magistrati a mezzo di opportuna ispezione;

se ritenga ormai indispensabile invocare dalla maggioranza parlamentare che sostiene lui e il Governo di cui fa ancora parte l'immediata ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1799 sulla valutazione di professionalità dei magistrati e del disegno di legge n. 1247 sugli incarichi estranei ai compiti di ufficio dei magistrati;

quale sia l'opinione del Ministro sui veri motivi che ostacolano la ripresa dell'esame di detti disegni di legge e se reputi influente l'intervento di qualche *lobby* o corporazione.

(4-16803)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che presso il carcere di Ivrea (Torino) è detenuto in espiazione di pena tale Giorgio Garelli (*alias* Guy S. Garcia Djindjic);

che il Garelli ha fatto pervenire a più riprese al Partito radicale transnazionale (TRP), ONG con *status* di IV livello, una voluminosa documentazione che illustra le sue attività informative in vari paesi;

che risultano in evidente interesse, soprattutto, le informazioni inerenti l'attività del suddetto nell'ex Jugoslavia nei primi anni '90; in particolare, costui dimostra di avere una conoscenza approfondita: della struttura di potere facente capo al dittatore serbo Slobodan Milosevic, incriminato dal tribunale penale internazionale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia; del ruolo svolto in tale struttura dal cittadino serbo Zeljko Raznatovic, tristemente noto come «Arkan», capo delle «Tigri» (milizie paramilitari serbe), nei cui confronti è stato spiccato un mandato di cattura internazionale da parte dello stesso tribunale internazionale (TPI); del ruolo svolto in tale struttura dal signor Giovanni Di Stefano, che risulta all'interrogante essere attualmente in possesso di tre passaporti (italiano, belga e jugoslavo) e residente in Italia (Roma);

che, anche nel corso della visita compiuta recentemente dal segretario del TRP, Olivier Dupuis (deputato europeo della lista Emma Bonino), nel carcere di Ivrea, il suddetto ha dichiarato, davanti a numerosi testimoni, di aver assistito personalmente e di essere a conoscenza di molte informazioni sui crimini commessi dal signor Raznatovic detto «Arkan» nonchè di essere a disposizione della magistratura per eventuali deposizioni in merito;

che sia nella corrispondenza che durante l'incontro suddetto il signor Garelli ha dichiarato di essere già stato sentito più volte dal dottor Romanelli della Direzione distrettuale antimafia di Milano;

che il 26 maggio 1999 il signor Giulio Manfredi, esponente radicale di Torino, ha inviato alle procure della Repubblica di Torino e Campobasso (per competenza) e al Ministro di grazia e giustizia (per conoscenza) un esposto in cui chiede «di accertare l'esistenza di eventuali reati conseguenti dall'intreccio evidente e continuato delle attività politiche ed economiche del signor Giovanni Di Stefano con le attività del signor Zeljko Raznatovic, detto «Arkan» e di comunicare il risultato della propria attività istruttoria al tribunale penale internazionale dell'Aja, ai sensi dell'articolo 6, della legge 14 febbraio 1994, n. 120»;

che recentemente il settimanale fiammingo «Humo» ha intervistato a Roma il signor Di Stefano, il quale fra l'altro ha dichiarato di ricoprire la carica di generale delle «Tigri» del signor Raznatovic;

che la legge 14 febbraio 1994, n. 120 (Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia), in particolare gli articoli 6 («6. Comunicazione e trasmissione di atti. – 1. L'autorità giudiziaria comunica senza ritardo al tribunale internazionale le iscrizioni nel registro previsto dall'articolo 335 del codice di procedura penale relative alle notizie di reato in ordine alle quali ritiene sussistere la giurisdizione concorrente del tribunale internazionale. La comunicazione contiene, altresì, una sommaria esposizione dei fatti») e 14 («14. Ruolo delle organizzazioni non governative. – 1. Lo Stato italiano favorisce la collaborazione delle organizzazioni non governative nazionali ed internazionali con il Tribunale internazionale, in particolare con riferimento alla diffusione presso il pubblico degli scopi e delle attività del Tribunale medesimo e alla raccolta e trasmissione di informazioni ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, dello statuto. – 2. Nella fase delle indagini preliminari nei procedimenti davanti all'autorità giudiziaria italiana relativi a fatti che sono ricompresi nella competenza del tribunale internazionale, le organizzazioni indicate al comma 1 hanno facoltà di presentare memorie e indicare fonti ed elementi di prova»), fa espresso obbligo all'autorità giudiziaria italiana, ricorrendone il presupposto della iscrizione nel registro degli indagati, di comunicare al tribunale internazionale per la ex Jugoslavia le ipotesi di reato per le quali è prevista giurisdizione concorrente,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di elementi tali da suffragare le informazioni che il signor Giorgio Garelli asserisce di aver raccolto nel teatro dell'ex Jugoslavia;

in caso affermativo, se non ritengano doveroso, in attuazione della legge n. 120 del 1994, mettere in contatto il signor Garelli con gli organi inquirenti del TPI al fine di una sua audizione sulle circostanze in cui è venuto in contatto con il signor Raznatovic e sulle informazioni generali in suo possesso inerenti l'attività delle forze militari e paramilitari serbe in Croazia, in Bosnia-Erzegovina, in Serbia, in Montenegro e nel Kosovo;

di quali notizie il Governo disponga sulle attività in Italia del signor Giovanni Di Stefano.

(4-16804)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della Giustizia.* – Premesso:

che sono ormai arcinote al Ministro le interrogazioni 4-15630, 4-15666, 4-15820, 4-15823, 4-16064, 4-16583, 4-16771, 4-16772, rimaste tutte «ovviamente» senza risposta;

che l'avvocato Bruno Volpe, iscritto all'albo degli avvocati di Bari e ora sospeso cautelarmente dell'esercizio della professione, già curatore di molti fallimenti che avevano il dottor Saverio Nanna quale giudice delegato, quest'ultimo attualmente indagato insieme al predetto avvocato Volpe dalla procura di Potenza, ha dichiarato di essere stato aggredito, percosso, ingiuriato e gravemente minacciato il giorno 15 ottobre 1999 in Bari da un tale che assumeva di essere indagato insieme al proprio coniuge in relazione alle note vicende della sezione fallimenti del tribunale di Bari, per «colpa» dell'avvocato Bruno Volpe;

che il preteso aggressore in detti frangenti avrebbe pronunciato la frase «E poi noi abbiamo nel palazzo agganci importanti che ci proteggono. Lotti con i mulini a vento»;

che l'avvocato Volpe ha già subito altre gravi minacce telefoniche da varie persone, in relazione agli stessi fatti della sezione fallimenti,

si chiede di sapere:

se si ritenga di dover assicurare la protezione dell'avvocato Bruno Volpe;

se a Bari (e non a Berlino) ci sia qualche magistrato interessato a sapere se il preteso aggressore e il suo coniuge abbia o abbia avuto rapporti, e quali, con il presidente del tribunale di Bari, già presidente della sezione fallimenti;

se a Potenza (e non a Berlino) i magistrati che indagano su singoli episodi di peculato o corruzione abbiano avvertito la curiosità di indagare sull'intero «sistema» di rapporti intercorsi tra qualche giudice della sezione fallimenti e un ben determinato gruppo di avvocati, commercialisti, cancellieri e impiegati per effetto dei quali rapporti alcuni professionisti avevano il monopolio delle curatele, delle procedure di concordato, delle centinaia di revocatorie, monopolio mascherato da rari incarichi dati invece a professionisti e professori universitari di valore che fungevano da alibi;

se a Potenza la procura abbia delegato o meno la polizia giudiziaria a trarre gli elenchi dei professionisti cui furono affidate

azioni revocatorie dal '91 al 98 e da quale giudice delegato furono affidate.

(4-16805)

SARTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel pomeriggio dello scorso 14 ottobre 1999 veniva ucciso per un grave incidente sul lavoro alla Fincantieri di Porto Marghera il giovane Calogero Capodici, operaio della ditta Omar, un'impresa che si occupa di grandi impianti;

che la tragedia si è consumata durante il trasferimento su una chiatta di un'enorme gru di 200 tonnellate, che è crollata all'improvviso, provocando la morte dell'operaio;

che la gru era utilizzata per completare i lavori della «Volendam», la nave da crociera che doveva essere inaugurata il sabato successivo dalla Fincantieri;

considerato:

che da anni la Fincantieri per realizzare le commesse di lavoro ricorre in modo massiccio e sistematico alla pratica del subappalto;

che anche per la costruzione della «Volendam» si era ricorsi ai subappalti; infatti, la Fincantieri aveva subappaltato all'Ansaldo movimentazioni che, a sua volta, ha subappaltato alla Omar costruzioni;

che i passaggi operati tra le varie ditte nei subappalti hanno creato da tempo una situazione insostenibile che compromette qualità del lavoro, diritti contrattuali e sindacali nonché la sicurezza del lavoro;

che con la legge n. 413 del 1998 che ha erogato finanziamenti e aiuti alla cantieristica il Parlamento ha introdotto precise limitazioni e condizioni in merito agli appalti e per l'assoluto rispetto della legge n. 626 del 1997 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

si chiede di sapere:

se siano state osservate le disposizioni di cui ai commi 6 e 7, articolo 3, della legge n. 413 del 1998 e precisamente se le imprese che hanno affidato parte delle lavorazioni in subappalto abbiano comunicato alle competenti direzioni provinciali del lavoro e agli istituti previdenziali, alle associazioni datoriali e sindacali territorialmente competenti, nei termini previsti, l'elenco nominativo di tutte le imprese – senza eccezione alcuna – operanti nel cantiere nonché la consistenza effettiva dei lavoratori impiegati;

se risulti che sia stato esercitato un controllo sistematico ed esauriente sulle imprese ingaggiate e sui macchinari utilizzati per garantire la sicurezza degli operatori;

se le disposizioni relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro previste dalla legge n. 626 del 1997, tra cui la sistematica e periodica revisione dei macchinari utilizzati sui luoghi di lavoro, siano state effettivamente rispettate ed applicate e a quando risalga l'ultimo controllo effettuato sulla gru incriminata, da chi sia stato compiuto e quali siano stati gli esiti.

(4-16806)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo);

3-03174, del senatore Sella di Monteluce, sulle risorse finanziarie da destinare al settore tessile-abbigliamento-calzature;

3-03175, dei senatori Demasi ed altri, sul finanziamento previsto per la partecipazione italiana ai programmi di navigazione satellitare;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03176, dei senatori Specchia ed altri, sul dottor Mascazzini, direttore generale del Ministero dell'ambiente.

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 3-03165, dei senatori Montagna e Vedovato, e 4-16764, dei senatori Meduri e Bevilacqua.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario e stenografico della 692ª seduta, del 14 ottobre 1999, nel frontespizio, dopo le parole: «Presidenza del vice presidente ROGNONI» inserire le seguenti parole: «indi del vice presidente FISICHELLA».